



**All'altezza
del nostro futuro.**

RELAZIONI E BILANCIO 2016

BANCA di CREDITO COOPERATIVO
di MANZANO (Udine) Soc. Coop.

RELAZIONI E BILANCIO
ESERCIZIO 2016

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MANZANO (UDINE) SOCIETÀ COOPERATIVA

Cod. ABI n. 08631.4

Iscritta all'albo delle Banche al n. 451870

Iscritta all'Albo delle Cooperative al nr. A158341

iscritta al Registro delle Imprese di Udine al n. 00251640306

codice fiscale e P.IVA 00251640306

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo

con sede in Manzano (UD), Via Roma n. 7 – sede distaccata in Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo n. 1

RELAZIONE degli AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine), presenta all'Assemblea dei soci, per la relativa approvazione, il Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2016.

Dedica un memore pensiero ai Soci che sono venuti a mancare ed esprime rinnovato cordoglio alle loro famiglie.

1. Introduzione

Il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, che potremmo definire "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile;
- la pubblicazione delle Disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo, che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il D.L. n. 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della way out; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo. Con la Legge n. 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle

BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che “il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”.

La “vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che “il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà “di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa”. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

A metà dello scorso anno il numero di banche nell'eurozona risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione), sia il cosiddetto “settore bancario ombra”, che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento, diretto o indiretto, dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione della

Legge n. 15/2017, che all'art. 26-ter contiene una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31/12/2015.

In assenza di tale modifica normativa avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del “danno” subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali “a regime”.

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 01/01/2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti non performing su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per “banche di comunità” al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare:

- 1) garantire e gestire la fiducia;
- 2) fornire soluzioni, non solo prodotti;
- 3) costruire relazioni “comunitarie”, come evidenziano le diverse community che fioriscono.

2. Il contesto globale e il credito cooperativo

2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i Paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei

responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento nel terzo e quarto trimestre), facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016, se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente), ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015, ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016), è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo

0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing), in scadenza a marzo, fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel secondo semestre e +1,5 per cento nel terzo), per arrivare nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel terzo trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014, -0,3 per cento, nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel terzo trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016 il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel secondo trimestre e del 7,4 per cento nel terzo trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al terzo trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel terzo trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel primo trimestre e del 4,6 nel secondo trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel secondo trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016 l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione all'1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

2.2 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana ¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del terzo trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

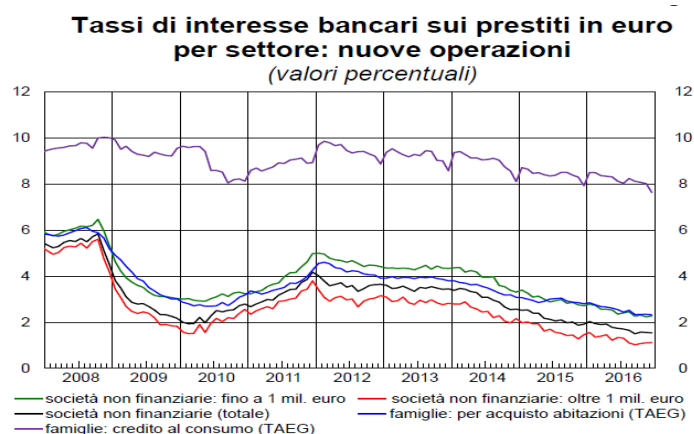
Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti a dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27%, quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.



¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2017; Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017; alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria ²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Rispetto all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%	
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%	
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%	
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%	
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%	
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%	
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%	
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%	

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità ³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a settembre 2016, a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità, e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente debole rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata, a novembre, al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a novembre 2016, a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area Centro (+4,5%) e nel Nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti

all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari: il rapporto è pari a novembre al 24,6%. Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* sia deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di funding

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2016, a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno

dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

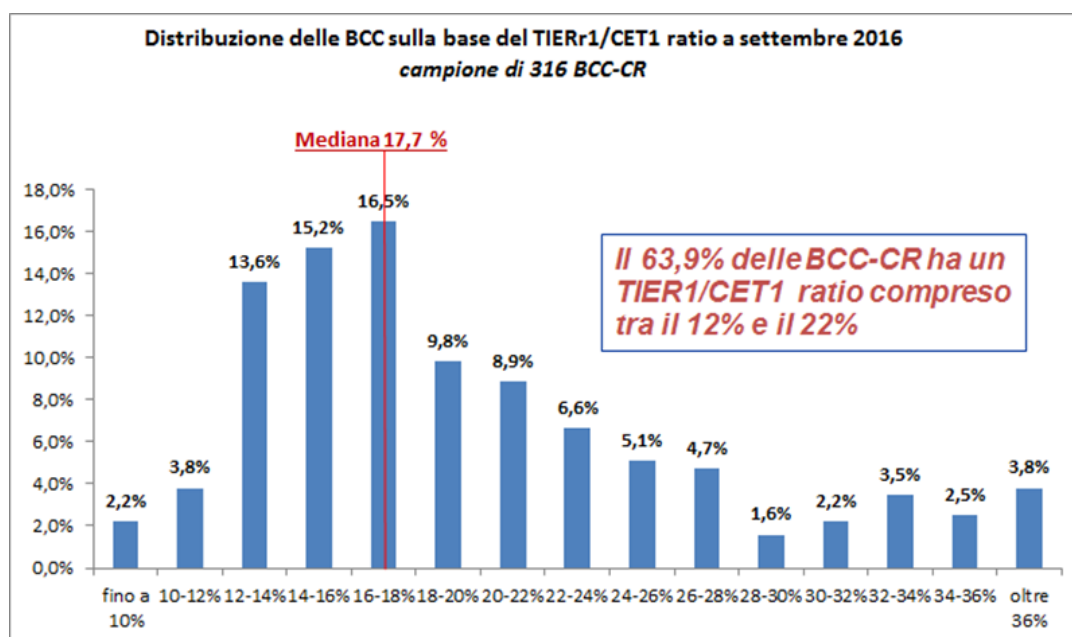
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari, a novembre, a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari, a settembre 2016, rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro. Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste, 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle

BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

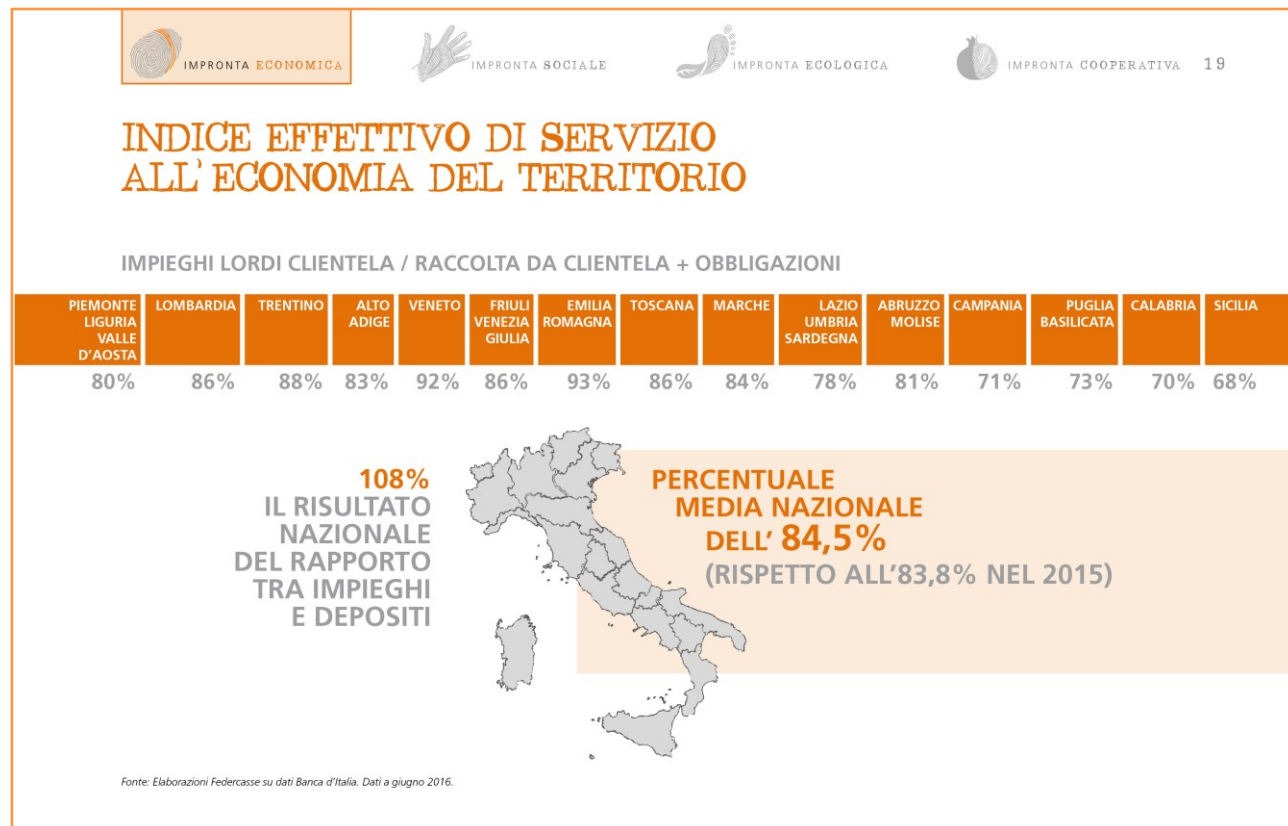
- Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-Est (-6,8%) e nel Nord-Ovest (-6,1%).
- Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).
- Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
- Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) pari a -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

2.3 Il bilancio di coerenza

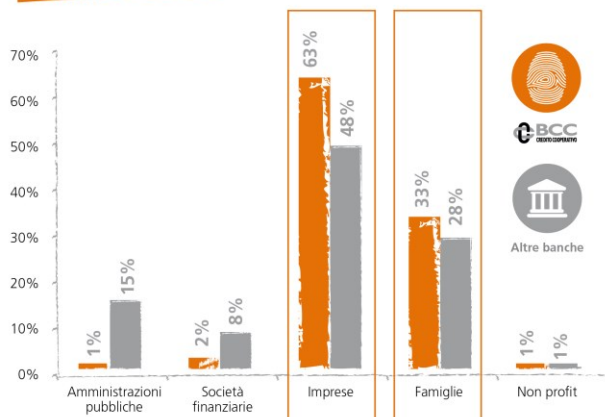
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.



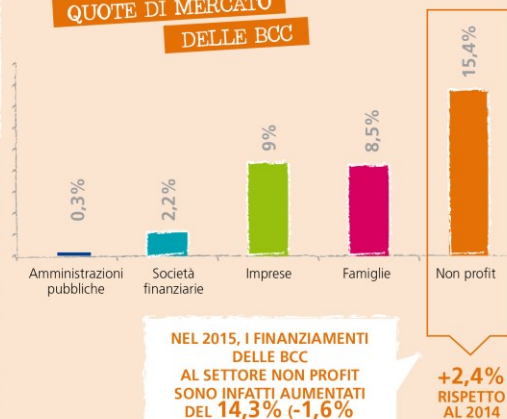
FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

QUOTE DI MERCATO DELLE BCC



ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



23%
ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA



19%
AGRICOLTURA



18%
ALLOGGIO
E RISTORAZIONE



15%
NON PROFIT



11%
COSTRUZIONI
E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

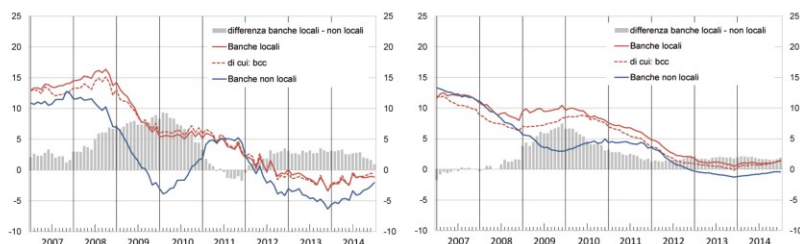
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 ①

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE



84,3%

-0,5%
RISPETTO AL 2014



67,1%

-8,2%
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA

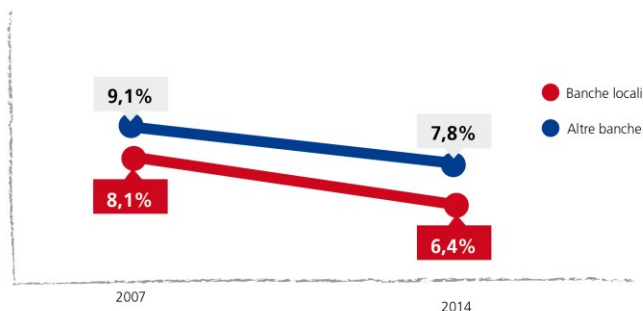


IMPRONTA COOPERATIVA 27

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.

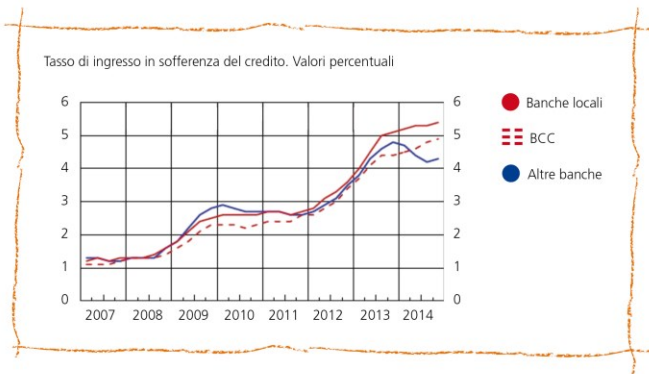
Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 3

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".

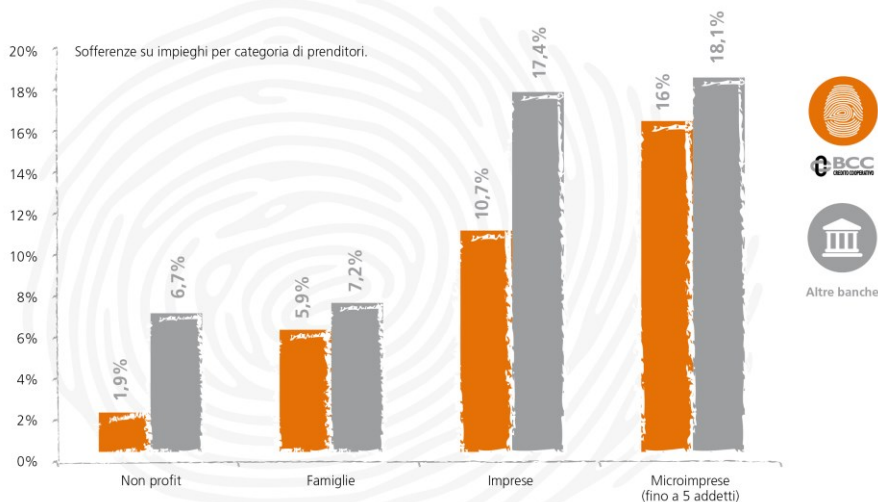


Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.



BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO**.

Fonte: Stima Federcasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC

Fonte: Elaborazioni Federcasse sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

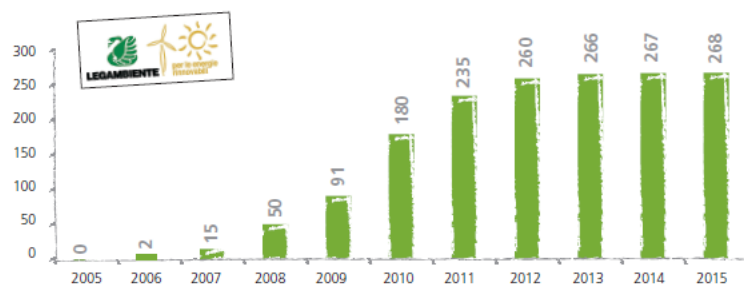
CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING** SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI**.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.



QUASI L'1% DEGLI OLTRE 600 MILA IMPIANTI FOTOVOLTAICI REALIZZATI IN ITALIA SONO STATI FINANZIATI DALLE BCC.

Fonte: Report 2015 della Convenzione Federcasse / Legambiente

2.4 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che

ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema “sussidiarie” alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di “Sistema Paese” e di “Sistema BCC”, ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell’industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal “Fondo di solidarietà” di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall’altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l’istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l’estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l’introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell’attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell’ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all’interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell’operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Poiché tuttavia il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l’offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall’onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell’imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L’energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell’uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l’identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

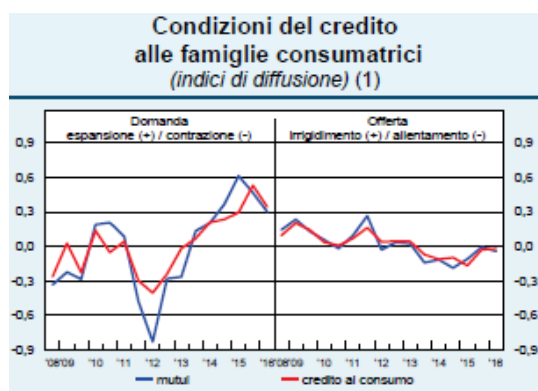
2.5 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nei primi sei mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia è stata sostanzialmente stabile. Infatti, dopo una crescita registrata nel corso del 2015, i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, al netto dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel primo semestre del 2016 e, a giugno, il tasso di variazione sui dodici mesi è diventato negativo (-0,4 per cento).

Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie consumatrici (+1,4 per cento) e nelle imprese di grandi dimensioni (+0,4 per cento) mentre i prestiti alle aziende con meno di 20 addetti sono risultati in calo (-3,4 per cento).

Si riporta di seguito un dettaglio settoriale ⁴.

Il credito alle famiglie



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

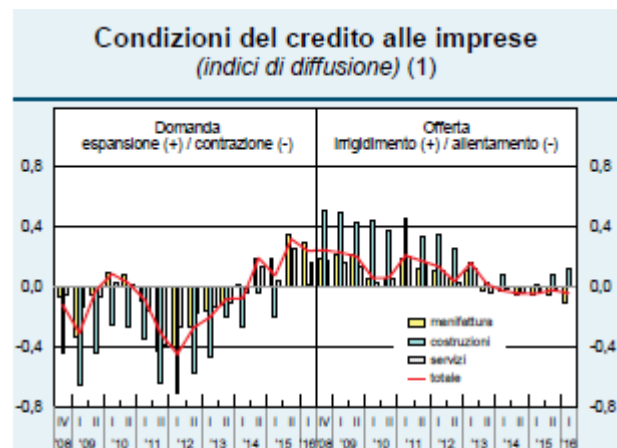
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici da parte di banche e società finanziarie, a giugno 2016, hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5 per cento).

La dinamica è riconducibile sia al credito al consumo sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni – che sono in accelerazione e che sono accompagnati anche da un aumento deciso delle compravendite. Nel primo semestre, il flusso di nuovi mutui è salito del 32,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015.

L'incremento è stato sospinto principalmente dalla componente dei contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è al 46 per cento. Ciò è riconducibile principalmente alla riduzione del differenziale tra le erogazioni a tasso fisso e a tasso variabile.

Il credito alle imprese



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

I finanziamenti alle imprese da parte di banche e società finanziarie, a giugno 2016, hanno registrato una contrazione dell'1,8 per cento su base annua.

Il trend dei prestiti alle imprese presenta delle differenze legate al settore di attività economica: la riduzione ha interessato principalmente il credito al comparto delle costruzioni e dei servizi che ha fatto registrare una flessione rispettivamente di -6,2 per cento e di -1,6 per cento. In crescita, invece, il comparto manifatturiero (1,2 per cento), sebbene in rallentamento.

Con riguardo alle forme tecniche, la contrazione dei finanziamenti alle imprese ha interessato tutte le principali tipologie, riflettendo un aumento della liquidità delle imprese: i prestiti a breve hanno registrato una contrazione marcata (le aperture di credito in conto corrente hanno evidenziato una riduzione dell'8,6 per cento mentre gli anticipi su crediti commerciali del 12,2% per cento) e quelli a medio lungo termine si sono ridotti dell'1,3 per cento.

⁴ Banca d'Italia, "L'economia del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento congiunturale", novembre 2016.

La qualità del credito

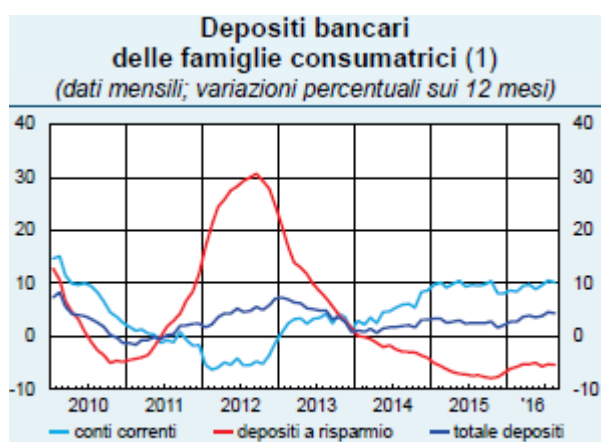
La qualità del credito è migliorata sia per le famiglie che per le imprese, ad esclusione di determinati settori economici. Il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, è sceso al 2,4 per cento rispetto al 3 per cento registrato a dicembre 2015. Hanno contribuito al miglioramento della qualità del credito sia il comparto produttivo sia le famiglie consumatrici.

Il flusso di nuove sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, si è ridotto di due decimi di punto (all'1 per cento).

In riduzione di nove decimi di punto anche il tasso di ingresso in sofferenza del credito alle imprese (al 3,6 per cento). Un peggioramento si è verificato nel comparto delle costruzioni, mentre vi sono segnali di attenuazione della rischiosità sia nel comparto dei servizi sia nel manifatturiero.

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei finanziamenti ai residenti è risultata in aumento (arrivando al 14,3 per cento) mentre prosegue la flessione, avviata da marzo 2015, delle altre esposizioni deteriorate, attestatasi al 7,3 per cento.

Il risparmio



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

1) Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

Nel corso del 2016 è proseguito il trend positivo dei depositi bancari sia delle famiglie consumatrici sia delle imprese.

I depositi delle famiglie consumatrici residenti in regione hanno un aumento del 4,2 per cento su base annua. La dinamica è stata sospinta principalmente dai conti correnti (+9,7 per cento) mentre si è evidenziata una riduzione delle forme vincolate (-5,7 per cento). Ciò anche a seguito della progressiva riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari negli ultimi tre anni.

Grazie alla crescente disponibilità di liquidità delle aziende, sono risultati in aumento anche i conti correnti, che sono passati dal 4 per cento di dicembre all'8,6 per cento di giugno 2016.

Il valore dei titoli in custodia detenuti dalle famiglie consumatrici presso le banche, alla fine del secondo trimestre, è diminuito del 13,9% su base annua. In contrazione sia le obbligazioni sia la componente azionaria.

2.6 Le BCC del Friuli Venezia Giulia

Le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia contano 236 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 246 sportelli e, con una quota di mercato pari al 28,6 per cento, si confermano la prima realtà per presenza sul territorio regionale. I Soci delle BCC regionali sono quasi 70.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 368.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente 1.500 collaboratori.

La raccolta globale delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,4 miliardi di euro (+6,91 per cento rispetto a dicembre 2015). La raccolta diretta ha superato i 6,6 miliardi di euro (+6,04 per cento), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 2,8 miliardi di euro (+9 per cento). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 1,8 miliardi di euro, in crescita del 22 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2016, a 15 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 5,58 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,5 miliardi di euro, sono aumentati del 3,4 per cento. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,39 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 3,19 miliardi di euro.

Un incremento del 6,4 per cento è stato registrato dalle nuove operazioni di erogazione di credito che, a dicembre 2016, superano 1 miliardo di euro. Di questi, 285 milioni di euro sono destinati a mutui per la casa.

Il settore primario

Anche nel corso del 2016, le BCC regionali hanno continuato a sostenere attivamente il comparto agricolo: il credito

totale destinato a questo settore ha sfiorato i 377 milioni di euro, in costante crescita. Anche l'incidenza percentuale dei finanziamenti concessi alle imprese di questo settore risulta in aumento, arrivando a rappresentare ad oggi il 13,28 per cento dei crediti. Complessivamente, nel 2016 le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi crediti agrari per oltre 38 milioni di euro.

Il credito agevolato

L'aspetto consulenziale sulle operazioni di credito agevolato rappresenta un punto di eccellenza nell'offerta del Credito Cooperativo regionale, anche grazie al supporto accentrato della Federazione, che ha consentito alle BCC negli anni di confermarsi sul territorio come leader nel mondo delle agevolazioni.

Tra i vari strumenti con cui operano le BCC vi è il Fondo di Rotazione Regionale per l'Agricoltura, che ha visto il Credito Cooperativo regionale gestire il 32 per cento delle pratiche, per oltre 27 milioni di euro. Le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno inoltre erogato circa il 27 per cento delle pratiche dei finanziamenti rientranti nell'operatività Frie (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche), confermandosi il secondo intermediario per numerosità di pratiche concesse.

Le BCC sono anche leader nell'operatività del "Fondo per lo sviluppo delle PMI del Commercio e dei Servizi", intermediando il 31 per cento delle pratiche per oltre 7 milioni di euro.

Agli strumenti sopra citati si aggiungono anche i numerosi accordi e protocollo stipulati con Associazioni di categoria, Consorzi di Garanzia Fidi ed Istituzioni per favorire sempre di più l'accesso al credito.

I lavoratori

Al fine di sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Credito Cooperativo regionale e le Parti Sociali hanno rinnovato, per l'ottava volta consecutiva, il protocollo per l'anticipazione dell'indennità di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, che consente di anticipare l'indennità dell'INPS. Nel 2016 le BCC hanno accolto circa 90 domande di finanziamento per anticipo CIGO/CIGS, per un importo di oltre 300.000 euro.

Le BCC e la bancassicurazione

Nel corso del 2016, il comparto della bancassicurazione ha ottenuto risultati positivi, a testimonianza di come presso le BCC il cliente possa trovare prodotti che rispondono alle esigenze nelle diverse fasi della vita.

Un ruolo fondamentale nel supportare le BCC nella definizione dell'offerta è svolto da Assicura Group, costituita con l'obiettivo di fornire ai clienti e soci delle BCC apposite soluzioni assicurative e previdenziali.

Le BCC e i giovani

Le BCC prestano particolare attenzione all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni. Per questo motivo, oltre alle iniziative delle singole BCC, sono stati sviluppati i progetti regionali che di seguito si elencano.

Sostegno allo studio universitario

Grazie alla sottoscrizione del protocollo con l'Università degli Studi di Udine, sono state sviluppate una serie di iniziative per favorire l'iscrizione e per sostenere le spese che lo studente deve affrontare durante il percorso accademico. A ciò si aggiungono 9 borse di studio per valorizzare i giovani talenti del territorio. Un'analoga iniziativa è in corso di perfezionamento con l'Università degli Studi di Trieste.

Insieme in Europa

Bando di concorso "Insieme in Europa" per progetti formativi della durata di sei mesi presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles, che offre ai giovani laureati la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico.

Sostegno a "Start Cup FVG"

Le BCC regionali hanno sostenuto "Start Cup FVG", il progetto che vede collaborare molte realtà istituzionali e imprenditoriali della nostra regione per promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative e più in generale diffondere la cultura imprenditoriale, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese anche da fuori regione.

Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia

Le BCC da sempre interpretano il ruolo di banche cooperative mutualistiche che si impegnano per lo sviluppo del territorio. Nell'ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, sia dalla singola BCC presente in regione sia a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in vari ambiti. Di seguito si elencano le principali iniziative di sistema.

Arte e cultura

Nel mondo dell'arte e della cultura, anche nel 2016 le BCC hanno sostenuto l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT), realtà che porta nei piccoli teatri della regione numerose rassegne, e la FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio. Sempre in ambito musicale, le BCC hanno sviluppato sinergie anche con l'Associazione Progetto Musica che, attraverso il Festival "Nei Suoni dei Luoghi", diffonde la musica di qualità in luoghi non espressamente dedicati ad accogliere questo genere di attività: piazze e chiese, castelli, ville e palazzi storici, parchi, giardini e aziende vitivinicole. Importante anche la collaborazione con Udin&Jazz, la manifestazione organizzata dall'Associazione Euritmica che si contraddistingue per l'elevata qualità degli artisti nazionali e internazionali che vi aderiscono.

Nell'ambito della letteratura, le BCC regionali hanno appoggiato numerosi premi, tra cui il Premio Simona Cigana, concorso giornalistico nazionale, e il premio Rusticitas, ideato dall'Associazione "don Gilberto Pressacco". A ciò si aggiunge la manifestazione "Pordenonelegge – Festa del libro con gli autori", che vede coinvolti i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana e internazionale.

Sport

Oltre ai numerosi progetti a supporto delle realtà dilettantistiche, amatoriali e soprattutto giovanili che le singole BCC sostengono nelle Comunità, nel corso del 2016 il Credito Cooperativo regionale ha sostenuto l'Associazione Sport X All, diventando main sponsor dei Mondiali di para sci alpino svolti a Tarvisio a fine gennaio 2017. Sono stati numerosi gli eventi preparatori ai Mondiali che hanno interessato tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. A questi si è aggiunto anche il "Progetto scuole", con il coinvolgimento di oltre 1200 ragazzi, con cui è stato sviluppato un percorso per presentare lo sport paralimpico, gli atleti e il significato dell'inclusione sociale attraverso racconti, video e dibattiti.

Educazione finanziaria e Cooperazione

Al fine di raccontare e testimoniare l'operato delle BCC a favore del territorio, delle famiglie e delle imprese e promuovere i valori della cooperazione e della mutualità, è stato sviluppato, in sinergia con Confcooperative FVG, il progetto "Community FVG". È stata, infatti, realizzata una trasmissione televisiva in cui vengono valorizzate le cooperative, le iniziative a sostegno del territorio sviluppate dalle BCC e, attraverso delle pillole formative, vengono approfondite tematiche di economia e di attualità.

Da anni, inoltre, nella convinzione che la banca possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della cultura finanziaria corretta e responsabile, le BCC sono impegnate nel progetto regionale Capire l'economia, con attività ed incontri con la cittadinanza. Per favorire l'educazione finanziaria è stato anche aggiornato il sito internet dedicato (www.capireleconomia.it).

A ciò si aggiunge la prosecuzione dell'iniziativa "La BCC incontra la scuola", rivolta ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Con questo importante progetto da anni si vuole diffondere nelle scuole il modello culturale "differente", dove la responsabilità sociale prevale sul consumismo e sull'individualismo.

Nel 2016 si è anche conclusa la ricerca sviluppata in collaborazione con Federsolidarietà FVG e Legacoopsociali FVG, realizzata dal centro EURICSE, su "L'impatto economico e sociale della cooperazione sociale: i risultati della sperimentazione condotta in Friuli Venezia Giulia" e i cui risultati sono stati presentati nel corso di un convegno tenutosi a Udine.

3. Cenni sull'economia regionale

3.1 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Esponiamo ora alcuni elementi riferiti allo scenario economico regionale e a quello delle singole province del Friuli Venezia Giulia, al fine di far meglio comprendere come le variabili d'ambiente, di settore e di mercato abbiano influito sull'operatività e sui risultati della BCC Manzano nel trascorso esercizio.

Demografia

Nel 2016 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è accentuata, con la perdita di 4.100 abitanti, pari allo 0,3 per cento, scendendo a 1.217.100 abitanti rispetto agli 1.221.200 dello scorso anno, e ritornando al livello di 10 anni fa. Un andamento che si accompagna a una dinamica sfavorevole degli indicatori su natalità, mortalità, fecondità, numero di giovani.

Se a livello nazionale il 2016 è stato annoverato come l'anno peggiore in assoluto per numero di nati (appena 474 mila), in Friuli Venezia Giulia si evidenzia peraltro una leggera crescita con 39 nati in più – 8.854 - rispetto al 2015, che rappresentò il picco più basso.

Il saldo naturale è del 5,6% in meno, mitigato in parte dagli immigrati, che dopo un paio di anni di frenata, stanno tornando nella nostra regione. Il quoziente di natalità è del 6,9 per mille, il secondo più basso d'Italia dopo Liguria e Sardegna. Il tasso di fecondità delle corregionali è di 1,33 figli per donna (la media italiana è di 1,34). L'età media del parto si attesta a 31,9 anni.

Il Friuli Venezia Giulia è, insieme con la Liguria, la regione italiana con l'età media più alta e con il più elevato indice di spopolamento; il quoziente di mortalità in Friuli Venezia Giulia è dell'11,6 per mille, il secondo peggiore in Italia; il 25,7 per cento di residenti ha più di 65 anni, solo il 12,3 per cento ha meno di 14 anni.

Torna ad aumentare l'aspettativa di vita. L'età media dei maschi raggiunge 80,3 anni (79,9 nel 2015), le donne arrivano a 85,4 anni (85 nel 2015). L'aspettativa aveva subito una flessione proprio nel 2015, quando il numero di morti, sia in Fvg che a livello nazionale, registrò una decisa impennata.

Il saldo migratorio rimane positivo: quello interno (da altre regioni italiane) segna più 1,4 per mille (nel 2015 era stato dello 0,8 per mille), quello estero più 1,9 per mille (nel 2015 era stato dell'1,1 per mille). Il saldo migratorio complessivo si attesta così all'1,6 per mille. Dato comunque nettamente inferiore al 10,1 per mille registrato nel 2013.

Mercato del lavoro e Cassa integrazione ⁵

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2016 la regione del Friuli Venezia Giulia ha registrato una netta flessione delle assunzioni a tempo indeterminato, che sono passate da 30.765 unità a 18.027, con una diminuzione del 41,4 per cento.

Ciò appare prevalentemente attribuibile agli sgravi contributivi che hanno avuto un forte impatto negli anni precedenti, facendo registrare un incremento dell'occupazione, e che nel 2016 sono venuti meno.

Segno positivo, invece, registrato dalle assunzioni a tempo determinato, passate da 69.774 a 77.019 (+10,4 per cento), ottenendo un risultato superiore alla media nazionale (+8 per cento).

In controtendenza rispetto al 2015 anche le assunzioni sotto forma di apprendistato, che hanno evidenziato una forte ripresa con oltre 1.000 unità in più (+30,9 per cento, in linea con il dato nazionale).

Osservando nello specifico la dinamica dei rapporti di lavoro, la trasformazione dell'apprendistato al tempo indeterminato è in crescita (+9,4 per cento), risultando in controtendenza rispetto alla media nazionale (che evidenzia una contrazione del 5 per cento). In flessione, invece, le trasformazioni dei determinati (-28,3 per cento, -35,4 il dato nazionale).

Complessivamente, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, derivante dalle assunzioni meno le cessazioni, segna un incremento di 1100 unità, registrando però un netto calo rispetto al risultato del 2015 (+16.347 unità).

⁵ Ires FVG, "I nuovi rapporti di lavoro in FVG nel 2016" edizione gennaio 2017 ed edizione febbraio 2017.

Rapporti di lavoro dipendente attivati in FVG	2015	2016	Var. ass	Var.%
Assunzioni a tempo indeterminato	30.765	18.027	-12.738	-41,4%
Assunzioni a termine	69.744	77.019	7.275	10,4%
Assunzioni in apprendistato	3.472	4.546	1.074	30,9%
Assunzioni stagionali	9.845	9.600	-245	-2,5%
Totale FVG	113.826	109.162	-4.634	-4,1%

Fonte: Ires FVG: i nuovi rapporti di lavoro attivati in FVG nel 2016

Anche nel 2016 si è confermato un ampio ricorso ai voucher in regione, con una crescita del 19,6 per cento rispetto al 2015 e quasi 6 milioni di voucher venduti (a livello nazionale +23,9 per cento). Tuttavia, nel corso del quarto trimestre, si è registrato un rallentamento, raggiungendo i livelli del 2014. Ciò a seguito soprattutto delle novità normative intervenute che hanno regolamentato l'utilizzo.

In Friuli Venezia Giulia sono diminuite le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate. Infatti, in tutto il 2016 il numero totale di ore è stato pari a 17,7 milioni, il livello più basso registrato in regione da febbraio 2009 ad oggi. Comparando il 2016 con il 2015, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 17,5 per cento con circa 4 milioni di ore in meno.

Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione particolarmente accentuata sia del ricorso agli interventi in deroga (-39,1 per cento), sia per quelli straordinari (-18,9 per cento).

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga in FVG

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2015	2016	Var. ass	Var.%
Friuli Venezia Giulia	Ordinaria	4.037.274	3.949.872	-87.402	-2,2%
	Straordinaria	15.645.707	12.686.764	-2.958.943	-18,9%
	Deroga	1.797.180	1.093.603	-703.577	-39,1%
	Totale	21.480.161	17.730.239	-3.749.922	-17,5%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2016.

PIL e prezzi al consumo ⁶

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2016 prevede un aumento dello 0,8 per cento, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7 per cento). I prezzi al consumo a dicembre 2016 si sono attestati su valori positivi (+0,6 per cento), lievemente superiore rispetto al dato nazionale (+0,5 per cento).

MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
PIL Nord Est (stima 2016)	+0,8%	+0,7% in Italia
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2016/2015)	+0,6%	+0,5% nazionale

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio Udine

Consumi

Nel corso dell'anno appena concluso, i consumi del Friuli Venezia Giulia hanno registrato performance migliori rispetto ad altre regioni italiane. In crescita anche il reddito disponibile per abitante, con un incremento del 2,8 per cento, superiore alla media italiana (+2,4 per cento).

Aumenta anche la spesa complessiva effettuata dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia che per i beni durevoli è stata pari a 1.361 mln di euro, con una crescita di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente e in linea con la media del Nord - Est.

A livello provinciale, le città che hanno registrato un aumento maggiore in termini di spesa per i beni durevoli sono Trieste (+ 7,5 per cento) e Gorizia (+7,2 per cento).

Il livello di spesa destinata ai beni durevoli per famiglia, si è attestato a livello regionale a 2.411 euro, leggermente superiore alla media nazionale.

⁶ Camera di Commercio I.A.A. di Udine "Prospetto di sintesi degli indicatori socio – economici" – 7 febbraio 2017.

Di seguito il dettaglio dei principali settori.

Auto e moto

Prosegue l'andamento positivo registrato nel comparto "mobilità" che ha contribuito in modo decisivo all'incremento della spesa per beni durevoli in regione.

Complessivamente, positivo il segmento delle auto nuove, con un incremento del 13,6 per cento rispetto al 2015, dato leggermente inferiore alla media nazionale (+14,1 per cento). La spesa per vetture nuove acquistate dalle famiglie ammonta a 407 milioni di euro.

Risultati molto positivi anche per il segmento delle auto usate, in crescita del 4,7 per cento e con un valore di spesa pari a 403 milioni di euro (percentuale di incremento superiore alla media nazionale, che è pari al +4,4 per cento).

Andamento positivo anche per il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 13,8 per cento e un valore di spesa pari a 28 milioni di euro.

Elettrodomestici

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuta del 3,3 per cento rispetto al 2015, sostanzialmente in linea con la media nazionale (+3,2 per cento). Buoni risultati sia per il comparto degli elettrodomestici grandi sia per quelli piccoli. L'elettronica di consumo ha invertito, invece, la tendenza con un incremento dello 0,1 per cento (nel 2015, il trend era stato invece fortemente negativo).

Mobile

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili è positiva: nel corso del 2016, a livello regionale, è stata registrata una crescita dei consumi dell'1,4 per cento, per un importo pari a 334 milioni di euro.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nel corso del 2015, ha avuto una variazione positiva (+1,4 per cento), con risultati migliori di quelli riscontrati a livello nazionale (+0,7 per cento). La spesa complessiva registrata è stata pari a 49 milioni di euro.

Produzione e vendite ⁷

Il quadro dell'industria regionale, dall'elaborazione dei dati raccolti nel corso del quarto trimestre del 2016, presenta indicatori non convergenti.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, la produzione sale di tre punti percentuali e l'andamento delle vendite segna +1,6 per cento. L'occupazione, sebbene rimanga su valori positivi (+0,1 per cento), segna una leggera diminuzione.

Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2016 con lo stesso trimestre del 2015 ed emerge che:

- la produzione nel quarto trimestre del 2016 ha registrato una flessione (-0,2 per cento);
- le vendite totali sono in diminuzione, soprattutto a seguito della contrazione delle esportazioni, passando da +0,8 a -0,3 per cento. Vi è una buona performance riscontrata nelle vendite del mercato domestico (indicatore tendenziale a +2,3 per cento), mentre continuano a contrarsi le vendite verso l'estero (-2,0 per cento).

Imprese ⁸

Manifatturiero

L'industria manifatturiera regionale prosegue il suo ciclo positivo. Anche nel terzo trimestre del 2016 risultano stabili la produzione (+0,1 per cento), il fatturato (+0,8 per cento, positivo dal 2014), gli ordini (+1,9 quelli interni, + 0,8 quelli esteri) e l'occupazione (+0,9 per cento). Risulta stabile, e su livelli elevati, il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 71 per cento.

⁷ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

⁸ Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", III trimestre 2016.

Costruzioni⁹

Il comparto delle costruzioni ha registrato segnali altalenanti. Rispetto al terzo trimestre del 2015, sono calate la produzione (-1,4 per cento), l'occupazione (-4,8 per cento) mentre le commesse sono sostanzialmente stabili (-0,1 per cento). Positivo, invece, il fatturato (+1,2 per cento).

Industrie meccaniche¹⁰

Nel corso del quarto trimestre del 2016, il comparto delle industrie meccaniche rileva dati positivi a livello regionale: la produzione vede nel quarto trimestre del 2016 un incremento (1,9 per cento il dato tendenziale). Le vendite sono caratterizzate da dati positivi (+2,3 per cento tendenziale), spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+1,2 per cento) sia dalle vendite del mercato domestico (+4,9 per cento). Per quanto riguarda gli ordini, osservando il dato congiunturale hanno registrato un risultato positivo, pari al 5 per cento. Se si osserva il dato tendenziale, vi è stata una flessione (-0,5 per cento). L'occupazione è invece negativa (-0,1 per cento congiunturale).

Comparto del legno e dei mobili in legno¹¹

Il comparto del legno e dei mobili in legno, nel 2016, ha segnato un ultimo trimestre negativo, chiudendo con un -2,3 per cento nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano sostanzialmente stabili le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un +0,4 per cento tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. I dati tendenziali evidenziano risultati positivi per il comparto Italia (+3,8 per cento) mentre le vendite del mercato estero sono in contrazione (-1,2 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente). Il dato tendenziale riscontrato invece nei nuovi ordini è pari a +1,8 per cento. L'occupazione del comparto è sostanzialmente positiva (+0,4 per cento congiunturale).

Commercio al dettaglio¹²

Prosegue il buon andamento del comparto del commercio al dettaglio: il terzo trimestre ha registrato un +2,2 per cento delle vendite, consolidando la crescita dell'ultimo biennio. In aumento i prezzi di approvvigionamento (+1,0 per cento) e i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,5 per cento). Nel periodo estivo si è registrato un significativo aumento dell'occupazione nel settore (+1,2 per cento).

Vitivinicolo¹³

Anche nel corso del 2016 continua la tendenza positiva della produzione che nel terzo trimestre segna un +0,9 per cento. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini esteri (+4,4 per cento). Positivi anche gli ordini interni (+2,8 per cento). In espansione il fatturato (+4,4 per cento tendenziale).

Commercio con l'estero¹⁴

Nei primi sei mesi del 2016, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è positivo per 3,787 miliardi di euro.

Complessivamente, nel periodo gennaio 2016 – giugno 2016, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 7.152 milioni di euro, segnando un aumento del 10 per cento rispetto al primo semestre del 2015.

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi sei mesi dell'anno, il 51,5 per cento è stato indirizzato verso i Paesi appartenenti all'Unione Europea, seguito dall'America settentrionale (23,9 per cento), Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (8,4 per cento), Asia (7,9 per cento), Africa (6,4 per cento), America Centro Meridionale (1,4 per cento) e Oceania (0,5 per cento). L'export è cresciuto principalmente nel settore "Computer, apparecchi elettronici e ottici" (+117 per cento), seguito da "Mezzi di trasporto" (+45 per cento), e "Prodotti alimentari e bevande" (+4,9 per cento). In calo il settore "Apparecchi elettrici" (-16 per cento), il "Mobile e arredo" (-3,7 per cento) e il settore "Metalli di base e prodotti in metallo" (-3,8 per cento).

⁹ Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", III trimestre 2016.

¹⁰ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

¹¹ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

¹² Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", III trimestre 2016.

¹³ Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", III trimestre 2016.

¹⁴ Unioncamere FVG "Il commercio estero del Friuli Venezia Giulia – 1° semestre anno 2016" edizione ottobre 2016.

Le importazioni, invece, hanno registrato un decremento del 7,91 per cento rispetto al primo semestre del 2015, attestandosi a 3.364 milioni di euro. Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia, spiccano i “Metalli di base e prodotti in metallo” (pari al 24,95 per cento del totale delle importazioni) e i “Macchinari ed apparecchi industriali” (pari all’11,93 per cento del totale delle importazioni). Analizzando le importazioni per area geografica, i primi due Paesi per import sono la Germania e la Cina.

I Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2016 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno mostrato segni di ripresa: la maggioranza dei distretti regionali hanno rafforzato i valori dell’export, con un incremento dello 0,5 per cento, raggiungendo i 1.225 milioni di euro, in controtendenza alla media nazionale (-0,7 per cento).

Le esportazioni sono trainate dal comparto dell’agroalimentare, in particolar modo il Prosciutto di San Daniele ha registrato una crescita di 4,3 milioni di euro (+15,2 per cento), seguito dalla coltelleria e forbici di Maniago e dai Vini del Friuli Venezia Giulia.

Risultati molto positivi si segnalano nell’esportazioni verso la Cina (+41 per cento), grazie soprattutto al distretto del mobile. Buoni risultati anche verso Austria, Regno Unito, Canada ed Europa dell’Est.

Andamento delle esportazioni	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	1 - 3° trim. 2015	1 - 3° trim. 2016	Differenza tra 1-3°trim. 2016 e 1-3°trim. 2015	3° trim. 2016	1 - 3° trim. 2016
Distretti del Friuli Venezia Giulia	1.249,0	1.255,6	6,6	1,8	0,5
Mobile Pordenone	511,6	493,8	-17,8	-1,3	-3,5
Coltelli, forbici di Maniago	74,9	82,0	7,0	7,0	9,4
Prosciutto di San Daniele	28,4	32,7	4,3	31,4	15,2
Vini del Friuli	59,4	64,2	4,8	16,2	8,0
Sedie e tavoli di Manzano	334,0	335,4	1,4	-1,8	0,4
Elettrodomestici (Pordenone)	240,7	247,6	6,9	4,1	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I mercati che crescono di più	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	1 - 3° trim. 2015	1 - 3° trim. 2016	Differenza tra 1-3°trim. 2016 e 1-3°trim. 2015	3° trim. 2016	1 - 3° trim. 2016
Di cui:	1.249,0	1.255,6	6,6	1,8	0,5
Regno Unito	197,3	207,0	9,7	2,1	4,9
Canada	10,1	14,1	4,0	35,8	39,0
Austria	43,3	47,1	3,8	18,4	8,9
Cina	9,1	12,9	3,8	4,7	41,6
Polonia	20,3	23,6	3,3	19,8	16,1
Repubblica Ceca	12,1	15,1	3,0	18,4	24,8
Spagna	43,0	45,8	2,9	9,1	6,7
Israele	7,3	9,6	2,3	6,9	31,5
Slovenia	12,6	14,9	2,3	21,1	18,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2016 ha riscontrato una crescita dello 0,68 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77 per cento, pari a 809 unità, risultante dalla differenza tra le 5.264 nuove iscrizioni e le 6.073 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia sono presenti 103.691 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-426), seguito da

Pordenone (-215), Gorizia (-158) e Trieste (-10).

La riduzione verificatasi in regione è superiore a quella registrata nel 2015 (in regione era pari a -0,26 per cento, contro un tasso medio a livello nazionale pari allo 0,75 per cento).

Osservando l'andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali presentano il risultato migliore, con una crescita dell'1,18 per cento, l'unica con segno positivo. In calo, invece, le società di persone (-1,45 per cento) e le ditte individuali (-1,34 per cento).

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	REGISTRAZIONI AL 31.12.2016	TASSO DI CRESCITA 2016
FVG	5.264	6.073	-809	103.691	-0,77%
UD	2.401	2.827	-426	50.542	-0,84%
PN	1.352	1.567	-215	26.454	-0,81%
TS	965	975	-10	16.220	-0,06%
GO	546	704	-158	10.475	-1,48%
ITALIA	363.488	322.134	41.354	6.073.763	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>
FVG	1,18%	-1,45%	-1,34%	-0,13%	-0,77%
UD	1,00%	-1,07%	-1,48%	-0,38%	-0,84%
PN	1,18%	-1,56%	-1,27%	-1,34%	-0,81%
TS	2,51%	-2,21%	-0,55%	0,64%	-0,06%
GO	-0,08%	-2,02%	-2,07%	1,47%	-1,48%
ITALIA	3,67%	-1,39%	-0,11%	1,48%	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Transazioni immobiliari ¹⁵

Nel primo semestre del 2016 il mercato residenziale del Friuli Venezia Giulia ha registrato 5.924 transazioni normalizzate¹⁶, evidenziando un incremento generale pari al 17,8% rispetto al primo semestre del 2015. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni normalizzate è Udine (2.530), seguita da Trieste (1.328), Pordenone (1.291) e Gorizia (774).

Sempre guardando le singole province, Gorizia ha registrato la crescita maggiore (+39,5 per cento), seguita da Pordenone (+24,6 per cento), Udine (+17,1 per cento) e Trieste (+4,0 per cento).

La quotazione media al metro quadro a livello regionale è pari a euro 1.212 al metro quadro, in lieve calo rispetto alla quotazione media rilevata nel primo semestre del 2015. Le quotazioni risultano lievemente in aumento solo nella provincia di Udine, in crescita dello 0,1%. Negative tutte le altre province.

¹⁵ Osservatorio del Mercato Immobiliare e dei Servizi Estimativi, Ufficio Statistiche e Studi, "Nota territoriale – Andamento del mercato immobiliare nel I semestre 2016. Settore residenziale".

¹⁶ Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione. Ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

PROV.	NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016	VAR.% NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	QUOTA % NTN REGIONE
GO	774	39,5%	13,06%
PN	1.291	24,6%	21,80%
TS	1.328	4,0%	22,42%
UD	2.530	17,1%	42,72%
FVG	5.924	17,8%	100,00%

Fonte: Agenzia del Territorio.

PROV.	QUOTAZIONE 1° SEM. 2016 €/m	VAR.% QUOTAZIONE 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015
GO	1.138	-1,5%
PN	904	-1,1%
TS	1.900	-0,6%
UD	1.087	0,1%
FVG	1.212	-0,5%

Fonte: Agenzia del Territorio.

Turismo ¹⁷

Nei primi 9 mesi del 2016, gli arrivi e le presenze in tutte le principali località turistiche della regione hanno segnato indici positivi.

Dall'analisi delle strutture ricettive, su base tendenziale, gli arrivi dei turisti nella nostra regione sono aumentati del 6,5 per cento e le presenze del 5,2 per cento. In crescita i flussi di turisti stranieri (+8,4 per cento arrivi e + 8,0 per cento presenze) e i turisti italiani che visitano la nostra regione (+ 4,0 per cento negli arrivi e + 1,6 per cento di presenze).

Analizzando il turismo del Friuli Venezia Giulia nelle diverse località di destinazione, in montagna gli arrivi sono aumentati del 12,5 per cento su base annua e le presenze del 5,2 per cento. Buoni risultanti anche nelle località balneari: nei primi nove mesi, è stato registrato un incremento sia per arrivi che per presenze pari al 4 per cento su base annua. In crescita anche il flusso dei turisti che sono giunti nei capoluoghi, che ha registrato un picco di presenze nel mese di agosto (+8,5 per cento).

	Totale		Mare		Montagna	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	81.518	226.876	7.619	18.988	22.225	80.686
Febbraio	93.944	259.654	8.963	22.257	28.669	107.426
Marzo	124.240	323.269	26.899	72.223	21.050	72.027
Aprile	151.558	362.109	51.416	137.234	12.784	28.294
Maggio	234.059	657.351	115.088	406.473	18.694	36.952
Giugno	264.327	961.288	147.592	693.101	23.315	56.497
Luglio	407.236	1.803.524	247.064	1.392.600	45.220	148.271
Agosto	420.236	2.120.775	244.273	1.620.160	51.300	192.240
Settembre	243.098	879.868	111.453	576.381	27.273	62.613
Var % gen – set 16/15	+6,5%	+5,2%	+4,4%	+4,0%	+12,5	+5,2%

¹⁷ "Congiuntura FVG – sintesi statistica dell'economia regionale n. 2 Dicembre 2016" diffuso dalla Regione FVG.

3.2 L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia site in zona di competenza della Banca di Credito Cooperativo di Manzano

UDINE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2015, riportano una popolazione residente di 533.282 unità (-0,5 per cento rispetto al 2014), di cui 39.849 stranieri (-3,1 per cento sul 2014).

L'età media della provincia di Udine è di 46,94 anni, in linea con la media regionale (pari a 46,87 anni)¹⁸.

RESIDENTI AL 31/12/2015			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Udine	257.766	275.516	533.282
<i>di cui stranieri</i>	<i>17.758</i>	<i>22.091</i>	<i>39.849</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine

MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
Prezzi al consumo (NIC: var %, dic. 2016 su dic. 2015)	+0,60%	nazionale +0,5%
Traffico autostradale (var %: genn-sett. 2016 su 2015))	+4,00%	+3,7% (leggero), +4,8% (pesante)
Prestiti bancari (var % 12 mesi - settembre 2016)	-0,32%	-0,74% prestiti alle imprese
INTERSCAMBIO COMMERCIALE		
Esportazioni (genn-sett. 2016, in milioni di Euro)	3.713,28	- 1,53% (*)
Importazioni (genn-sett. 2016, in milioni di Euro)	1.949,10	- 7,11% (*)
Saldo commerciale normalizzato	31,16%	

(*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Prospetto di sintesi degli indicatori socio – economici della provincia di Udine - elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 07/02/2017.

Natalità-mortalità delle imprese¹⁹

Al 31/12/2016, il numero delle imprese registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.542 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2015. Delle aziende registrate in provincia, 2.541 sono in situazione di criticità, coinvolte in procedure concorsuali o in fase di scioglimento/liquidazione.

Il bilancio anagrafico è negativo per 426 unità, risultante dalla differenza tra le 2.401 iscrizioni e le 2.827 cessazioni. Vi è stata quindi una contrazione dello 0,84 per cento rispetto al 2015, dato peggiore rispetto alla media regionale (-0,77 per cento) e in controtendenza rispetto alla media nazionale (+0,68 per cento).

Importante appare sottolineare inoltre come le iscrizioni, con un calo del 5 per cento rispetto all'anno precedente, abbiano raggiunto il minimo storico degli ultimi 20 anni. A determinare pertanto il saldo negativo è stato proprio il più basso livello di iscrizioni toccato nel 2016 rispetto agli anni precedenti. Ad oggi, un'impresa su 10 è guidata da imprenditori nati all'estero: grazie a questa tipologia il bilancio negativo è stato abbastanza mitigato.

Osservando, invece, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2016 sono aumentate le Società di Capitali (+1,00 per cento rispetto al 2015), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,07 per cento) e le Imprese individuali (-1,48 per cento).

¹⁸ Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

¹⁹ Unioncamere-InfoCamere, Movimprese e Camera di Commercio I.A.A. di Udine "La dinamica delle imprese in provincia di Udine. Situazione al 31 dicembre 2016".

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	REGISTRAZIONI AL 31.12.2016	TASSO DI CRESCITA 2016
UD	2.401	2.827	-426	50.542	-0,84%
FVG	5.264	6.073	-809	103.691	-0,77%
ITALIA	363.488	322.134	41.354	6.073.763	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>
UD	1,00%	-1,07%	-1,48%	-0,38%	-0,84%
FVG	1,18%	-1,45%	-1,34%	-0,13%	-0,77%
ITALIA	3,67%	-1,39%	-0,11%	1,48%	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Nel corso dell'anno, in provincia di Udine si sono ridotte significativamente il numero di imprese attive nei settori dei trasporti e magazzinaggio (-3,27 per cento), delle costruzioni (-2,57 per cento) e del commercio (-2,05 per cento). In controtendenza, invece, le imprese dei servizi alle persone (+1,97 per cento) e il settore dell'ospitalità (+0,28 per cento).

DINAMICA SETTORIALE		
Indicatori	Valore al 2016	Variazioni% 2016/2015
Imprese attive al 31/12/2016	44.057	-1,13%
Agricoltura, Silvicoltura e pesca	7.929	-1,77%
Industria	4.788	-0,83%
Costruzioni	6.874	-2,57%
Commercio	9.475	-2,05%
Ospitalità	3.909	+0,28%
Trasporti e magazzinaggio	918	-3,27%
Altri servizi alle imprese	7.039	+0,27%
Servizi alle persone	3.112	+1,97%
Non classificate	13	n.d.

Fonte: elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 31/12/2016.

Produzione e vendite²⁰

In provincia di Udine, la produzione del quarto trimestre del 2016 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari all'1,1 per cento. Osservando le variazioni tendenziali per singoli trimestri, si rileva comunque che vi è stato un andamento altalenante: nel primo trimestre è stata pari allo 0,9 per cento, per poi diventare negativa nel secondo trimestre (-0,6 per cento), tornare positiva nel terzo trimestre (1,2 per cento), per poi scendere leggermente nel quarto trimestre (1,1 per cento).

Sempre su base tendenziale, le vendite totali hanno chiuso il 2016 con un segno positivo (1,7 per cento), spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (2,7 per cento, positive per tutto l'anno 2016). Positive anche le vendite verso l'estero (0,6 per cento al quarto trimestre).

La crescita dei nuovi ordini appare in decelerazione (2,1 per cento nel primo trimestre; 2,0 nel secondo; 1,7 nel terzo e 1,6 nel quarto).

Imprese²¹

La dinamica riguardante i principali indicatori economici registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti.

Tra i settori dell'economia della provincia, appare positivo quello del legno e dei mobili in legno. L'indice tendenziale della produzione nel quarto trimestre dell'anno è al 3,3 per cento. Positive le vendite totali (2,6 per cento

²⁰ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

²¹ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

tendenziale), le vendite nel mercato domestico (al +2,4 per cento) e le vendite verso l'estero (al +3,0 per cento). In crescita anche i nuovi ordini (+1,7 per cento tendenziale).

Per quanto riguarda invece il settore meccanico, tutte le variabili tendenziali analizzate evidenziano indici negativi. La produzione è a -1,8 per cento, le vendite complessive, nel quarto trimestre, sono in contrazione (-3,5 per cento tendenziale), spinte prevalentemente dalla componente mercato estero (-4,8 tendenziale) mentre le vendite domestiche sono stabili. Una forte contrazione è stata riscontrata nei nuovi ordinativi, con -8,0 per cento tendenziale, in flessione anche rispetto al trimestre precedente (-0,9 per cento).

Commercio estero²²

Nei primi nove mesi del 2016, l'export della provincia di Udine ha registrato una flessione del -1,53 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2015, attestandosi a 3.713 milioni di Euro. La variazione appare in netta contrapposizione al dato regionale (+5,55 per cento). Nei singoli trimestri, si evidenzia un andamento altalenante: il primo trimestre ha registrato un segno fortemente negativo (-9,73 primo trimestre), per poi crescere nel secondo (+7,09 per cento) e tornare negativo nel terzo trimestre (-3,38 per cento).

Le esportazioni sono indirizzate prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea (62,0 per cento), seguiti dall'Africa (11,8 per cento), Asia (8,8 per cento) e dai Paesi Europei non appartenenti all'Ue (8,2 per cento).

Confrontando i primi nove mesi del 2016 con lo stesso periodo del 2015, l'export provinciale è trainato principalmente dalle vendite del comparto "Computer, apparecchi elettronici ed ottici" (+19 per cento), leggermente in aumento il segmento "Prodotti alimentari e bevande" (+2 per cento), sostanzialmente stabili invece il segmento "Mobili e arredo" (+0,4 per cento) e "Gomma e materie plastiche". Nel complesso, tuttavia, prevalgono i segni negativi registrati dal comparto "Macchinari e apparecchi industriali" (-1,5 per cento), "Chimica" (-2,5 per cento), "Metalli di base e prodotti metallo" (-8,8 per cento) e "Apparecchi elettrici" (-8,7 per cento).

Le importazioni, invece, ammontano a 1.949 milioni di euro, in calo del 7,11 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2015. Il dato, anche se leggermente, è sostanzialmente in linea con quello regionale (-6,98 per cento). I primi due trimestri dell'anno sono negativi (-20,34 per cento il primo; -2,85 per cento il secondo) mentre il terzo trimestre evidenzia un miglioramento (+2,08 per cento).

I primi tre Paesi da cui le imprese della provincia importano sono Germania, Ucraina e Austria.

Nel complesso, il saldo commerciale della provincia di Udine è positivo per 1.764 milioni di euro, anche se le esportazioni hanno risentito della domanda mondiale e delle tensioni internazionali.

Mercato del lavoro²³

Il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2016 è pari a 21.490 unità, suddiviso in 10.953 femmine e 10.537 maschi, con un incremento su base tendenziale dello 0,50 per cento, leggermente inferiore rispetto al totale regionale. L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere maschile (+4,4 per cento rispetto al terzo trimestre 2015), mentre le assunzioni del genere femminile sono in contrazione (-3,1 per cento rispetto al terzo trimestre 2015).

Assunzioni per genere - Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2015	10.089	11.300	21.389
3° trimestre 2016	10.537	10.953	21.490

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

La variazione delle assunzioni registra una contrazione nell'Agricoltura (da 2.634 del terzo trimestre 2015 a 2.535 del terzo trimestre 2016) e nell'Istruzione (da 3.584 a 3.017 unità). Crescono, con intensità superiore alla media regionale, il settore dell'Industria (+135 unità), gli Alberghi – Ristoranti (da 2.189 a 2.371) e le Costruzioni. Positivo anche il Terziario.

²² Camera di Commercio I. A. A. Udine "Il commercio estero della Provincia di Udine – gennaio – settembre 2016" edizione dicembre 2016.

²³ Regione Friuli Venezia Giulia, "Il mercato del lavoro nella provincia di Udine", III trimestre 2016. Le assunzioni e le cessazioni si riferiscono alle dinamiche delle comunicazioni obbligatorie.

Assunzioni per macro settore	3° trim 2015	3° trim 2016	Variazione assoluta	Var. % tendenziale
Agricoltura	2.634	2.535	-99	-3,8%
Alberghi e ristoranti	2.189	2.371	182	8,3%
Costruzioni	655	756	101	15,4%
Istruzione	3.584	3.071	-513	-14,3%
Manifattura + estrattive	3.539	3.674	135	3,8%
Terziario	8.784	9.082	298	3,4%

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

Le cessazioni crescono in misura maggiore rispetto alle assunzioni, attestandosi a 24.229 unità (+1,4 per cento). Complessivamente, il saldo assunzioni – cessazioni, dopo due trimestri consecutivi, è tornato negativo (-2.573 unità).

Disaggregando il dato delle cessazioni per macro settori, si evidenziano segnali eterogenei. Infatti:

- il settore primario registra una diminuzione delle cessazioni (-151 unità);
- il settore industriale evidenzia una crescita di 502 unità;
- il settore terziario è sostanzialmente stabile.

Cessazioni per macro settore	3° trim 2015	3° trim 2016	Var. cessazione sullo stesso periodo dell'anno precedente
Agricoltura	1.381	1.230	-151
Industria	4.749	5.251	502
Servizi	17.750	17.736	-14
TOTALE	23.882	24.229	347

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

Per quanto riguarda la dinamica della cassa integrazione nella provincia, nel corso del 2016 vi è stata una diminuzione del 18 per cento rispetto al 2015, in linea con la flessione registrata a livello regionale (-17,5 per cento).

In flessione il ricorso alla CIG straordinaria (-31,6 per cento) e alla CIG in deroga (-37,7 per cento). In controtendenza la CIG ordinaria, con un incremento del 119,9 per cento rispetto al 2015, il dato più alto a livello regionale.

Ore di CIG autorizzate per tipologia di intervento in Provincia di Udine	2015	2016	Var. Ass	Var. %
CIG Ordinaria	968.282	2.128.994	1.160.712	119,9%
CIG Straordinaria	8.560.061	5.857.873	-2.702.188	-31,6%
CIG Deroga	860.551	535.900	-324.651	-37,7%
CIG Totale	10.388.894	8.522.767	-1.866.127	-18,0%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2016.

Consumi

Il reddito medio nella provincia di Udine pro capite è in crescita (3,2 per cento per un controvalore di 20.448 euro). Positivo anche l'andamento registrato in termini di spesa per i beni durevoli. Di seguito il dettaglio dei principali settori di spesa.

Auto e moto

Complessivamente, nel corso del 2016 è aumentato il segmento delle auto nuove, con un incremento dell'11,6 per cento rispetto al 2015, dato leggermente inferiore alla media nazionale (+14,1 per cento). La spesa per le vetture usate ha registrato un incremento del 4,9 per cento e un valore di spesa pari a 186 milioni di euro. Molto positivo anche il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 14,3 per cento.

Elettrodomestici

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie è cresciuta del 3,0 per cento. Per quanto positiva, è la più bassa registrata a livello regionale. In termini di spesa, il valore è stato pari a 43 milioni di euro.

Mobile

Buoni risultati anche per l'acquisto di mobili: Udine è in testa alla classifica regionale in termini di spesa, con un importo pari a 149 milioni di euro.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nell'anno precedente, ha avuto buone performance: a livello provinciale, Udine ha registrato un crescita dell'1,2 per cento e la spesa complessiva sostenuta è stata pari a 21 milioni di euro.

Settore immobiliare²⁴

Nel primo semestre dell'anno, il settore immobiliare della provincia di Udine ha registrato il maggior numero di transazioni normalizzate²⁵ (2.530), rilevando un incremento rispetto al primo semestre dell'anno precedente del 17,1 per cento, leggermente inferiore rispetto alla media regionale (17,8 per cento).

Le quotazioni al metro quadro sono sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+0,1 per cento) e pari a 1.087 euro al metro quadro, lievemente inferiore alla media regionale.

PROV.	NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016	VAR. %	QUOTA % NTN REGIONE
		NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	
UD	2.530	17,1%	42,72%
FVG	5.924	17,8%	100,00%

Fonte: Agenzia del Territorio.

PROV.	QUOTAZIONE 1° SEM. 2016 €/m	VAR. %
		QUOTAZIONE 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015
UD	1.087	0,1%
FVG	1.212	-0,5%

Fonte: Agenzia del Territorio

Porto Nogaro

Dopo i deboli segnali di ripresa dello scorso anno, lo scalo di Porto Nogaro è tornato negativo, registrando una contrazione della movimentazione merci del 4,45 per cento rispetto all'anno precedente.

La movimentazione delle merci si è attestata a 997.615 tonnellate, rispetto al milione di tonnellate (1.044.000) registrate nel 2015.

Le merci in uscita sono state pari a 704.745 tonnellate mentre quelle in entrata sono notevolmente diminuite, attestandosi a 292.870 tonnellate. Questa variazione è imputabile sia al momento di difficoltà registrato dalle aziende della zona industriale sia alle difficoltà logistiche del porto.

Numerosi traffici sono stati, infatti, persi anche a causa dei fondali che non consentono di sfruttare adeguatamente il porto. Appare quindi fondamentale la consegna dei lavori che si stanno svolgendo per il dragaggio dei fondali e che consentiranno un migliore attracco delle navi e un aumento del traffico nel Porto.

TRIESTE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Trieste, al 31/12/2015, riportano una popolazione di 234.874 unità (-0,5

²⁴ Osservatorio del Mercato Immobiliare e dei Servizi Estimativi, Ufficio Statistiche e Studi, "Nota territoriale – Andamento del mercato immobiliare nel I semestre 2016. Settore residenziale".

²⁵ Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione. Ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

per cento rispetto al 2014), in linea con la media regionale. Gli stranieri sono 20.243, con un incremento dello 0,9 per cento (in controtendenza alla media regionale che evidenzia invece un decremento).

L'età media della provincia di Trieste è di 48,64 anni, superiore al dato medio regionale 46,87 anni²⁶.

RESIDENTI AL 31/12/2015			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trieste	111.847	123.027	234.874
<i>di cui stranieri</i>	9.895	10.348	20.243

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Natalità-mortalità imprese

Il numero delle imprese della provincia di Trieste è risultato stabile nel corso dell'anno, con saldo anagrafico diminuito di 10 unità, risultante dalla differenza tra le 965 iscrizioni e le 975 cancellazioni. Il dato è comunque migliore rispetto alla media regionale (-0,77 per cento).

Osservando l'andamento delle imprese per forma giuridica, sono aumentate le Società di Capitale (+2,51 per cento), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-2,21 per cento) e le Ditte individuali (-0,55 per cento).

Al 31/12/2016 le imprese registrate in provincia sono 16.220.

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	REGISTRAZIONI AL 31.12.2016	TASSO DI CRESCITA 2016
TS	965	975	-10	16.220	-0,06%
FVG	5.264	6.073	-809	103.691	-0,77%
ITALIA	363.488	322.134	41.354	6.073.763	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>
TS	2,51%	-2,21%	-0,55%	0,64%	-0,06%
FVG	1,18%	-1,45%	-1,34%	-0,13%	-0,77%
ITALIA	3,67%	-1,39%	-0,11%	1,48%	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Mercato del lavoro²⁷

Il mercato del lavoro della provincia di Trieste evidenzia segni contrastanti, con un incremento delle assunzioni e un rallentamento delle cessazioni. Il saldo complessivo risulta positivo, sebbene di debole entità.

Infatti, il numero di assunzioni registrate nella provincia nel terzo trimestre del 2016 è pari a 8.710 unità, suddiviso in 3.806 femmine e 4.904 maschi, con un incremento su base tendenziale di circa il 2 per cento. La contrazione delle assunzioni riguarda unicamente la componente maschile, più che compensata dall'aumento delle assunzioni delle donne.

Assunzioni per genere - Provincia di Trieste			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2015	4.133	4.417	8.550
3° trimestre 2016	3.806	4.904	8.710

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

La variazione tendenziale del terzo trimestre per settori, registra una contrazione delle assunzioni nell'Industria e negli Alberghi-ristoranti. Le assunzioni sono invece sostanzialmente stabili nell'Agricoltura e nell'Istruzione. Il Terziario, invece, si caratterizza per un forte incremento, pari a quasi nove punti percentuali.

²⁶ Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

²⁷ Regione Friuli Venezia Giulia, "Il mercato del lavoro nella provincia di Trieste", III trimestre 2016. Le assunzioni e le cessazioni si riferiscono alle dinamiche delle comunicazioni obbligatorie.

Assunzioni per settore	III trim 2015	III trim 2016	Variazione tendenziale assoluta	Variazione tendenziale percentuale
Agricoltura	41	32	-9	-22,0%
Alberghi e ristoranti	1.188	1.036	-152	-18,8%
Costruzioni	364	379	15	4,1%
Istruzione	1.216	1.206	-10	-0,8%
Manifattura + estrattive	735	605	-130	-17,7%
Terziario	5.006	5.452	446	8,9%

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

Le cessazioni segnano un rallentamento (-1,3 per cento). Complessivamente, il saldo assunzioni – cessazioni, risulta positivo, per quanto di debole entità.

Cessazioni per macro settore	III trim 2015	III trim 2016	Var. cessazione sullo stesso periodo dell'anno precedente
Agricoltura	37	34	-3
Industria	1.472	1.077	-395
Servizi	7.206	7.522	316
TOTALE	8.737	8.635	-102

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

Il numero totale di ore autorizzate nel corso del 2016 è stato pari a 1,78 milioni, con una flessione del 7,8 per cento rispetto al 2015. Trieste è la provincia che ha registrato la contrazione minore a livello regionale, ove la diminuzione è pari al 17,5 per cento.

In flessione il ricorso alla CIG ordinaria (-48,2 per cento su base annua) e alla CIG in deroga (-26,6 per cento), mentre vi è stato un incremento della CIG straordinaria del 4,5 per cento.

Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologie di intervento, provincia di Trieste	2015	2016	Var. Ass	Var. %
CIG Ordinaria	312.929	162.168	-150.761	-48,2%
CIG Straordinaria	1.387.081	1.449.085	62.004	4,5%
CIG Deroga	234.593	172.303	-62.290	-26,6%
CIG Totale	1.936.603	1.783.556	-151.047	-7,8%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione nel 2016.

Produzione e vendite²⁸

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente), nel quarto trimestre del 2016 nella provincia di Trieste si osservano valori negativi in tutti i comparti, anche se meno pronunciati rispetto al 2015.

L'andamento della produzione nel corso dell'anno è altalenante: -6,1 per cento il primo trimestre, -3,7 per cento nel secondo trimestre, per poi tornare positiva nel terzo a 14,4 e contrarsi nuovamente nel quarto trimestre (-0,4 per cento).

Anche l'andamento delle vendite è risultato negativo per quasi tutto l'arco dell'anno. Deboli cenni di miglioramento per le vendite verso il mercato estero (-8,2 per cento primo trimestre, 1,2 secondo, zero il terzo e 3,0 nel quarto). Un andamento altalenante invece è stato registrato dalle vendite verso il mercato domestico, che evidenzia comunque una diminuzione complessiva (4,6 per cento il primo trimestre, -2,1 nel secondo, -2,4 nel terzo e -5,9 nel quarto).

Gli indicatori congiunturali, invece, si presentano positivi per quasi tutti gli elementi di analisi: positiva la produzione, le vendite totali mentre i nuovi ordinativi hanno segnato una buona crescita.

²⁸ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

Imprese²⁹ - settori

Tra i comparti dell'economia della provincia di Trieste, le imprese meccaniche evidenziano buoni indici: positiva la produzione (9,2 per cento il dato tendenziale) e le vendite totali, spinte prevalentemente dalle vendite verso il mercato estero mentre le vendite del mercato interno segnano una diminuzione (-2,7 per cento). Positivi i nuovi ordini (6,7 per cento il dato tendenziale).

Dall'analisi dei dati tendenziali del quarto trimestre, le industrie chimiche presentano invece una contrazione nella produzione (-4,0 per cento), mentre sono in crescita le vendite totali (2,7 tendenziale) e gli ordini (3,3 tendenziale).

Commercio estero³⁰

Le imprese della provincia di Trieste hanno registrato nei primi 6 mesi del 2016 segnali molto positivi per quanto riguarda l'export. Complessivamente, il valore delle esportazioni ammonta a 1.784 milioni di euro, segnando un buon incremento rispetto al primo semestre del 2015.

In decrescita, rispetto al primo semestre del 2015, le importazioni che si attestano a 866 milioni.

Porto di Trieste³¹

Anche nel 2016, il porto di Trieste si è confermato come primo porto d'Italia, con un trend positivo e una crescita vicino al 4 per cento. Infatti, nel corso dell'anno sono state movimentate 59,24 milioni di tonnellate di merci, con un aumento del 3,68 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2015 le tonnellate erano pari a 57,13 milioni).

Le statistiche hanno evidenziato una dinamica in espansione per tutte le categorie merceologiche: le rinfuse liquide, pari a 42,7 milioni di tonnellate, sono cresciute del 3,56 per cento e le rinfuse secche, pari a 1,9 milioni di tonnellate, hanno registrato un + 22,45 per cento.

Osservando invece la movimentazione del container, il porto ha registrato una lieve flessione: ha chiuso infatti l'anno con 486.499 teu³², in riduzione del 2,94 per cento rispetto all'anno precedente (in cui erano stati movimentati 501.222 teu).

Molto positivi anche i numeri relativi al traffico ferroviario dello scalo, che ha visto manovrare nel porto 7.631 treni, con incremento del 27,61 per cento rispetto al 2015. Trieste si classifica quindi come il primo porto in Italia, oltre che per volumi, anche come treni movimentati. Numerosi sono i collegamenti attivati con l'estero, tra cui Austria, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ucraina.

Il comparto del RO-RO, invece, ha registrato un lieve calo: sono stati movimentati 289.836 semirimorchi, con una contrazione dell'1,32 per cento rispetto al 2015.

Consumi

Trieste è la provincia che presenta il reddito medio pro capite più alto (23.697 euro), con un incremento del 3,3 per cento. Di seguito il dettaglio dei principali settori di spesa.

Auto e moto

Complessivamente, nel corso dell'anno appena concluso è aumentato il segmento delle auto nuove (+19,2 per cento rispetto al 2015, risultando così la provincia che ha registrato la crescita più alta in regione). Positiva anche la spesa per vetture usate, con un valore di 75 milioni di euro. Lieve incremento anche il comparto dei motoveicoli (+5,8 per cento).

Elettrodomestici

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie di Trieste, unitamente a Pordenone, è una delle più alte registrata in regione. In termini di spesa, il valore è stato pari a 19 milioni di euro.

Mobile

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili è positiva: nel corso del 2016, Trieste ha registrato il maggior incremento dei consumi in questo comparto, con una crescita del 2,4 per cento e un controvalore di 66 milioni di

²⁹ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

³⁰ Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Il commercio estero del Friuli Venezia Giulia: primo semestre 2016".

³¹ Porto Trieste.

³² L'unità equivalente a venti piedi o TEU (acronimo di twenty-foot equivalent unit), è la misura standard di volume nel trasporto dei container.

euro.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nell'anno precedente, ha avuto buone performance: a livello provinciale, Trieste ha registrato l'incremento maggiore (+1,9 per cento) per una complessiva spesa sostenuta di 9 milioni di euro.

Settore immobiliare³³

Nel primo semestre del 2016 il mercato residenziale della provincia di Trieste ha registrato 1.328 transazioni normalizzate³⁴, posizionandosi al secondo posto a livello regionale per numerosità. A livelli invece di variazioni percentuali di transazione, la crescita è pari al 4 per cento (inferiore alla media regionale).

Le quotazioni al metro sono pari a € 1.900 (la più alta a livello regionale), lievemente in flessione (-0,6 per cento).

PROV.	NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016	VAR.%	
		NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	QUOTA % NTN REGIONE
TS	1.328	4,0%	22,42%
FVG	5.924	17,8%	100,00%

Fonte: Agenzia del Territorio.

PROV.	QUOTAZIONE 1° SEM. 2016 €/m	VAR.%	
		QUOTAZIONE 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	
TS	1.900	-0,6%	
FVG	1.212	-0,5%	

Fonte: Agenzia del Territorio.

GORIZIA

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Gorizia, al 31/12/2015, riportano una popolazione di 140.268 unità, con una leggera flessione dello 0,4 per cento rispetto al 2014. Gli stranieri sono pari a 12.692, in aumento dell'1,2 per cento rispetto al 2014 (il dato più alto rilevato a livello regionale).

L'età media nella provincia di Gorizia è di 47,52 anni, di poco superiore alla media regionale (46,87 anni)³⁵.

RESIDENTI AL 31/12/2015			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Gorizia	68.679	71.589	140.268
di cui stranieri	6.632	6.060	12.692

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Natalità-mortalità imprese

Nel 2016 si è verificata una contrazione del numero delle imprese presenti in provincia, con un bilancio anagrafico negativo di 158 (-1,48 per cento), risultante dalla differenza tra le 546 iscrizioni e le 704 cessazioni. Il saldo evidenzia una situazione peggiore sia rispetto alla media regionale (-0,77 per cento) sia a quella nazionale (+0,68 per cento).

Osservando l'andamento delle imprese per forma giuridica, sono diminuite le Società di Capitale (- 0,08 per cento), le

³³ Osservatorio del Mercato Immobiliare e dei Servizi Estimativi, Ufficio Statistiche e Studi, "Nota territoriale – Andamento del mercato immobiliare nel I semestre 2016. Settore residenziale".

³⁴ Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione. Ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

³⁵ Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

Società di Persone (-2,02 per cento) e Le Ditte individuali (-2,07 per cento).

Al 31/12/2016 le imprese registrate complessivamente in provincia sono 10.475 unità.

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	REGISTRAZIONI AL 31.12.2016	TASSO DI CRESCITA 2016
GO	546	704	-158	10.475	-1,48%
FVG	5.264	6.073	-809	103.691	-0,77%
ITALIA	363.488	322.134	41.354	6.073.763	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>
GO	-0,08%	-2,02%	-2,07%	1,47%	-1,48%
FVG	1,18%	-1,45%	-1,34%	-0,13%	-0,77%
ITALIA	3,67%	-1,39%	-0,11%	1,48%	0,68%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Produzione e vendite ³⁶

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente), la provincia di Gorizia evidenzia una flessione nella produzione che è proseguita lungo tutto l'anno, presentando però un lieve miglioramento negli ultimi mesi (5,7 per cento il primo trimestre, -3,2 nel secondo, -10,4 per cento nel terzo e -5,9 per cento nel quarto).

In contrazione anche l'andamento delle vendite totali, passate dal 4,8 per cento registrato nel primo trimestre al -27,0 nel quarto trimestre. Positive le vendite verso il mercato domestico, sebbene con una dinamica non lineare. Prosegue il trend negativo delle vendite verso l'estero.

Anche gli indicatori congiunturali relativi al quarto trimestre 2016 presentano prevalentemente dati negativi in quasi tutti gli elementi di analisi, tra cui la produzione (-5,1 per cento) e le vendite totali (-4,0 per cento). Lievemente positivi invece i nuovi ordini (+2,5 per cento rispetto al trimestre precedente).

Imprese ³⁷

Per quanto riguarda l'analisi tendenziale del quarto trimestre dei comparti, le industrie meccaniche goriziane hanno visto una produzione attestarsi all'11,7 per cento. Risultati molto positivi per quanto riguarda le vendite (9,8 per cento), imputabile prevalentemente alle vendite del comparto domestico. In contrazione le vendite verso l'estero.

L'ultimo trimestre è risultato essere fortemente negativo per il comparto "Gomma e plastica", che presenta tutti gli indici con il segno meno: produzione -23,5 per cento, le vendite totali -34,7 per cento (derivante sia dalla contrazione delle vendite verso Italia con -26,2 per cento e dalle vendite verso l'estero -36,6 per cento).

Commercio estero ³⁸

Le imprese della provincia di Gorizia hanno registrato nei primi 6 mesi del 2016 segnali positivi, sia in termini di import che di export.

Le esportazioni ammontano complessivamente a 1.041 milioni di euro, con un incremento rispetto al primo semestre del 2015 pari al 6,72 per cento, leggermente inferiore alla media regionale che ha invece registrato una media del 10,39 per cento.

L'import invece ha segnato una crescita del 3,13 per cento rispetto al primo semestre 2015, di gran lunga superiore alla media regionale (-7,91 per cento), attestandosi a 437 milioni di euro.

³⁶ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

³⁷ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2016.

³⁸ Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Il commercio estero del Friuli Venezia Giulia: primo semestre 2016".

Mercato del lavoro ³⁹

Nel terzo trimestre del 2016, il mercato del lavoro della provincia di Gorizia evidenzia una ripresa della dinamica del flusso delle assunzioni e cessazioni, con un incremento delle assunzioni nettamente superiore a quello medio regionale. In rialzo anche le cessazioni (+5,6%). Il saldo complessivo risulta positivo (+409), contribuendo così a contenere il saldo negativo regionale (-1.974).

Infatti, il numero di assunzioni registrate nella provincia di Gorizia nel terzo trimestre del 2016 è pari a 8.063 unità (7.475 nel terzo trimestre 2015), con un incremento su base tendenziale dell'8,1 per cento, con un'intensità superiore rispetto alla media regionale.

Assunzioni per genere - Provincia di Gorizia			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2015	4.588	2.869	7.457
3° trimestre 2016	5.245	2.818	8.063

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

La variazione complessiva delle assunzioni per settori registra segni positivi nel Manifatturiero, nel Terziario e nelle Costruzioni.

Assunzioni per settore	III trim 2015	III trim 2016	Variazione tendenziale assoluta	Variazione tendenziale percentuale
Agricoltura	1.669	1.641	-28	-1,7%
Alberghi e ristoranti	464	533	69	14,9%
Costruzioni	593	743	150	25,3%
Istruzione	759	643	-116	-15,3%
Manifattura + estrattive	1.563	1.858	295	18,9%
Terziario	2.409	2.639	230	9,5%

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016

Anche le cessazioni, che si attestano a 7.642 unità, sono in rialzo (+5,6 per cento) e, come per le assunzioni, hanno registrato una intensità superiore alla media regionale (+1,1 per cento).

Cessazioni per macro settore	III trim 2015	III trim 2016	Var. cessazione sullo stesso periodo dell'anno precedente
Agricoltura	1.172	1.013	-159
Industria	1.809	2.173	364
Servizi	4.254	4.454	200
TOTALE	7.237	7.642	405

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

In termini di cassa integrazione guadagni nella provincia di Gorizia, il numero totale di ore autorizzate nel corso del 2016 è stato pari a 1,17 milioni, con una flessione del 46,2 per cento rispetto al 2015, la più alta diminuzione registrata tra le quattro province della regione. Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno vi è stata una diminuzione al ricorso della CIG in tutte le fattispecie. La CIG straordinaria ha registrato la flessione maggiore (-52,1 per cento su base annua), l'ordinaria del 33,1 per cento e la CIG in deroga del 26,9 per cento.

Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologie di intervento - GO	2015	2016	Var. Ass	Var. %
CIG Ordinaria	391.288	261.710	-129.578	-33,1%
CIG Straordinaria	1.568.720	750.765	-817.955	-52,1%
CIG Deroga	215.996	157.840	-58.156	-26,9%
CIG Totale	2.176.004	1.170.315	-1.005.689	-46,2%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione nel 2016

³⁹ Regione Friuli Venezia Giulia, "Il mercato del lavoro nella provincia di Gorizia", III trimestre 2016. Le assunzioni e le cessazioni si riferiscono alle dinamiche delle comunicazioni obbligatorie.

Aeroporto del Friuli Venezia Giulia ⁴⁰

Nel corso del 2016 sono transitati a Ronchi dei Legionari 727.409 passeggeri, con una contrazione dell'1,9 per cento rispetto al 2015, in controtendenza rispetto al trend registrato negli aeroporti italiani che hanno visto un incremento del 4,6 per cento.

Nel complesso, il numero di aerei in transito è risultato pari a 15.890 (+8,3 per cento). L'incremento maggiore si è avuto nei voli internazionali (+6,5 per cento con 3.303 voli). In controtendenza invece i voli nazionali, con una flessione dell'1,8 per cento (5.115 voli).

Guardando il numero di passeggeri che hanno raggiunto l'aeroporto in partenza o in arrivo sono stati 447.545 da voli nazionali (-2,6 per cento) e 276.821 da voli internazionali (-0,7 per cento). Di questi ultimi, 262.104 rientrano nei viaggi all'interno dell'Unione Europea.

Nel periodo gennaio – dicembre 2016 è risultato negativo anche il traffico cargo, che ha registrato un decremento del 3,6 per cento.

ANDAMENTO ANNUALE	MOVIMENTI AEREI	TRAFFICO PASSEGGERI	TRAFFICO CARGO (tons)
2006	17.283	677.106	1.026
2007	18.977	742.136	1.215
2008	19.652	782.461	1.115
2009	15.395	700.870	885
2010	15.131	762.941	659
2011	16.572	859.547	676
2012	15.762	882.146	639
2013	15.139	853.599	573
2014	15.427	740.403	453
2015	14.674	741.776	464
2016	15.890	727.409	448

Fonte: Assaeroporti.

Porto di Monfalcone

Nel corso del 2016 lo scalo del Porto di Monfalcone ha movimentato 4,27 milioni di tonnellate di merci, evidenziando un trend positivo rispetto all'anno precedente (+4,0 per cento).

Il trend positivo del porto è stato sostenuto dalla forte crescita della movimentazione dei prodotti metallurgici, con oltre 2,17 milioni di tonnellate e un incremento del 14,3 per cento rispetto al 2015. In netto calo invece la movimentazione dei cereali (-70,3 per cento) e del carbone che, nel 2015, aveva registrato l'incremento maggiore (nel 2016 pari invece a -0,6 per cento).

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	SBARCHI		IMBARCHI		TOTALE		% 2015/2016
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	
<i>(dati in tonnellate)</i>							
Merci in colli	874.162	806.194	381.287	364.058	1.255.449	1.170.252	-6,8%
Rinfuse solide varie	2.613.343	2.862.838	244.431	244.003	2.857.774	3.106.841	+8,7%
TOTALE	3.487.505	3.669.032	625.718	608.061	4.113.223	4.277.093	+4,0%

Fonte: Tabelle di Traffico 2016 - Porto di Monfalcone.

Consumi

Gorizia presenta un reddito pro capite pari a 18.880 euro, con un incremento del 2,6 per cento. Di seguito il dettaglio dei principali settori di spesa.

Auto e moto

Nel corso del 2016 è aumentato il segmento delle auto nuove, con un incremento del 15,1 per cento rispetto al 2015, risultando così la seconda provincia in termini di crescita nel comparto. La spesa per le vetture usate è pari a 42 milioni di euro. La provincia di Gorizia si posiziona anche in testa alla classifica per gli acquisti di motoveicoli, con un incremento del 16,6 per cento.

⁴⁰ Assaeroporti.

Elettrodomestici

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie di province di Gorizia ha registrato buone performance: crescita a +3,5 per cento rispetto al 2015 e un valore 11 milioni di euro.

Mobile

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili è positiva: Gorizia è la seconda a livello regionale (segue infatti Trieste), con una crescita del 2,3 per cento.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nell'anno precedente, ha avuto buone performance. La spesa sostenuta nel comparto è stata di 5 milioni di euro.

Settore immobiliare⁴¹

Nel primo semestre del 2016 il mercato residenziale della provincia di Gorizia ha registrato 774 transazioni normalizzate⁴², segnando una netta ripresa rispetto al primo semestre dell'anno precedente, con un incremento del 39,5 per cento, risultando così la provincia più dinamica a livello regionale.

Le quotazioni al metro quadro (pari a € 1.138) risultano invece in contrazione.

PROV.	NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016	VAR.% NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	QUOTA % NTN REGIONE
GO	774	39,5%	13,06%
FVG	5.924	17,8%	100,00%

Fonte: Agenzia del Territorio.

PROV.	QUOTAZIONE 1° SEM. 2016 €/m	VAR.% QUOTAZIONE 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015
GO	1.138	-1,5%
FVG	1.212	-0,5%

Fonte: Agenzia del Territorio.

4. Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

A dicembre 2016 la Banca è stata interessata dal periodico intervento di revisione cooperativa, previsto dall'art. 20 della L.R. n. 27/2007 e dall'art. 18 del D.Lgs. n. 220/2002, volto ad accertare l'effettiva natura mutualistica attraverso la verifica della partecipazione dei Soci alla vita sociale e allo scambio mutualistico con la Banca, la qualità della partecipazione, l'assenza di scopo di lucro nei limiti di cui alla legislazione vigente, la legittimazione all'applicazione dello specifico regime fiscale. La verifica si è conclusa positivamente con il rilascio, in data 21/12/2016, dell'attestazione di revisione.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

⁴¹ Agenzia delle Entrate, Osservatorio del mercato immobiliare, Nota territoriale sull'andamento del mercato immobiliare nel I semestre del 2016.

⁴² Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione. Ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

L'art. 2 della Legge n. 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Con riguardo ai valori di cooperazione, mutualità e localismo che formano il codice genetico delle BCC, si è rafforzata nell'esercizio 2016 l'attenzione verso il territorio di riferimento.

Accanto al comparto dei mutui, interessato da nuove concessioni, anche per effetto di rinegoziazione delle condizioni in essere presso altri istituti, la Banca nel 2016 ha voluto fornire un sostegno particolare al mondo dell'artigianato e del piccolo commercio con finanziamenti e strumenti accessori riservati a tali categorie, a condizioni particolarmente favorevoli.

Il sostegno al territorio è reso possibile grazie ai depositi costituiti da soci e clienti presso la Banca e, poiché la legge vincola le BCC a limitare i finanziamenti al di fuori del territorio di competenza, affidare i risparmi al nostro istituto costituisce un'ulteriore garanzia che a beneficiarne saranno le imprese, le famiglie e le realtà associative locali.

Le iniziative intraprese dalla Banca con la collaborazione dell'Istituto centrale di categoria consentiranno inoltre di proseguire nel sostegno al territorio anche nel 2017, non facendo mancare il supporto in una fase di difficoltà del mercato, ma anche di grandi sforzi economici per il Friuli Venezia Giulia.

Richiamandosi a principi ispiratori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale, parte della ricchezza prodotta dalla Banca di Manzano viene distribuita sul territorio di appartenenza, mediante numerosi interventi a favore di enti, istituzioni e associazioni locali a sostegno di iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita e/o di mantenere vive le tradizioni e la cultura della comunità, rinnovando nella collettività lo spirito di gruppo e il senso di solidarietà.

Uno sviluppo sociale, nel suo insieme, non può infatti prescindere dall'attenzione al tessuto culturale, civile, ricreativo e sportivo.

Gli interventi deliberati a tal fine dalla Banca nel 2016 ammontano ad €. 251.396,51, così suddivisi fra i seguenti settori:

	IMPORTO	%	NUMERO INTERVENTI
CULTURALE ARTISTICO	105.247	41,86%	63
PARROCCHIE	8.750	3,48%	9
SCOLASTICO	1.739	0,69%	4
SOCIALE/ASSISTENZIALE	10.060	4,00%	26
SPORTIVO RICREATIVO	120.051	47,75%	69
ONLUS	5.550	2,21%	11
Totale	251.397	100,00%	182

In aggiunta agli interventi direttamente indirizzati ad associazioni, gruppi locali e sodalizi è proseguito il coinvolgimento con i protagonisti del territorio "portatori di interesse" verso le iniziative condotte da tali soggetti.

I singoli interventi sono stati trattati - a seconda della loro natura - applicando la normativa civilistica e fiscale di riferimento.

Anche nel corso del 2016 la nostra Banca ha riconfermato l'obiettivo di consolidare il rapporto con i propri soci e clienti, impostando e perseguendo gli obiettivi commerciali nella ricerca di un giusto bilanciamento tra la necessità della Banca di finanziarsi e di patrimonializzarsi e il bisogno di assolvere al dovere di supportare l'interesse economico della comunità, senza puntare quindi alla massimizzazione del risultato.

Per praticare la mutualità, infatti, la Banca deve sostenere costi per la promozione della partecipazione, per assicurare vantaggi bancari ed extrabancari, per evitare di inasprire le condizioni nella misura applicata dalle banche concorrenti. Il vantaggio di carattere bancario, genericamente indicato come "mutualità bancaria", che l'Istituto assicura ai propri Soci è legato alle condizioni vantaggiose riconosciute agli stessi per molti dei prodotti e dei servizi proposti, nonché alla creazione di prodotti specifici riservati esclusivamente ai soggetti appartenenti alla compagine sociale.

BCC Manzano ha continuato a sostenere le reti di imprese, favorendone lo sviluppo e promuovendo incontri di condivisione delle esperienze positive. In particolare, la partnership fra "Pavia di Udine Impresa" e "Factory Banca Manzano", anche nel 2016, è stata estremamente importante, in quanto ha permesso a giovani imprenditori di avere una concreta opportunità di contatto con aziende storiche del territorio ed a queste ultime di potersi avvalere di nuove idee, conoscenze, "energie" da inserire all'interno dei propri cicli produttivi.

Nello spirito di attenzione e sostegno al territorio sono proseguiti gli incontri realizzati sia con consulenti finanziari

indipendenti, sia con gestori di case di investimento con cui la Banca collabora attivamente. Dette iniziative sono finalizzate ad accrescere la cultura finanziaria dei propri soci e clienti, ma anche soprattutto a dare chiavi di lettura adeguate per gestire al meglio i propri investimenti in un contesto di mercato particolare.

Consolidata realtà è ormai la Future Factory, l'associazione dei Clienti, Soci e Dipendenti della Banca Manzano nata nel 2013 e che ha lo scopo di promuovere e realizzare progetti per lo sviluppo della società locale, nel rispetto dei Valori del Credito Cooperativo, attraverso il contributo attivo dei giovani che ne fanno parte.

Con l'obiettivo di mettere in luce le giovani eccellenze del territorio, Future Factory annovera tra le sue finalità:

- sviluppare iniziative culturali, formative, sportive, ricreative, solidaristiche e di volontariato;
- facilitare l'inserimento degli associati nel mondo lavorativo.

E' in corso la quarta edizione di "Factory Banca Manzano", progetto nato per offrire opportunità di fare impresa a giovani under 35, che possono utilizzare i locali del recuperato edificio storico sito in Udine, Piazzale XXVI Luglio. Le nuove imprese create da giovani soci dopo essersi insediate negli spazi messi a disposizione dalla BCC di Manzano, svolgono un anno di crescita in connubio con la stessa e, conclusa la propria esperienza, passano il testimone ad altri soggetti aderenti alla nuova edizione del concorso "Factory Banca Manzano"; questi, a loro volta, seguono le orme dei predecessori per il periodo successivo, creando un ricambio virtuoso di esperienze che si riversano positivamente sul territorio.

Da settembre 2015, a conferma dell'attenzione che la Banca di Manzano ha per questo progetto, a Gorizia è operativa la seconda sede della Factory, che ha visto insediarsi interessanti realtà professionali e imprenditoriali.

Allo scopo di rafforzare ulteriormente l'azione della Factory, da fine 2016 è stato previsto un nuovo bando, unificato per le due sedi, che offre la possibilità di modificare le tempistiche di insediamento concesse, consentendo di prolungare la permanenza, fino a un ulteriore anno, alle realtà più strutturate, i cui progetti possono essere interessati da una durata maggiore. Sono state inoltre variate le modalità di domanda e accesso a Factory, con la previsione, anziché di un solo bando annuale, di due "finestre", così da consentire un migliore utilizzo degli uffici/spazi disponibili. Queste innovazioni rispondono positivamente alle richieste pervenute da molte delle giovani realtà che hanno partecipato al progetto, oltre ad accrescere e animare gli insediamenti.

Per quanto riguarda nel dettaglio prodotti e convenzioni, ai soci sono attualmente dedicate le seguenti tipologie di conto corrente:

- c/c Melograno nelle versioni "Soci";
- c/c Impres@polis Socio.

Inoltre, i soci possono fruire di:

- tariffe dedicate su polizze assicurative rami danni;
- condizioni/prodotti collocabili esclusivamente su conti correnti "socio".

Vista la dinamica del mercato, che richiede continui rinnovamenti del catalogo prodotti, la Banca, nell'individuare nuove soluzioni rivolte alle esigenze dei clienti, riserva nei confronti dei soci, compatibilmente con la normativa vigente, condizioni o deroghe particolari.

Nel corso dell'esercizio 2016, la Banca ha proseguito la promozione della propria iniziativa denominata "University", finalizzata ad erogare finanziamenti agevolati (fino al tasso zero) a studenti universitari che possono vantare una buona media nei voti ottenuti. L'iniziativa prevede delle condizioni specifiche e agevolative dedicate in esclusiva agli studenti soci e figli/nipoti di soci della Banca, e ora è stata estesa anche a master e percorsi di alta formazione post laurea.

Sono state confermate, ed in alcuni casi migliorate, le condizioni riservate ai soci che sottoscrivono una polizza RC Auto per il tramite della Banca di Manzano.

Ulteriori agevolazioni sono offerte ai soci nell'ambito di specifiche campagne commerciali da parte delle compagnie assicurative di cui la Banca è soggetto collocatore: citiamo, ad esempio, le promozioni AssiDrive e AssiHome di Assicura Srl.

Permane la possibilità per i soci di sottoscrivere la polizza assicurativa denominata "Socio in salute".

E' stata altresì offerta, ai Soci BCC Manzano, la possibilità di richiedere a condizioni migliorative il prodotto carta di credito CartaSì GOLD.

Sono state realizzate iniziative dedicate in esclusiva ai Soci BCC Manzano, in collaborazione con alcune realtà associative e istituzionali del territorio con le quali la Banca ha in essere proficui rapporti di collaborazione e partnership. Alcuni esempi sono rappresentati da:

- facilitazioni specifiche sulla quota associativa e i contributi relativi ai corsi organizzati dall'Università Terza Età del

Manzanese;

- degustazioni ed eventi riservati, in occasione della Fiera dei Vini di Corno di Rosazzo e della Fiera dei Vini di Buttrio, tradizionali appuntamenti enogastronomici;
- corsi di avvicinamento alla conoscenza dei vini, organizzati in collaborazione con il Consorzio Colli Orientali e Ramandolo nella prestigiosa sede/location di Villa Nachini Cabassi a Corno di Rosazzo;
- agevolazioni sui biglietti di ingresso per eventi sul territorio, offerte a beneficio dei Soci BCC Manzano (es. Perlage 2016 presso il Castello di Udine, eventi operistici, ecc.);
- agevolazioni offerte da organizzazioni e associazioni sportive, a valere su corsi e tesseramento annuale (es. accordi con ASD Gym 2 di Manzano).

Tutte le novità sono state diffuse nei confronti della base sociale anche attraverso i canali web e newsletter inviate tramite mail dedicate, per ottimizzare la comunicazione e l'informazione.

Prosegue la pubblicazione e distribuzione a soci e clienti di MANTIUS, l'house organ periodico della Banca, strumento voluto per condividere con la base sociale e tutti i propri clienti informazioni, novità e iniziative della Banca di Manzano.

Il primo numero del 2016, edito nel mese di agosto, ha visto un completo restyling della rivista, ora rinnovata secondo dettami grafici improntati a una maggiore modernità e leggibilità. Per la prima volta la pubblicazione è stata realizzata in modalità quasi esclusivamente digitali (sito internet, newsletter informativa tramite e-mail), al fine di aumentarne la diffusione e visibilità, ottimizzando al contempo i costi.

5. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 06/02/2009 e n. 4 del 03/03/2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Vi riportiamo di seguito i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio 2016 dalla Banca di Manzano, unitamente ad alcune analisi degli stessi.

6.1 Aggregati patrimoniali

Attivo e passivo

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
10. Cassa e disponibilità liquide	3.367.238	3.453.995	(86.757)	-2,51%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.191.241	890.184	301.057	33,82%
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.057.551	1.398.352	(340.801)	-24,37%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	182.269.968	225.994.873	(43.724.905)	-19,35%
60. Crediti verso banche	154.092.836	49.027.253	105.065.583	214,30%
70. Crediti verso clientela	508.148.489	532.809.814	(24.661.325)	-4,63%
80. Derivati di copertura	0	440.143	(440.143)	-100,00%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.394.157	23.165	1.370.992	5918,38%
100. Partecipazioni	254.153	254.153	0	0,00%
110. Attività materiali	14.004.492	14.824.628	(820.136)	-5,53%
120. Attività immateriali	1.301	33.026	(31.725)	-96,06%
130. Attività fiscali	9.570.182	8.864.508	705.674	7,96%
a) correnti	2.621.536	2.458.746	162.790	6,62%
b) anticipate	6.948.646	6.405.762	542.884	8,47%
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	4.289.741	4.414.630	(124.889)	-2,83%
150. Altre attività	8.082.324	8.403.943	(321.619)	-3,83%
Totale dell'attivo	883.433.932	846.418.037	37.015.895	4,37%

STATO PATRIMONIALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
10. Debiti verso banche	81.506.486	77.869.365	3.637.121	4,67%
20. Debiti verso clientela	551.150.923	477.161.177	73.989.746	15,51%
30. Titoli in circolazione	115.335.775	149.899.560	(34.563.785)	-23,06%
50. Passività finanziarie valutate al fair value	11.157.060	11.430.220	(273.160)	-2,39%
60. Derivati di copertura	1.820.792	1.137.606	683.186	60,05%
80. Passività fiscali	137.441	519.010	(381.569)	-73,52%
a) correnti	0	0	0	n.s.
b) differite	137.441	519.010	(381.569)	-73,52%
100. Altre passività	16.949.652	19.877.241	(2.927.589)	-14,73%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.862.333	2.834.727	27.606	0,97%
120. Fondi per rischi e oneri:	2.981.230	1.759.310	1.221.920	69,45%
b) altri fondi	2.981.230	1.759.310	1.221.920	69,45%
130. Riserve da valutazione	(2.078.297)	(616.659)	(1.461.638)	237,03%
160. Riserve	104.147.605	103.018.156	1.129.449	1,10%
170. Sovrapprezzi di emissione	273.720	224.640	49.080	21,85%
180. Capitale	86.943	89.242	(2.299)	-2,58%
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.897.731)	1.214.442	(4.112.173)	-338,61%
Totale del passivo e del patrimonio netto	883.433.932	846.418.037	37.015.895	4,37%

L'intermediazione con la clientela

Al 31/12/2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 983 milioni di euro, evidenziando un aumento di 50 milioni di euro su base annua (pari al 5,32%).

(in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Raccolta diretta	677.644	638.491	39.153	6,13%
Raccolta indiretta	305.363	294.884	10.478	3,55%
Raccolta globale	983.007	933.375	49.631	5,32%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31.12.2016	31.12.2015
Raccolta diretta	68,94%	68,41%
Raccolta indiretta	31,06%	31,59%

La raccolta diretta

Nel 2016 la raccolta diretta ha evidenziando valori di crescita, soprattutto grazie ad un aumento della raccolta a breve termine e a vista; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato invece un andamento negativo. In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 678 mln di euro, con un incremento del 6,13% su fine 2015.

La raccolta diretta è composta come di seguito evidenziato:

RACCOLTA DIRETTA (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Debiti verso clientela - Depositi	50.774	64.655	(13.881)	-21,47%
Debiti verso clientela - Conti correnti	483.977	396.916	87.061	21,93%
Debiti verso clientela - F.di di terzi in amm.ne	15.523	14.501	1.022	7,05%
Obbligazioni	126.493	161.330	(34.837)	-21,59%
Altri debiti	877	1.089	(212)	-19,47%
Totale raccolta diretta	677.644	638.491	39.153	6,13%

Si riporta di seguito l'incidenza di ciascun componente rispetto alla raccolta diretta totale:

INCIDENZA SULLA RACCOLTA DIRETTA	31.12.2016	31.12.2015	Var. %
Debiti verso clientela - Depositi	7,49%	10,13%	-2,64%
Debiti verso clientela - Conti correnti	71,42%	62,16%	9,26%
Debiti verso clientela - F.di di terzi in amm.ne	2,29%	2,27%	0,02%
Obbligazioni	18,67%	25,27%	-6,60%
Altri debiti	0,13%	0,17%	-0,04%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un aumento di 10 mln di euro rispetto ai valori puntuali di fine 2015, con un aumento del 3,55%. Anche nel 2015 si rileva la ricomposizione degli aggregati a beneficio dei prodotti assicurativi e del risparmio gestito come di seguito evidenziato:

RACCOLTA INDIRETTA (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Risparmio amministrato	106.897	132.227	(25.330)	-19,16%
Risparmio gestito	103.750	90.277	13.473	14,92%
Prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav	94.716	72.380	22.335	30,86%
Totale raccolta indiretta	305.363	294.884	10.478	3,55%

Si riporta di seguito l'incidenza di ciascun componente rispetto alla raccolta indiretta totale:

INCIDENZA SULLA RACCOLTA INDIRETTA	31.12.2016	31.12.2015	Var. %
Risparmio amministrato	35,00%	44,84%	-9,84%
Risparmio gestito	33,98%	30,61%	3,37%
Prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav	31,02%	24,55%	6,47%

Gli impieghi con la clientela

Di seguito si evidenzia la composizione degli impieghi con la clientela:

IMPIEGHI CON CLIENTELA (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Conti correnti	38.619	45.561	(6.942)	-15,24%
Sbf	10.150	10.851	(701)	-6,46%
Mutui	361.837	375.804	(13.967)	-3,72%
Finanziamenti import/export	4.433	4.161	272	6,54%
Atri finanziamenti/operazioni	54.335	48.568	5.767	11,87%
Strumenti finanziari subordinati attivi	2.227	2.230	(3)	-0,13%
Titoli di debito	752	0	752	n.s.
Attività deteriorate	35.798	45.635	(9.837)	-21,56%
Mutui al fair value in bonis	1.055	1.398	(343)	-24,54%
Totale impieghi con clientela	509.206	534.208	(25.002)	-4,68%

I crediti netti verso la clientela si sono attestati a 509 mln di euro, evidenziando una contrazione del 4,68% rispetto a fine 2015.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Fra i titoli di debito è iscritto il titolo emesso dalla società Lucrezia Securitisation Srl nell'ambito dell'intervento a sostegno della crisi della Banca Padovana Credito Cooperativo in A.S. e della Banca di Credito Cooperativo Irpina in A.S..

Di seguito viene data evidenza della incidenza delle singole forme tecniche di impiego:

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI	31.12.2016	31.12.2015	Var. %
Conti correnti	7,58%	8,53%	-0,95%
Sbf	1,99%	2,03%	-0,04%
Mutui	71,06%	70,35%	0,71%
Finanziamenti import/export	0,87%	0,78%	0,09%
Atri finanziamenti/operazioni	10,67%	9,09%	1,58%
Strumenti finanziari subordinati attivi	0,44%	0,42%	0,02%
Titoli di debito	0,15%	0,00%	0,15%
Attività deteriorate	7,03%	8,54%	-1,51%
Mutui al fair value	0,21%	0,26%	-0,05%

Il rapporto fra impieghi con clientela e raccolta diretta passa dal 83,67% del precedente esercizio al 75,14%.

Qualità del credito

L'ammontare lordo delle partite deteriorate si attesta a 64 milioni di euro, registrando una diminuzione di 5 milioni di euro rispetto al 2015. Anche l'andamento dei crediti deteriorati netti evidenzia una flessione, pari a 10 milioni di euro rispetto al 2015. Il perdurare della congiuntura negativa e l'incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a proseguire con una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, che ha portato ad effettuare consistenti rettifiche, determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono, infine, individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

		31.12.2016	31.12.2015
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	64.021	69.110
	<i>di cui forborne</i>	21.198	13.058
	Rettifiche di valore	28.223	23.475
	Esposizione netta	35.798	45.635
Sofferenze	Esposizione lorda	28.767	22.874
	<i>di cui forborne</i>	4.720	0
	Rettifiche di valore	18.096	15.202
	Esposizione netta	10.671	7.672
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	32.511	37.895
	<i>di cui forborne</i>	14.772	6.321
	Rettifiche di valore	10.090	7.665
	Esposizione netta	22.421	30.230
Esposizioni scadute	Esposizione lorda	2.743	8.341
	<i>di cui forborne</i>	1.706	6.737
	Rettifiche di valore	37	608
	Esposizione netta	2.706	7.733
Crediti in bonis	Esposizione lorda	476.319	491.046
	Rettifiche di valore	2.911	2.473
	Esposizione netta	473.408	488.573
	<i>di cui forborne</i>	11.239	13.145

Si riportano di seguito i principali indici relativi alla qualità del credito:

Indici di qualità del credito	31.12.2016	31.12.2015
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	11,85%	12,34%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	5,32%	4,08%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	6,02%	6,77%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	7,03%	8,54%
Sofferenze nette / Fondi propri	10,44%	7,26%
Crediti deteriorati netti / Fondi propri	35,03%	43,17%
Texas Ratio (Crediti deteriorati netti / Patrimonio tangibile)	35,97%	43,92%
Copertura crediti deteriorati	44,08%	33,97%
Copertura sofferenze	62,91%	66,46%
Copertura inadempienze probabili	31,04%	20,23%
Copertura crediti verso clientela in bonis	0,61%	0,50%

Si evidenzia di seguito un dettaglio delle percentuali di copertura dei crediti deteriorati, con particolare evidenziazione della sotto categoria dei crediti oggetto di concessione (forborne):

Percentuale di copertura	Valore Lordo	Svalutazioni	Valore netto	% di copertura
Sofferenze	28.767	18.096	10.671	62,91%
di cui forborne	4.720	1.817	2.903	38,50%
altri	24.047	16.279	7.768	67,70%
Inadempienze probabili	32.511	10.090	22.421	31,04%
di cui forborne	14.772	4.716	10.056	31,93%
altri	17.739	5.374	12.365	30,29%
Esposizioni scadute	2.743	37	2.706	1,36%
di cui forborne	1.706	26	1.680	1,52%
altri	1.037	11	1.026	1,06%
Totale attività deteriorate	64.021	28.223	35.798	44,08%

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,61%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 1,10%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 4,63% dell'esercizio precedente al 5,76% del 31/12/2016. Tale incremento risente sia della diminuzione degli impieghi verso clientela, sia dell'aumento delle rettifiche di valore apportate.

Concentrazione dei rischi

Alla data del 31/12/2016 si evidenziano 4 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative a grandi esposizioni è pari a 132,5 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Si riporta di seguito l'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa:

	31/12/2016	31/12/2015
	%	%
Primi 5	4,93%	7,62%
Primi 10	8,64%	12,79%
Primi 20	14,47%	19,66%
Primi 50	25,45%	32,11%

Al 31/12/2016 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, ammontano a nominali 5 milioni di euro. L'importo delle stesse ponderato per il rischio ammonta a 4 milioni di euro.

Posizione interbancaria

Di seguito viene evidenziata la composizione della posizione interbancaria netta:

(in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Crediti verso Banche	154.093	49.027	105.066	214,30%
Debiti verso Banche	(81.506)	(77.869)	(3.637)	4,67%
Posizione Interbancaria Netta	72.586	(28.842)	101.428	351,67%

La Banca non ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) varato dalla BCE nel mese di luglio 2014.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 158 milioni di euro rispetto ai 206 milioni di euro di fine esercizio 2015.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie detenute dalla Banca sono ripartite come di seguito evidenziato:

(in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Attività finanziarie di negoziazione	1.191	890	301	33,82%
- di cui derivati	1.191	890	301	33,82%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	182.270	225.995	(43.725)	-19,35%
Attività finanziarie al fair value	1.058	1.398	(341)	-24,37%
Totale attività finanziarie	184.519	228.283	(43.765)	-19,17%

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite di 44 milioni di euro. Tale diminuzione è dovuta sia alla vendita di titoli del debito pubblico (per nominali 17 milioni di euro) e di titoli bancari (per nominali 32 milioni di euro), sia alla diminuzione del fair value di detti titoli.

Le attività finanziarie di negoziazione sono rappresentate esclusivamente da derivati. Le attività finanziarie al fair value, derivanti da mutui designati al fair value sulla base della "fair value option" di cui allo IAS39, registrano la naturale decrescita del -24,37% connessa all'ammortamento dei mutui.

La voce delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" al 31/12/2016 è costituita dai seguenti componenti:

COMPOSIZIONE AFS (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Titoli di debito	170.957	214.401	(43.444)	-20,26%
- di cui titoli di Governi e Banche centrali	116.881	133.025	(16.144)	-12,14%
- di cui titoli emessi da banche	41.555	75.152	(33.597)	-44,71%
- di cui titoli emessi da altri soggetti	12.521	6.224	6.297	101,17%
Titoli di capitale	10.858	11.024	(166)	-1,51%
Quote di OICR	455	570	(115)	-20,18%
Totale AFS	182.270	225.995	(71.025)	-31,43%

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 46% del portafoglio dei titoli di debito, i titoli a tasso fisso il 54%. Il valore dei titoli strutturati in portafoglio al 31/12/2016 è pari a 1.852 mila euro, pari all'1,08% del totale dei titoli di debito.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 7,5 anni.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

	31.12.2016				31.12.2015			
	Attività fin. detenute per la negoiazione	Attività fin. disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività fin. detenute per la negoiazione	Attività fin. disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	0	0	0	0,00%	0	5.000	5.000	4,09%
Da 6 mesi a 1 anno	0	0	0	0,00%	0	5.235	5.235	4,28%
Da 1 anno a 3 anni	0	10.359	10.359	8,69%	0	53.500	53.500	43,77%
Da 3 anni a 5 anni	0	2.561	2.561	2,15%	0	0	0	0,00%
Da 5 anni a 10 anni	0	58.215	58.215	48,83%	0	34.000	34.000	27,82%
Oltre 10 anni	0	48.077	48.077	40,33%	0	24.500	24.500	20,04%
Totale	0	119.212	119.212	100,00%	0	122.235	122.235	100,00%

Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura della Banca ha riguardato principalmente la copertura di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione e di mutui. I contratti derivati stipulati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap". Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio tasso di interesse. In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Derivati: esposizione netta (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	571	600	(29)	-4,87%
Derivati di copertura	(1.820)	(697)	(1.123)	161,06%
Totale derivati netti	(1.249)	(97)	(1.152)	1191,90%

Le immobilizzazioni

Al 31/12/2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, è pari a 25 mln di euro, in diminuzione del 3,90% rispetto a dicembre 2015.

IMMOBILIZZAZIONI (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Attività materiali	14.004	14.825	(821)	-5,54%
Attività immateriali	1	33	(32)	-96,06%
Partecipazioni	11.112	11.278	(166)	-1,47%
Totale immobilizzazioni	25.117	26.136	(1.019)	-3,90%

Le attività materiali sono composte come segue:

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Terreni	1.289	1.290	(1)	-0,08%
Fabbricati	10.600	11.041	(441)	-3,99%
Mobili	521	690	(169)	-24,49%
Impianti elettronici	202	333	(131)	-39,34%
Altre immobilizzazioni	1.392	1.471	(79)	-5,37%
Totale Immobilizzazioni Materiali	14.004	14.825	(821)	-5,54%

La diminuzione rispetto a dicembre 2015 riflette la dinamica degli ammortamenti. Sono state anche dismesse attività obsolete ed inutilizzate, che, in gran parte, erano state totalmente ammortizzate.

Le attività immateriali sono costituite prevalentemente da software; non sono stati fatti acquisti nel 2016 e la diminuzione del valore rappresenta gli ammortamenti di periodo.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La composizione dei fondi per rischi e oneri, di cui alla voce 120 del passivo dello stato patrimoniale, è la seguente:

FONDI PER RISCHI E ONERI (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Altri fondi per rischi ed oneri	2.981	1.759	1.222	69,47%
controversie legali	7	186	(179)	-96,24%
oneri per il personale	123	144	(21)	-14,58%
altri	2.851	1.429	1.422	99,51%
Totale	2.981	1.759	1.222	69,47%

Il fondo per rischi e oneri accoglie l'accantonamento di 422 mila euro, effettuato nell'esercizio 2016, a fronte dell'esborso che è previsto in seguito alla rescissione dal contratto con un fornitore; altri 344 mila euro sono accantonati a fronte di reclami della clientela, 308 mila euro sono relativi a sanzioni per violazioni dell'art. 49 del D.Lgs 231/07, 1.500 mila euro sono stati accantonati per interventi di ristrutturazione ed efficientamento, 123 mila euro sono relativi ai premi per il raggiungimento del 25° anno di anzianità lavorativa, 152 mila sono relativi al fondo stanziato per interventi di beneficenza sul territorio.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a 99,5 milioni di euro ed è così suddiviso:

Patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Capitale	87	89	(2)	-2,25%
Sovrapprezzi di emissione	274	225	49	21,78%
Riserve di utili	103.896	102.767	1.129	1,10%
Riserve altre	251	251	0	0,00%
Riserve da valutazione	(2.078)	(616)	(1.462)	237,34%
Utile (Perdita) di esercizio	(2.898)	1.214	(4.112)	-338,71%
Patrimonio netto	99.532	103.930	(4.398)	-4,23%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Le "Riserve da valutazione" sono composte come riportato nella seguente tabella:

RISERVE DA VALUTAZIONE (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.827)	(1.436)	(1.391)	96,87%
Leggi speciali di rivalutazione	1.121	1.121	0	0,00%
Utili e perdite attuariali	(372)	(301)	(71)	23,59%
Totale Riserve da valutazione	(2.078)	(616)	(1.462)	237,34%

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

RISERVE AFS (in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var.ass
TITOLI DI STATO	(2.741)	(1.766)	(975)
TITOLI DI ALTRI ENTI PUBBLICI	0	0	0
TITOLI EMESSI DA BANCHE	(114)	287	(401)
TITOLI EMESSI DA SOCIETA' FINANZIARIE	43	28	15
TITOLI EMESSI DA SOCIETA' DI ASSICURAZIONE	0	(12)	12
TITOLI EMESSI DA ALTRI SOGGETTI	(44)	5	(49)
OICR	29	22	7
TOTALE	(2.827)	(1.436)	(1.391)

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi

propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 01/01/2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23/01/2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, e tenendo conto dell'attribuzione del risultato economico di periodo destinato a riserva legale, ammonta a 102 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 6 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 102 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 2.781 mila euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2), cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

(in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	102.192	105.616	(3.424)	-3,24%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	n.s.
Capitale di classe 2 (Tier 2)	6	106	(100)	-94,34%
Totale Fondi Propri	102.198	105.722	(3.524)	-3,33%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 580 milioni di euro a 540 milioni di euro, essenzialmente per effetto sia della contrazione degli impieghi, sia della riduzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, in quanto le nuove erogazioni alla clientela sono state indirizzate verso tipologie di esposizione che godono di una ponderazione preferenziale.

In data 16/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di azioni di propria emissione (strumenti del CET 1) per l'ammontare di 15 mila euro⁴³.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi

⁴³ In generale, la formulazione dei provvedimenti autorizzativi di relativamente più recente emanazione precisa che "[...] gli importi autorizzati costituiscono dei plafond rotativi, nel caso degli strumenti di classe 1 da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nel periodo fissato dall'azienda per l'esame delle domande di rimborso, comunque non superiore ad un anno. Si rammenta altresì che, tenuto conto dell'esigenza di valutare la persistente sostenibilità dei plafond rispetto all'evoluzione della situazione tecnica della banca, l'entità degli importi in questione è suscettibile di essere periodicamente verificata da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale." Ne consegue che i plafond autorizzati non scadono annualmente e non necessitano di una istanza specifica annuale a meno che la Banca desideri un ampliamento dell'ammontare autorizzato (ferma, ovviamente, la piena discrezionalità della Banca d'Italia nel rivedere o annullare l'autorizzazione a seguito degli esiti della propria attività di supervisione).

propri, per un ammontare pari, al 31/12/2016, di 15 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,93% (18,22% al 31/12/2015) e superiore al limite del 4.5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,93% (18,22% al 31/12/2015) e superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,93% (18,22% al 31/12/2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/12/2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Si riporta di seguito una tabella di riepilogo:

Coefficienti	Minimo regolamentare	Aggiuntivo SREP	Totale attribuito a BCCM	Capital Conservation Buffer CCB (residuo rispetto a SREP)	Totale attribuito a BCCM (con CCB residuo)
CET 1 (Common Equity Tier 1)	4,5%	1,0%	5,5%	1,5%	7,00%
TIER 1 (Capitale di classe 1)	6,0%	1,4%	7,4%	1,1%	8,50%
TOTAL CAPITAL RATIO (Capitale Totale)	8,0%	1,8%	9,8%	0,7%	10,50%

La consistenza dei fondi propri al 31/12/2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 01/01/2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV⁴⁴.

Come evidenziato nella Comunicazione di conclusione del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 10/03/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 11/03/2017, fermi

⁴⁴ L'introduzione graduale del CCB, secondo il *phase-in* previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019.

i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,55%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,35%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,70%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 6,55% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 0,15%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,60%, composto da un OCR T1 ratio pari al 8,35% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 0,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,05%, composto da un OCR TC ratio pari al 10,75% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 0,30%.

Laddove almeno uno dei coefficienti di capitale di cui sopra scenda al di sotto dei livelli attesi di capitale sopra indicati, la Banca dovrà fornire un'informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza.

6.2 Risultati economici del periodo 2016

Il margine di interesse

	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Interessi attivi e proventi assimilati	19.793.722	20.763.748	-4,67%
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.376.602)	(6.414.594)	-31,77%
Margine di interesse	15.417.120	14.349.154	7,44%

Il margine di interesse è aumentato del 7,44%. Il mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE ha ulteriormente ridotto la curva dei tassi. L'accorta politica di gestione dei tassi della raccolta presso la clientela ha permesso di coprire e superare l'effetto negativo sul rendimento dei valori mobiliari della proprietà e sugli impieghi alla clientela.

Il margine di intermediazione

	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Commissioni attive	8.012.688	7.683.646	4,28%
Commissioni passive	(618.173)	(471.731)	31,04%
Commissioni nette	7.394.515	7.211.915	2,53%
Dividendi e proventi simili	104.953	103.693	1,22%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(33.089)	6.773	-588,54%
Risultato netto delle attività di copertura	247.663	270.540	-8,46%
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di :	2.676.979	8.090.836	-66,91%
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.635.753	8.037.916	-67,21%
passività finanziarie	41.226	52.920	-22,10%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(26.944)	(53.933)	-50,04%
Margine finanza	2.969.562	8.417.909	-64,72%
Margine d'intermediazione	25.781.197	29.978.978	-14,00%

Le commissioni nette sono passate da 7,2 mln di euro a 7,4 mln di euro (+2,53%) con una discreta crescita di quelle correlate al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi.

L'incidenza maggiore del decremento del margine di intermediazione deriva dai minori risultati economici da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, che passa da 8,1 milioni di euro a 2,7 milioni di euro.

Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Crediti	(7.796.155)	(7.296.053)	6,85%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(434.999)	(154.076)	182,33%
Altre operazioni finanziarie	(113.798)	(338.424)	-66,37%
Totale rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(8.344.952)	(7.788.553)	7,14%

La voce 130 del conto economico evidenzia un aumento in valori assoluti di 556 mila euro rispetto al 2015.

Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo su crediti e gli impieghi lordi verso clientela esprime un tasso di provisioning del 1,44%, rispetto al 1,30% dello scorso esercizio.

Nel dettaglio, le rettifiche di valore analitiche e le perdite su crediti corrispondono a 7,9 milioni di euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di +13 mila euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 546 mila euro (di cui da incasso per 496 mila euro). Le rettifiche/riprese di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a -449 mila euro.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a -435 mila euro, sono relative alle svalutazioni per perdite durevoli di valore su partecipazioni e altri strumenti finanziari, per i cui dettagli si rimanda alla specifica sezione della nota integrativa.

Le rettifiche riferite alle altre operazioni finanziarie, che ammontano a -114 mila euro (-388 mila euro nel 2015), si riferiscono agli stanziamenti dell'esercizio connessi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, che si attesta a 17,4 milioni di euro, risulta in diminuzione del 21,42% rispetto al 2015.

Gli oneri operativi

	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Spese amministrative	(20.000.202)	(21.748.518)	-8,04%
a) spese per il personale	(11.711.668)	(12.336.722)	-5,07%
b) altre spese amministrative	(8.288.534)	(9.411.796)	-11,93%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.575.469)	(422.398)	272,98%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.105.935)	(1.153.635)	-4,13%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(31.725)	(54.583)	-41,88%
Altri oneri/proventi di gestione	2.083.849	2.488.601	-16,26%
Costi operativi	(20.629.482)	(20.890.533)	-1,25%
Cost income ratio	80,02%	69,68%	10,33%

Le spese amministrative sono suddivise come segue:

SPESE AMMINISTRATIVE	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Spese per beni e servizi	(5.805.834)	(7.011.991)	-17,20%
Imposte	(1.780.340)	(1.883.964)	-5,50%
Costi del sistema bancario	(702.360)	(515.841)	36,16%
Totale spese amministrative	(8.288.534)	(9.411.796)	-11,93%

Si sottolinea l'impatto dei costi del sistema bancario, che comprende per 389 mila euro il contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale e per 292 mila euro la quota di contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti per la costituzione della dotazione finanziaria ex art. 96 del TUB a garanzia dei depositi protetti.

Si registra in ogni caso una diminuzione delle spese per beni e servizi, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento.

Per una più dettagliata ripartizione delle spese amministrative si rimanda alla sezione C della Nota integrativa.

Le imposte sul reddito

Le imposte sul reddito del periodo sono pari a 305 mila euro (segno positivo).

RISULTATO DI ESERCIZIO	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.203.153)	1.298.808	-346,62%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	305.422	(84.366)	-462,02%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.897.731)	1.214.442	-338,61%
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.897.731)	1.214.442	-338,61%

L'impatto delle imposte di competenza sul risultato lordo di esercizio, in considerazione della mancanza di imponibili fiscali positivi, sia a fini IRES che a fini IRAP, è dovuto in gran parte allo storno e stanziamento di imposte differite, attive e passive:

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	31.12.2016	31.12.2015	Var. % dic-16 - dic-15
Imposte correnti	0	(956.461)	-100,00%
Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(58.028)	175.541	-133,06%
Variazione delle imposte anticipate	350.069	684.130	-48,83%
Variazione delle imposte differite	13.381	12.424	7,70%
Imposte di competenza dell'esercizio	305.422	(84.366)	-462,02%

Sulla determinazione delle imposte correnti ha inciso il compimento della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31/12/2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025. A tal riguardo si precisa che, la Banca si è avvalsa della disposizione dell'art. 2 commi da 55 a 57 del D.L. n. 225/2010, convertito con modificazione dalla Legge n. 10/2011 e successivamente integrato dal D.L. n. 214/2011, che prevede che le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a svalutazioni e perdite su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, ovvero alle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti non ancora dedotte dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, possano essere trasformate in crediti d'imposta qualora nel bilancio individuale della società venga rilevata una perdita d'esercizio, o nel caso in cui emerga una perdita fiscale ai fini Ires o un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

La determinazione dell'IRAP ha beneficiato anche della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 01/01/2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il risultato di periodo

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra una perdita pari a -2.898 mila euro (1.214 mila euro l'utile del 2015).

Le linee strategiche che hanno contrassegnato l'andamento della gestione hanno riconfermato come la nostra Banca sia una banca attenta al territorio, che non rinuncia ad essere prudente, proseguendo ad operare nello spirito che sempre l'ha caratterizzata: sostenere innanzitutto la stabilità e la solidità patrimoniale della Banca, l'attività imprenditoriale a "responsabilità sociale" e non unicamente finanziaria, porsi al servizio dell'economia civile, governare efficacemente i crediti dubbi e la strategia di mercato orientata a creare valore per il cliente.

Nel corso del 2016 la dinamica degli impieghi della nostra Banca ha riflettuto un mercato che ha visto ancora una visibile flessione nella domanda per investimento, sia da parte delle aziende, sia da parte dei privati; nel contempo la Banca non ha mancato di contenere il costo dei finanziamenti e quello delle commissioni, a tutto favore della clientela.

La Banca è intervenuta ancora significativamente nell'attenta gestione della tesoreria aziendale, riducendo ancora i livelli di rischio, anche se talvolta a scapito della redditività.

Decisi interventi sono stati effettuati nell'ambito dei costi, con significative riduzioni delle spese del personale ed ancora più significative nell'ambito delle altre spese amministrative.

I risultati riconfermano, quindi, una sana e prudente gestione e una riaffermata solidità patrimoniale.

La redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.897.731)	1.214.442	(4.112.173)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	(70.768)	128.020	(198.788)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.390.870)	(3.773.887)	2.383.017
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.461.638)	(3.645.867)	2.184.229
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(4.359.369)	(2.431.425)	(1.927.944)

La redditività complessiva nel periodo risulta pari a -4.359 mila euro, per effetto della perdita di esercizio e della rilevazione di riserve positive/negative di valutazione sui titoli classificati nelle attività disponibili per la vendita (Riserva su titoli AFS).

Indici economici, finanziari e di produttività

Riportiamo di seguito i principali indicatori:

	31.12.2016	31.12.2015
Indici Patrimoniali		
Patrimonio netto/impieghi lordi	18,42%	18,55%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	10,13%	11,13%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	19,55%	19,45%
Impieghi netti/Raccolta da clientela	51,80%	57,23%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clientela	75,14%	83,67%
Impieghi netti/Depositi	95,22%	115,74%
Indici di Rischiosità del Credito		
Sofferenze nette/Crediti netti vs. clientela	2,10%	1,44%
Inadempienze probabili nette/Crediti netti vs. clientela	4,40%	5,66%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	10,72%	7,38%
Indici di Redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	59,80%	47,86%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione		
Costi operativi/Margine di interesse	133,81%	145,59%
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,02%	69,68%
Indici di Efficienza		
Spese per il personale/Margine di intermediazione	45,43%	41,15%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	-3,22%	1,25%
Risultato netto di gestione/Patrimonio - utile (ROE)	-2,83%	1,18%
Risultato netto di gestione/Totale attivo (ROA)	-0,33%	0,14%
Costi operativi/Totale attivo	2,34%	2,47%

7. Profili organizzativi

Sedi

La Banca ha sede principale in Manzano (UD), Via Roma 7 e sede distaccata in Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo 1. Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno 2016 sono stati realizzati gli interventi di seguito illustrati.

Revisione organizzativa

A febbraio 2016 ha trovato piena esecuzione il progetto di revisione organizzativa avviato nel 2015, avente l'obiettivo generale di contribuire alla ottimizzazione delle Strutture di Direzione.

Le ipotesi di lavoro sono state sviluppate sulla base dei seguenti criteri:

“proporzionalità”, più volte citato nel 15° aggiornamento (07/13) delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche (Circ. 263/06), è volto a proporzionare dimensione ed articolazione organizzativa a volume globale degli affari ed alla complessità operativa della Banca;

semplificazione, è volto a contenere il numero delle unità operative, in particolare quelle dotate di un numero minimo di risorse (il responsabile più 1-2 risorse), accorpandole in strutture di maggiore dimensione; tale approccio generalmente impatta positivamente sui costi, sull'univocità dei processi decisionali, sul grado di flessibilità ed interscambiabilità del personale, etc.;

segregazione delle funzioni, tipicamente funzioni esecutive e funzioni di controllo devono essere svolte da unità operative separate ed indipendenti; nell'ambiente bancario la segregazione vale anche per fasi di uno stesso processo (es.: nella finanza tra chi segue i clienti e chi gestisce il portafoglio di proprietà, etc.);

omogeneità funzionale, consiste nell'accorpore nella stessa unità operativa attività inerenti uno stesso processo ed uno stesso obiettivo.

In particolare si è provveduto all'ottimizzazione dei riporti nei confronti della Direzione Generale e ad una rimodulazione delle aree.

Le modifiche hanno riguardato principalmente le strutture di direzione e la suddivisione in zone della rete sportellare.

Nel corso dell'anno sono stati necessari alcuni aggiustamenti tecnici alle strutture per meglio armonizzare ed efficientare i processi.

Rete distributiva

La Banca è presente sul territorio del Friuli Venezia Giulia con 24 filiali.

Nell'ambito della riorganizzazione che ha interessato le strutture direzionali, sono stati rivisti anche i sistemi di riporto provenienti dalla rete commerciale, con l'istituzione di due Zone di riferimento (Zona Est e Zona Ovest).

Alla fine del 2016, con effetto a partire da gennaio 2017, è stata prevista la variazione degli orari di apertura degli sportelli al pubblico con una riduzione dell'orario riservato al servizio di cassa a beneficio di un'estensione del tempo da poter dedicare ai servizi consulenziali.

Immobili

Prosegue il rinnovamento delle filiali della Banca, per rendere più confortevole la giornata lavorativa dei dipendenti e collaboratori, e per migliorare il contatto con soci e clienti.

Nel 2016 è stato valutato il progetto di ristrutturazione della filiale di Moimacco, i cui lavori hanno preso avvio all'inizio del 2017.

Interventi sul processo del credito

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e

trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le Politiche di valutazione degli immobili a garanzia di esposizioni creditizie, redatte sulla base di elaborati messi a disposizione dagli organismi associativi di Categoria, e riarticolate coerentemente con i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Sistema Informatico e Continuità Operativa

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Nel corso dell'anno 2016 è stato attivato, da parte del Consiglio di amministrazione, con l'ausilio di una Consulenza specialistica in materia di sistemi IT, un processo di analisi finalizzato a valutare la possibilità e l'opportunità di procedere ad un cambio del Sistema Informativo Aziendale in uso. Questa analisi ha portato, a conclusione delle valutazioni avvenute a fine anno, all'avvio di un progetto organizzativo di cambio del Sistema Informatico che si concluderà nel corso del primo semestre del 2017.

In tema di Continuità Operativa, rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a riesaminare i Regolamenti interni adottati, al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono stati sottoposti al test annuale per accertarne l'effettiva applicabilità, da parte della Funzione di revisione Interna con esito positivo.

Meccanismo di Vigilanza Unico

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli

intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31/12/2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE citato (01/07/2017).

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sottovoci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30/09/2017.

Adeguamenti connessi alla normativa di vigilanza

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni⁴⁵. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa⁴⁶ introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi

⁴⁵ Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

⁴⁶ Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27/12/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali definiti in precedenza da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

Servizi e attività di investimento

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28/10/2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della Banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Certificazione ISO9001 e OHSAS 18001

L'esercizio 2016 è stato contraddistinto da un nuovo lusinghiero traguardo: la Certificazione OHSAS 18001 del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro, rilasciata dall'ente certificatore RINA.

Questo obiettivo, che vede la Banca di Manzano quale unica BCC certificata OHSAS 18001 in Friuli Venezia Giulia, sottolinea la sensibilità e l'importanza attribuita alla tutela del benessere, della salute e sicurezza dei lavoratori.

Il nuovo accreditamento si unisce alla Certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001 su tutti i processi aziendali, riconfermata, a seguito di audit, nel corso del mese di ottobre 2016. Il sistema avviato nel 2011 ha trovato con il tempo piena integrazione nella gestione corrente, tanto da diventare un *modus operandi* riconosciuto nei giudizi espressi dall'ente certificatore.

Il risultato ottenuto costituisce un ulteriore elemento di distinzione della BCC di Manzano sia sul territorio, sia in un più ampio contesto ove le BCC sono chiamate, in questo momento storico, a scelte molto importanti.

8. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità

in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

È istituito un Comitato Esecutivo che provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio di Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale. La composizione e il funzionamento del Comitato Esecutivo sono regolati da specifiche previsioni statutarie (art. 41). Il Comitato Esecutivo esercita poteri deliberativi in materia di erogazione del credito ed autorizzativi, in materia di spese per investimenti e interventi sul territorio.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);

Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);

Funzione di Conformità alle norme (Compliance);

Funzione Antiriciclaggio.

E' istituito anche un Ufficio Controlli che, in base ad apposito accordo di servizio, supporta le funzioni di controllo sopra indicate in particolare nell'esecuzione dei controlli in loco e a distanza.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati; ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;

la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;

l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;

la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;

la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;

la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;

la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;

il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione

delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

A decorrere dal 24/05/2016, al Collegio sindacale sono state assegnate le funzioni di Organismo di Vigilanza sulla

responsabilità amministrativa della società disciplinato dal D.Lgs. n. 231/01; tale incarico era in precedenza assegnato a organismo separato.

Al Collegio sindacale, in quanto facente anche funzione dell'Organismo di Vigilanza, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;

sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. n. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. n. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare, nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;

contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;

collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;

assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. n. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette è il Legale Rappresentante della Banca.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ufficio Controlli

L'Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale il cui scopo è quello di garantire il monitoraggio sulla realizzazione del sistema dei controlli di primo livello, verificandone l'adeguatezza.

Ulteriore scopo è dato dallo svolgimento della funzione di controllo di secondo livello sulla gestione dei rischi, con l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di identificazione e valutazione dei rischi, di valutare l'idoneità delle procedure interne per la prevenzione e la corretta mitigazione di rischi rilevati.

Opera, nel corso delle proprie verifiche di secondo livello, verificando il rispetto della regolamentazione interna ed esterna e delle politiche di gestione del rischio riciclaggio assunte dall'Azienda.

Secondo il dettato del 15° aggiornamento Circ. Bankitalia 263/2006, supporta operativamente le attività delle seguenti funzioni di controllo interno, in particolare per quanto concerne l'esecuzione delle verifiche in loco e a distanza sui diversi ambiti di interesse:

- funzione di revisione interna (Internal Audit);
- funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- funzione di conformità alle norme (Compliance);
- funzione Antiriciclaggio.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Regionale BCC del FVG dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei

sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato, di Governo, Infrastrutturali e Normativi. La Funzione di Revisione Interna ha operato sulla base di un approccio metodologico orientato ai processi e basato sui rischi (*process oriented e risk based*), che consente una rilevazione qualitativa nella rischiosità residuale di cui la Banca si fa carico e la formulazione di un successivo giudizio del Sistema dei Controlli Interni. Ai sensi dell'art.14 del Regolamento Congiunto CONSOB-Banca d'Italia, la Funzione di Internal Audit ha inoltre effettuato un intervento volto a verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca con riferimento alla prestazione dei servizi e delle attività di investimento. Tale attività è stata condotta con l'esigenza di garantire la sottoposizione di eventuali anomalie e di proposte circa le opportune azioni di miglioramento agli organi e alle funzioni aziendali competenti per l'adozione delle necessarie misure correttive.

9. Risorse Umane

Al 31/12/2016 l'organico contava 160 dipendenti, con 10 risorse in meno rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2016 sono stati stipulati e/o prorogati n. 4 contratti di lavoro a tempo determinato finalizzati allo sviluppo di specifiche campagne commerciali ovvero alla sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro; n. 7 contratti a tempo determinato non hanno avuto proroga.

A fine 2016 non erano presenti lavoratori con contratto di somministrazione o collaboratori con tipologie contrattuali diverse dal lavoro dipendente.

Per fornire qualche informazione di natura prettamente statistica, alla data del 31/12/2016 il 38% del totale dei dipendenti era di sesso femminile, mentre il 62% era di sesso maschile. Dal punto di vista dell'età anagrafica, l'organico risultava relativamente giovane: infatti l'età media del personale nel 2016 si attestava attorno ai 47 anni (con un aumento dell'età media di circa 2 anni), risultato di una sostanziale riduzione dei contratti a tempo determinato stipulati per lo più con soggetti al di sotto dei 30 anni di età.

Il dato medio relativo all'anzianità di servizio si attesta sui 17 anni di permanenza in azienda, con un aumento dell'anzianità in servizio pari a circa 3 anni.

Al 31/12/2016 le risorse impegnate in ruoli di natura commerciale erano il 65% (ivi compresi i servizi di supporto alla rete); il restante 35% rivestiva ruoli amministrativi; nettamente preponderante risulta quindi il personale assegnato a ruoli commerciali e alla relazione con il cliente.

Alla stessa data il 67% dei collaboratori apparteneva alle Aree Professionali, mentre il 32% apparteneva alla categoria dei Quadri direttivi e l'1% alla categoria dei Dirigenti.

In linea con il passato, nel corso del 2016 la Banca di Manzano conferma la centralità dedicata ai Collaboratori, non solo in quanto tali. Centralità delle persone, quindi, evidenziata anche dall'attenzione che viene data dall'Azienda alle iniziative di aggregazione dei propri collaboratori, con la finalità di conciliare il ruolo di "bancario" con quello rivestito al di fuori dell'ambito lavorativo.

Il 27/05/2016 si è svolta la quarta edizione di "In ufficio con mamma e papà", iniziativa promossa da Corriere della sera e Corriere Economia in collaborazione con la Stampa e l'Associazione delle Donne del Credito Cooperativo "iDEE". L'appuntamento, divenuto tradizione negli ultimi anni, ha avuto lo scopo di far divertire i figli dei collaboratori mentre prendono contatto e familiarità con l'ambiente di lavoro dei genitori. Diviene pertanto un momento di attenzione al sociale, con un occhio di riguardo ai genitori e alle quotidiane difficoltà a conciliare lavoro e famiglia.

Nel 2016, inoltre, per il quinto anno consecutivo, la Banca ha partecipato al 14° Torneo Nazionale di Calcio a Cinque maschile e femminile del Credito Cooperativo, evento patrocinato da Federcasse e organizzato da ICCREA, che si è tenuto a Lanciano (CH), ed ha visto per protagonisti alcuni atleti dipendenti della Banca; la manifestazione, al di là dell'evento sportivo in sé, ha contribuito, in piena sintonia con le finalità del Credito Cooperativo, al rafforzamento dello spirito di condivisione e di partecipazione dei concorrenti.

Tra le squadre protagoniste dell'edizione 2016 di "Telethon", la maratona di solidarietà andata in scena a Udine nel mese dicembre scorso, c'era, come di consueto, anche una rappresentanza della BCC di Manzano, guidata dal Presidente Silvano Zamò. Per la Banca di Manzano è stata l'occasione per sostenere attivamente una delle iniziative

benefiche più conosciute, oltre che un'occasione per stare insieme anche al di fuori dell'ambito lavorativo.

A riprova della sensibilità dell'Azienda verso le nuove generazioni, nel corso del 2016, come già fatto negli anni precedenti, la Banca ha messo a disposizione le proprie risorse per l'effettuazione di periodi di alternanza scuola-lavoro, ospitando nel periodo estivo alcuni studenti di tre Istituti Statali di Istruzione Superiore della provincia di Udine.

Al contempo la Banca, con l'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ha avviato numerose collaborazioni con le Università della regione, ed in particolare prendendo parte alla Fiera del Lavoro FVG - Convegno ALLg 2016 tenutasi sabato 26/11/2016.

Dalla collaborazione con il Career Center dell'Università di Udine sono nate numerose opportunità di tirocinio extra-curricolare per i laureati delle Università friulane e del vicino Veneto.

Lo svolgimento dei percorsi formativi alternanza scuola – lavoro permette di avvicinare il mondo dell'istruzione al mondo delle imprese, diffondendo la cultura del lavoro e favorendo lo scambio di informazioni utili agli studenti futuri lavoratori e alle aziende.

Per questo motivo la Banca di Manzano, a riprova dell'interesse verso le future generazioni, si rende disponibile ad ospitare sia giovani iscritti alle scuole secondarie superiori durante il periodo estivo, al fine di consentire loro una conoscenza diretta del mondo del lavoro, sia giovani e brillanti laureandi/laureati in materie economico-bancarie, al fine di permettere l'acquisizione di un'esperienza "sul campo", comunque spendibile nell'approccio al mondo del lavoro.

Non meno importante per la Banca è il benessere dei propri lavoratori, in questa direzione si muovono le concessioni di contratti part-time e l'organizzazione dei corsi per la gestione dello stress.

Nell'ottica di favorire quanto più possibile l'equilibrata gestione tra vita privata e vita professionale e a riprova della centralità della persona nell'organizzazione aziendale, al 31/12/2016 n. 16 risorse godevano di contratto di lavoro part-time. I contratti part-time stipulati a decorrere dal 2016 hanno ammesso le risorse alla riduzione di orario per il periodo di un anno (eventualmente prorogabile laddove le condizioni aziendali lo consentano) al fine di garantire la rotazione nel godimento del beneficio.

Formazione

La Banca di Manzano ritiene la professionalità dei propri collaboratori uno dei punti cardine sul quale si basa il rapporto con il socio/cliente, fondamentale per garantire relazioni salde basate sulla fiducia reciproca e consolidata.

Nel corso del 2016 la Banca ha continuato ad investire molto nella formazione, finalizzata soprattutto alla crescita e allo sviluppo delle risorse umane; valutati i fabbisogni formativi emersi, sono stati organizzati dei corsi di formazione professionale continua e periodica, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità. La valorizzazione delle Persone avviene principalmente puntando sulla conoscenza e sullo sviluppo delle competenze professionali, considerando la formazione, a tutti i livelli, l'elemento strategico che sostiene l'innovazione, la competitività e, soprattutto, marca la differenza.

La revisione dell'organizzazione aziendale implica sempre la necessità di allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata, al conseguimento degli obiettivi individuati. Ciò richiede una progressiva rivisitazione dei ruoli e delle competenze dei Collaboratori e impone a tutti di sviluppare doti di flessibilità e polivalenza.

L'evoluzione dei processi organizzativi avvenuta in BCC Manzano ha comportato anche la necessità di prevedere processi di formazione per la riqualificazione e riconversione del personale, per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento in atto e prevedibile dello scenario di riferimento.

I principali progetti organizzativi avviati dalla BCC di Manzano hanno naturalmente avuto impatto sulle metodologie di lavoro e comportato una massiccia azione formativa nei confronti della generalità dei collaboratori.

A seguito della revisione organizzativa avviata nella secondo metà del 2015 la Banca ha attuato un progetto di autorilevazione delle competenze del personale incardinato presso gli uffici di Direzione al fine di erogare ulteriore, specifica ed approfondita formazione nel 2016 atta a colmare eventuali gap competenziali sia con riguardo a mansioni già svolte che con riferimento a nuovi incarichi da assumersi.

Nel 2016 è inoltre proseguito il progetto "Valutazione prestazioni" con lo scopo di valutare concretamente ed oggettivamente i comportamenti organizzativi dei collaboratori al fine di definire, nel miglior e più completo modo possibile, gli interventi di sviluppo e possibile miglioramento della singola performance, sulla base di un modello di

rilevazione rivisto in base alla concreta evoluzione delle dinamiche aziendali instauratesi.

Con riferimento al progetto sopra menzionato, al fine di fornire adeguato supporto a tutti i valutatori, sono state organizzate delle sessioni formative dedicate.

Non sono stati trascurati gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti le novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. Inoltre, in riferimento al Regolamento IVASS n. 5/2006, ora sostituito dal Regolamento IVASS n. 6/2014, circa un terzo dell'intera attività formativa (in aula e on-line) è stato dedicato a interventi in materia di prodotti assicurativi e normativa collegata, rivolta sia ai neo-addetti, sia a dipendenti già abilitati al collocamento di prodotti assicurativi.

Come già avvenuto in passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali la formazione on-line, l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto direttamente sul campo (formazione *on the job*).

Nell'ultima parte del 2016 è stata effettuata formazione specifica con riferimento al D.Lgs. n. 231/01.

In particolare, è stata messa a disposizione della Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia e per tutta la regione un corso on-line che è stato somministrato a tutti i dipendenti.

Per una migliore visione d'insieme si fornisce di seguito un quadro riassuntivo delle ore di formazione classificate per aree di interesse, con suddivisione della formazione erogata presso la Federazione BCC FVG e quella erogata con organizzazione autonoma da parte della Banca (quindi mediante personale interno, formazione on demand, formatori terzi).

Pur mantenendo elevata l'attenzione alla formazione di natura commerciale, è risultato minore nel corso dell'esercizio 2016 l'impatto di tale area di interventi rispetto al monte ore formativo dell'anno precedente, evidentemente oggetto di interventi mirati a consolidare le competenze già presenti nelle risorse assegnate a ruoli di estrazione commerciale.

Il 2016 ha visto una notevole crescita della formazione in materia antiriciclaggio ed efficacia personale. In particolare, in materia di efficacia personale, con riferimento ai corsi di gestione dello stress, sono state erogate, a beneficio di 66 risorse, 924 ore di formazione. Altrettante ore verranno erogate nel corso del 2017 in esecuzione del progetto.

AREA DI ATTIVITA' - FORMAZIONE	ORE
ANTIRICICLAGGIO	692,25
BANCASSICURAZIONE	14
COMMERCIALE	424,5
COMPLIANCE	45
CONTABILITA' E FISCALE	64,5
CONTROLLI	15
CREDITO	403,75
EFFICACIA PERSONALE	924
ESTERO	15
FINANZA	846,8
FORMAZIONE AL RUOLO	154
IVASS	2797,5
LEGALE	38,5
MARKETING	31,5
NORMATIVA BANCARIA E OPERATIVITA'	392
ORGANIZZAZIONE	76,75
RICIRCOLO CONTANTE **	11,5
RISK MANAGEMENT	128,5
RISORSE UMANE	110,5
SICUREZZA SUL LAVORO	318
SISTEMI INFORMATIVI	192,75
TESORERIA	14
TOP MANAGEMENT	209
TRASPARENZA**	402
TOTALE 2016	8321,3

Salute e sicurezza sul lavoro

Con riferimento alle specifiche previsioni portate dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono state costantemente aggiornate le composizioni delle squadre di emergenza presso i diversi stabilimenti aziendali, nonché organizzati specifici interventi di formazione a cura di società specializzate e della locale Federazione.

Nel rispetto della normativa vigente riferita all'Accordo Stato-Regioni, entrato in vigore all'inizio del 2012, la Banca ha provveduto ad organizzare le sessioni formative dedicate ai lavoratori e ai preposti nonché ad erogare formazione generale e specifica per i settori della classe di rischio di riferimento.

Sono stati inoltre sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica tutti i lavoratori. Medesima formazione e sorveglianza sanitaria hanno ricevuto i tirocinanti via via inseriti in azienda.

La Banca, nel corso del 2016, ha altresì ottenuto la certificazione in materia di salute e sicurezza denominata OHSAS18001 dall'ente certificatore RINA.

10. Attività di ricerca e sviluppo

La nostra Banca non impegna risorse in attività di ricerca e sviluppo in senso stretto. Nell'esercizio sono state espletate quelle attività comunque attinenti allo sviluppo dei prodotti e dei supporti informatici, che hanno consentito di favorire le attività nell'ambito della produzione commerciale.

La Banca ha svolto attività di innovazione di prodotto e di processo attraverso il continuo studio dei processi aziendali in un'ottica di efficientamento e di ascolto del mercato per la razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta

creditizia e finanziaria.

I prodotti in offerta sono studiati tenendo conto degli stili di vita, degli interessi e della sensibilità di soci e clienti per rispondere alle esigenze finanziarie e di investimento degli stessi.

Le azioni di promozione della Banca e dei suoi servizi sono continuate nelle consuete forme capillari, ma anche attraverso il ricorso a campagne mirate.

Di rilievo il perfezionamento di un prodotto dedicato agli studenti universitari, che permette a quelli meritevoli di finanziare l'intero ciclo di studi, senza dover procedere ad alcun rimborso fino a 18 mesi dal conseguimento della laurea.

Notevole è stata anche l'attenzione alla ricerca delle migliori soluzioni di investimento per quanto riguarda le Gestioni di Patrimoni Mobiliari, continuando nella logica di creare sempre nuovi ed efficienti "mattoncini", che vanno a comporre in maniera dinamica le singole gestioni.

11. Società partecipate

La Banca detiene le seguenti partecipazioni al 31/12/2016:

- Iccrea Banca Spa, iscritta in bilancio per 6.377.647 euro;
- Federazione BCC FVG, iscritta in bilancio per 625.736 euro;
- Fondo Garanzia dei depositanti, iscritta in bilancio per 516 euro;
- Serena Srl, iscritta in bilancio per 254.153 euro;
- Torre Natisone Gal soc.cons. a r.l., iscritta in bilancio per 3.407 euro;
- Assicura Srl, iscritta in bilancio per 69.160 euro;
- Finanziaria BCC FVG per lo Sviluppo del Territorio Srl, iscritta in bilancio per 2.872.054 euro;
- ASDI Srl consortile, ora CLUSTER ARREDO E SISTEMA CASA SRL CONSORTILE (in sigla CLUSTER ARREDO), iscritta in bilancio per 10.000 euro;
- Phoenix Informatica Bancaria Spa, iscritta in bilancio per 376.580 euro;
- KB1909 Spa, iscritta in bilancio per 338.000 euro;
- BCC Energia consorzio del credito coop., iscritta in bilancio per 1.500 euro;
- Sinergia Scarl, iscritta in bilancio per 422 euro;
- Banca Sviluppo Spa, iscritta in bilancio per 182.500 euro.

Per un maggiore dettaglio delle partecipazioni si rinvia alle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Nel corso del 2016 sono state effettuate le seguenti operazioni che hanno influenzato l'assetto partecipativo della Banca di Manzano:

Partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., con sede a Roma. Il 01/10/2016 ha avuto luogo la fusione inversa per incorporazione di Iccrea Holding S.p.A. in Iccrea Banca S.p.A. con assegnazione di n. 1 nuova azione di Iccrea Banca per ogni n. 1 azione di Iccrea Holding posseduta. Sono state sottoscritte ulteriori 793 azioni, per un importo di 42.822 euro, portando la partecipazione della Banca di Manzano allo 0,55% del capitale sociale della partecipata (6,02% dei fondi propri della Banca). Tale incremento è avvenuto in relazione all'acquisto delle azioni possedute in Iccrea Holding da Banca Sviluppo S.p.A. per effetto dell'operazione di acquisto da parte di quest'ultima delle attività e passività di Crediveneto C.C., che a sua volta deteneva una partecipazione in Iccrea Holding.

Partecipazione in Finanziaria delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia per lo Sviluppo del Territorio S.r.l., in breve BCC Sviluppo Territorio S.r.l., con sede a Udine. Il valore della partecipazione in BCC Sviluppo Territorio è stato rettificato per perdita durevole di valore di 122.431 euro in occasione delle determinazioni valevoli per la situazione economica e patrimoniale al 30/06/2016, sulla base delle risultanze del bilancio al 31/12/2015 della partecipata, che evidenziava una riduzione del patrimonio netto di circa 2.333 mila euro. Un'ulteriore svalutazione di 203.854 euro è stata contabilizzata in ragione delle previsioni di perdita della partecipata, così come comunicate dalla Federazione BCC FVG, stimate in 1,72 milioni di euro e indicativamente determinate sulla scorta delle rettifiche da svalutazione a sua volta iscrivibili da parte della Società in base ai più recenti dati ufficiali disponibili delle partecipate.

Partecipazione in KB1909 S.p.A., con sede a Gorizia. Il Consiglio di Gestione della KB1909 in data 12/12/2016 ha approvato una situazione patrimoniale ed economica al 30/11/2016 che è stata sottoposta all'Assemblea degli azionisti il 27/12/2016, in seconda convocazione, per le deliberazioni richieste dall'art. 2446 del Codice Civile in caso di

riduzione di oltre un terzo del capitale sociale in conseguenza di perdite. L'Assemblea dei soci di KB1909 ha pertanto deliberato la copertura parziale delle perdite per 25 milioni di euro tramite l'utilizzo integrale della riserva di sovrapprezzo, della riserva straordinaria, della riserva di azioni proprie, della riserva legale e di altre riserve e tramite la riduzione del capitale sociale per 21 milioni di euro. Le perdite residue, pari a 4,7 milioni di euro, non superano il terzo del capitale sociale e saranno recuperate con i risultati attesi negli esercizi futuri. In considerazione del fatto che la Banca detiene azioni privilegiate di categoria "B", che prevedono la prelazione nel rimborso del capitale sociale per l'intero valore nominale in caso di liquidazione, subordinatamente al previo integrale rimborso delle azioni privilegiate della categoria "A", la riduzione patrimoniale per perdite della KB1909 ha un impatto solo sul sovrapprezzo pagato al momento dell'acquisto, pari a 65.520 euro, in conseguenza dell'integrale azzeramento della relativa riserva di patrimonio iscritta dalla partecipata. Considerando che appare fondato ritenere che KB1909 non sarà in grado di generare nel breve periodo incrementi patrimoniali tali da riassorbire la perdita di valore della partecipazione, la stessa è stata svaluta per un importo pari a 65.520 euro.

Partecipazione in Torre Natison Gal Soc.Cons. a r.l., con sede a Tarcento (UD). L'assemblea straordinaria della partecipata ha approvato una ricapitalizzazione per ripianamento delle perdite e ricostituzione del capitale sociale. La Banca ha aderito alla ricapitalizzazione. In conseguenza all'azzeramento del capitale da parte della partecipata, il valore della partecipazione iscritto in bilancio è stato interamente svalutato, per 3.583 euro. Il nuovo valore della partecipazione corrisponde a quanto versato per la ricapitalizzazione, pari a 3.407 euro.

Partecipazione in ASDI S.r.l. consortile, ora CLUSTER ARREDO E SISTEMA CASA SRL CONSORTILE (in sigla CLUSTER ARREDO), con sede a San Giovanni al Natison (UD). L'Assemblea straordinaria della società partecipata ha approvato la copertura delle perdite maturate, pari a 145 mila euro, in parte con l'utilizzo di riserve, per 67 mila euro, ed in parte con la riduzione del capitale sociale, per 78 mila euro. La Banca ha contribuito alla ricapitalizzazione con un apporto di 6 mila euro. In considerazione di quanto sopra, l'importo della partecipazione iscritto a bilancio sarebbe stato pari a 15.922 euro, a fronte di un valore effettivo della stessa pari a 10.000 euro. È stata pertanto iscritta una svalutazione del valore contabile della partecipazione per perdita durevole di valore, con contabilizzazione a conto economico, per 5.922 euro.

Partecipazioni in Banca Sviluppo S.p.A., con sede a Roma. Nel 2016 sono state sottoscritte 73.000 azioni di Banca Sviluppo S.p.A., per un controvalore di 182.500 euro, nell'ambito dell'intervento a sostegno di Crediveneto C.C. attuato dal Fondo di Garanzia Istituzionale, cui la Banca di Manzano aderisce.

12. Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione è chiamato ad illustrare, nella relazione sulla gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi soci, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 cod. civ.

L'art. 35 del T.U. Bancario stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci ed è in quest'ottica che, anche nel 2016, la Banca ha perseguito una politica di allargamento della compagine sociale con particolare attenzione all'ingresso di giovani soci.

L'acquisizione della qualità di socio soddisfa il bisogno di appartenenza alla base sociale e sancisce la costituzione di un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità che comporta benefici per entrambe le parti.

Da un lato, la Banca persegue un sempre più consolidato radicamento territoriale nella zona di competenza, procede al rinnovo della composizione societaria e, grazie ad un legame più stretto, stabilizza il rapporto di fiducia già esistente con i clienti e migliora ulteriormente la propria dotazione patrimoniale.

Dall'altro, partecipando attivamente alla vita della Banca, il socio può contribuire al successo dell'istituto di appartenenza portando vigore e nuove idee; ascoltando le necessità dei soci la Banca può trarre spunto per l'ideazione di nuovi prodotti capaci di soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari della propria compagine sociale.

Nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa di Vigilanza e dallo Statuto Sociale (art. 6 e 7), il Consiglio di amministrazione si è sempre attenuto, nella propria attività di valutazione, a criteri di uniformità nelle delibere inerenti l'ammissione a socio, permettendo l'accesso di persone residenti o esercenti attività nel territorio di insediamento della Banca, che tendono a favorire gli interessi esclusivi della società, operando in modo significativo

con essa.

La zona di competenza della Banca si fonde col territorio, fulcro di interessi del socio, per divenire un unicum indivisibile diretto al raggiungimento di obiettivi comuni e meritevoli di tutela.

La possibilità di diventare socio viene conferita a chi già intrattenga significativi rapporti con la società, a soggetti che non abbiano avuto in passato o non abbiano in corso contestazioni o contenziosi con la medesima.

Inoltre, al fine di costituire una base sociale dedicata e che abbia, per quanto possibile, la Banca quale referente unico per le proprie esigenze relative ad investimenti, credito, servizi e consulenza, non vengono ammessi a socio coloro che siano amministratori o dipendenti di altre banche o che svolgano in proprio o per conto di terzi o presso terzi attività in concorrenza con quelle esercitate o esercitabili dalla Banca.

Al fine di incentivare l'ingresso di giovani nella compagine sociale della Banca, il Consiglio di amministrazione ha mantenuto anche per l'esercizio 2016 la riduzione ad una sola del numero minimo di azioni da sottoscrivere da parte di aspiranti soci di età inferiore ai 35 anni. Per la generalità degli aspiranti soci, il sovrapprezzo da versare in caso di ammissione nella base sociale della Banca, è rimasto fermo oramai da anni ad €. 60,00 per ciascuna azione.

Ai sensi del disposto dell'art. 2512 Codice Civile, dell'art. 28, 2° comma bis e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale (art. 17 Statuto sociale), così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

Le Banche di Credito Cooperativo, in quanto società cooperative, sono società di persone nelle quali i soci contano a prescindere dal numero di azioni possedute.

Ai Soci viene riconosciuto un ruolo primario all'interno della Banca: sono i Soci, attraverso l'Assemblea, a scegliere ed eleggere il Consiglio di Amministrazione (a cui spetta il compito di approvare le linee strategiche e gli orientamenti della Banca), il Collegio Sindacale e ad approvare il bilancio, validando quindi l'operato degli amministratori.

Inoltre, preme sottolineare che la nostra Banca si è sempre ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

La dimostrazione che il socio è considerato l'elemento che sta alla base della costruzione del valore e assume il ruolo di diretto protagonista nell'ambito del movimento cooperativo sono i numeri, costantemente in crescita, riguardanti la compagine sociale.

Al 31/12/2016, i Soci erano 6.601 (depurati delle posizioni riferite a Soci cessati o sospesi a vario titolo da meno di dodici mesi, con azioni comprese nel capitale sociale) con 591 nuove entrate e 113 cessazioni avvenute nel corso dell'anno. Per quanto concerne la composizione dei Soci di nuova ammissione, 583 sono state persone fisiche e 08 sono state le società/enti/associazioni.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione dei soci di nuovo ingresso in base all'ambito di competenza territoriale delle filiali con cui intrattengono rapporti:

Soci per filiale (ingressi 2016)	
Manzano	55
Percoto	25
Premariacco	37
Moimacco	22
Corno di Rosazzo	25
Pradamano	16
Remanzacco	12
Santa Maria La Longa	19
Buttrio	29
Udine – Via Gorgi	38
Cividale del Friuli	35
San Giovanni al Natisone	30
Colloredo di Prato	8
San Pietro al Natisone	22

Gonars	12
Reana del Rojale	15
Basiliano	18
Cormons	23
Udine – Viale della Vittoria	20
Codroipo	10
Udine – P.le XXVI Luglio	25
San Floriano del Collio	0
Gorizia	53
Trieste	42
TOTALE	591

Alla fine del 2016 facevano parte della compagine sociale 6.104 persone fisiche, di cui 2.079 donne (34,05% delle persone fisiche e 31,49% del totale soci) e 497 persone giuridiche/enti/associazioni (7,53% del totale).

Nella sottostante tabella è rappresentata l'evoluzione registrata dalla compagine sociale negli ultimi anni.

Evoluzione della compagine sociale – numero soci						
2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
4.184	4.494	4.702	5.113	5.503	6.123	6.601

Per informazioni ulteriori in merito agli interventi e alle iniziative di carattere sociale svolte a sostegno dei soci e delle comunità locali, si rimanda al Bilancio Sociale.

13. Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

In relazione alle norme vigenti in materia di vigilanza bancaria e creditizia ed in particolare ai sensi dell'art. 54 D.Lgs. n. 385/1993, in data 14/03/2017 sono stati avviati presso la Banca, e si trovano in corso, accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia.

14. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e considerazioni finali

Il nuovo esercizio è iniziato in modo regolare.

L'attività aziendale sta proseguendo secondo le linee strategiche delineate.

Continua l'attività di collaborazione con la società KPMG Spa, con sede operativa in Trieste, alla cui competenza la Banca si affida per l'ottenimento di un giudizio professionale sulle risultanze patrimoniali, finanziarie ed economiche del bilancio di esercizio e alla quale l'Assemblea dei soci nel 2011 ha conferito lo svolgimento delle funzioni di controllo contabile della società.

Sono stati aggiornati, con i riferimenti ai dati consuntivi 2016, il Piano strategico 2016-2018 e il Piano operativo 2017, già approvati dal Consiglio nel corso del mese di dicembre 2016 ed aggiornati nel mese di febbraio 2017.

Si dà inoltre conto ai soci dei seguenti fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2016.

Il Consiglio di amministrazione, ritenuti non adeguati gli standard di servizio offerti e gli interventi posti in essere dall'attuale fornitore di servizi informatici per risolvere/ridurre le problematiche emerse, ha valutato necessario l'affidamento della fornitura di servizi informatici ad altro outsourcer, avviando l'iter amministrativo previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di esternalizzazione di funzioni operative importanti.

Si è infatti conclusa nel mese di febbraio 2017 la trattativa stragiudiziale avviata nel 2016 volta alla risoluzione consensuale del contratto di fornitura di servizi informatici in essere con l'attuale outsourcer.

Cogliendo gli spunti che derivano dalla riforma del Credito Cooperativo, avute a mente le sollecitazioni della BCE, della Banca d'Italia, nonché dello stesso Governo, anche la nostra Banca potrà intraprendere percorsi di aggregazione per costituire realtà più forti a vantaggio del territorio e dei soggetti che vi operano. Per tale ragione è stato avviato all'inizio del corrente anno un cammino comune con la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano, BCC solida e ben

radicata, con risultati economici buoni e consolidati nel tempo, complementare alla nostra Banca sia nell'ambito territoriale sia in quello della cultura aziendale. Questo progetto, che allo stato attuale porterebbe alla creazione della maggiore BCC in Provincia di Udine per volumi intermediati e presenza territoriale, ha l'obiettivo prevalente di condurre a una realtà ancora più solida e strutturata in grado di affrontare più tranquillamente le future sfide che il Credito Cooperativo dovrà affrontare e di assicurare ai Soci e Clienti sicurezza del risparmio, disponibilità del credito e qualità dei servizi.

Di concerto con la BCC di Basiliano abbiamo pertanto provveduto a commissionare alla locale Federazione delle BCC FVG l'incarico di assistenza nella stesura del piano industriale di aggregazione per poterlo sottoporre in sede assembleare alla deliberazione da parte dei soci.

15. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte in materia.

16. Evoluzione prevedibile della gestione

Il piano strategico 2016-2018, definito nel mese di novembre 2015 e rivisto già nel febbraio 2017 sulla base dei mutamenti di scenario avvenuti nel corso del 2016, declinato anche nel 2017 con un piano operativo annuale, tiene ampiamente conto dell'andamento della situazione esterna, della organizzazione interna e delle strategie che mirano ad una sana e prudente gestione della Banca, sia dal punto di vista patrimoniale sia economico.

Sotto il profilo ambientale si prevede anche per quest'anno una ripresa molto lenta dell'economia locale, che porterà a richieste ancora deboli sul fronte dell'investimento, maggiori nel campo del funzionamento.

Proseguirà ancora l'onda lunga della crisi, con le conseguenti necessità di affrontare situazioni impegnative da parte della clientela, con il forte rischio di aumento dei crediti problematici e la necessità di proseguire nella politica degli accantonamenti.

Le previsioni vedono i tassi di mercato, in particolare quelli a breve, su livelli stabilmente bassi, rendendo sempre più complessa la gestione della liquidità per i bassi rendimenti, ma anche per i vincoli maggiormente restrittivi posti della Vigilanza.

Anche le scelte di investimento della clientela saranno sempre più difficili, di fronte al fatto che gli strumenti più sicuri sono ormai arrivati vicini a rendimenti negativi ed il futuro incerto frena rispetto a scelte più rischiose.

In questo scenario la gestione sarà quindi improntata alla massima prudenza e ad una attenta gestione dei costi.

Proseguirà comunque l'attenzione e la vicinanza al cliente ed al territorio, sia per quanto riguarda le necessità di credito, sia per quanto riguarda le scelte di investimento del risparmio.

In sintesi, gli obiettivi perseguiti nel breve periodo comprenderanno quindi una ragionata ed attenta espansione degli impieghi alla clientela, per quanto questa sia possibile in un contesto di richiesta debole e di forte concorrenza tra le banche sulla clientela economicamente più sana, una diversificazione della raccolta tra diretta, indiretta e gestita ed una significativa politica di riduzione dei costi.

Il tutto senza minimamente impattare sulla qualità del servizio alla clientela.

I dati patrimoniali ed economici che si osservano dopo la chiusura dell'esercizio 2016 risultano in linea con il piano attuativo definito per l'anno 2017.

17. Altri eventi riguardanti la gestione aziendale

In sede assembleare sottoporremo all'attenzione dei Soci la decisione per l'adesione ad un Gruppo Bancario Cooperativo ai sensi della Legge n. 49/2016.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un esame approfondito delle bozze di progetto industriale presentate rispettivamente da Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa e Iccrea Banca, valutando gli aspetti di governance, patrimoniali ed economici e le potenzialità future nello sviluppo di prodotti e servizi.

Sulla base di tale analisi il Consiglio è giunto, all'unanimità, a deliberare lo scorso mese di dicembre la manifestazione di interesse, non vincolante, per l'adesione al progetto presentato da Cassa Centrale Banca di Trento.

Entro la metà del mese di aprile p.v. il Consiglio opererà la decisione finale in ordine all'intenzione di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca e alla sottoscrizione dell'aumento di capitale. Su tale deliberazione l'assemblea dei Soci sarà poi chiamata ad esprimersi.

Cassa Centrale Banca si propone da anni come partner a supporto delle BCC/CR, veicolando le proprie opportunità in termini di prodotti, servizi e competenze presenti sul mercato, in una logica di sussidiarietà e nel rispetto dell'autonomia delle stesse. Si è strutturata nel tempo per prestare servizi nei vari ambiti (finanza, crediti, sistemi di pagamento, pianificazione e organizzazione) e svolgere attività di supporto a favore di BCC/CR situate su tutto il territorio nazionale. Sono mediamente più di 100 le BCC/CR che si avvalgono dei servizi negli ambiti sopra descritti, con punte di oltre 200 BCC/CR in alcuni specifici settori e prodotti, come il *cash management* e il collocamento di fondi.

A fronte della costante crescita in termini di prodotti e servizi offerti, dal 2002 Cassa Centrale non ha mai effettuato aumenti di capitale, autofinanziando tutti gli sviluppi strategici, gli investimenti tecnologici e i progetti evolutivi, garantendo altresì ai propri soci una costante redditività, con valori negli ultimi esercizi superiori alla media di mercato, nonostante il contesto e la congiuntura economica. Ciò denota attenzione a contemperare adeguati livelli di servizio con un sistema organizzativo ed una struttura di costi improntati alla ricerca della massima efficienza, come peraltro testimoniano gli ultimi bilanci. La cultura dell'efficienza, unitamente alla dotazione di adeguate risorse eccedenti i requisiti obbligatori individuali, potrà garantire la solidità finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo e la capacità di assicurare l'implementazione di adeguate strategie di sviluppo preservando una sana e prudente gestione del Gruppo Bancario Cooperativo stesso. La continuità gestionale sarà rafforzata dall'obiettivo di includere nel Gruppo Bancario Cooperativo le società di servizi che attualmente sono parte del *network* di Cassa Centrale e che già oggi svolgono importanti servizi per le BCC/CR. Per alcuni di questi la nostra Banca ha avuto modo di constatare la competenza e continua attenzione.

Con riferimento ai requisiti richiesti dalla normativa per assumere il ruolo di capogruppo e fermo quanto previsto in termini di aumento di capitale, Cassa Centrale Banca dispone già di strutture operative e assetti organizzativi in grado di:

- assicurare l'accesso, anche in via indiretta, delle BCC/CR ai mercati interbancari domestici e internazionali;
- fornire servizi di natura operativo-contabile mediante i quali BCC/CR possono effettuare lo scambio e il regolamento di incassi e pagamenti sui sistemi di clearing domestici e internazionali;
- fornire servizi tecnologici e infrastrutturali per l'accesso delle BCC/CR alle procedure interbancarie nazionali ed europee;
- intermediare i flussi finanziari e gestire il *collateral* delle BCC/CR per la partecipazione alle operazioni di politica monetaria e per l'assolvimento in via indiretta degli obblighi di riserva presso la Banca Centrale.

Esprimiamo quindi una valutazione positiva con riferimento al progetto di Cassa Centrale Banca, ritenendo che la stessa rappresenti, allo stato attuale, la migliore realtà nell'ambito del Credito Cooperativo per la guida di un gruppo bancario cooperativo stabile e competitivo.

Ricordiamo inoltre che è in scadenza il mandato triennale di tre amministratori: Erika Adami, Renato Tedeschi, Alessandra Tullisso.

Nel corso del mese di settembre 2016 l'amministratore Maurizio Zilio ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Preso atto della volontà dello stesso, il Consiglio ne ha accettato le dimissioni e ha provveduto alla sua sostituzione, nominando quale nuovo amministratore il sig. Francesco Crassevig, che ai sensi dell'art. 34 del vigente statuto sociale, resterà in carica fino alla prossima assemblea.

Al sig. Maurizio Zilio va il ringraziamento per la collaborazione e il prezioso contributo prestato negli anni a favore

della Banca.

Il Consiglio di amministrazione procederà pertanto, nei termini previsti dal vigente Regolamento elettorale ed assembleare, a definire la propria lista di candidati da proporre all'Assemblea dei soci. A tal fine terrà in debita considerazione le risultanze che emergeranno dall'Autovalutazione che gli Organi sociali saranno chiamati a breve ad operare, in ottemperanza alle previsioni portate dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di Governance.

Sta per terminare anche il mandato del Collegio dei Probiviri; il Presidente, ai sensi dell'art. 46 del vigente Statuto sociale, è designato dalla Federazione locale, ed è stato individuato nel sig. Giorgio Spazzapan. Con riferimento ai componenti effettivi e supplenti, il Consiglio di amministrazione provvederà a proporre i nominativi individuandoli tra i soggetti comunque proposti dalla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia tra soggetti con ampia conoscenza delle norme e del mondo della cooperazione.

18. Progetto di destinazione degli utili di esercizio

Signori Soci, dopo averVi esposto le risultanze della nostra gestione, proponiamo all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio, pari a 2.897.730,67 euro, secondo la seguente ripartizione:

Riserva da sovrapprezzi di emissione	273.720,00
Riserve da leggi speciali di rivalutazione di immobili	1.120.503,10
Riserva statutaria	1.503.507,57

Ciò premesso, verranno sottoposti all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei soci il bilancio di esercizio 2016, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa", sottoposto alla revisione della società KPMG S.p.A.

Cari soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Dopo aver illustrato i dati contabili dell'esercizio 2016, siamo giunti al momento dei saluti e dei ringraziamenti per tutti coloro che, riservandoci fiducia e preferenza, hanno consentito, pur in presenza di un quadro normativo di continua mutevolezza e crescente complessità e della crisi economica in atto, il conseguimento dei positivi risultati, non solo finanziari, raggiunti dalla nostra Banca.

Un ringraziamento speciale va ai Soci, ai Clienti ed in particolare a coloro che sono allo stesso tempo gli uni e gli altri, per la fiducia confermataci, che verrà ripagata con una crescente qualità dei prodotti e dei servizi offerti.

Un doveroso ringraziamento intendiamo rivolgere pure alla Banca d'Italia per la disponibilità dimostrata in ogni frangente, le osservazioni ed i suggerimenti a supporto della complessa attività bancaria.

Esprimiamo il nostro apprezzamento nei confronti della Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, che consente alle BCC della Regione di poter contare sulla rete di garanzia e sicurezza che è il movimento cooperativo e per il prezioso apporto di competenze e risorse messe a disposizione della nostra Banca.

Ringraziamo il personale tutto indistintamente che, con impegno e professionalità crescenti, opera nell'ottica di confermare ed accrescere le potenzialità di sviluppo che la nostra Banca ha dimostrato di saper mantenere in un contesto sempre più dinamico e concorrenziale.

Sentito ringraziamento va al Collegio sindacale, per la competenza ed il supporto fornito agli amministratori, sia in seno al Consiglio, sia al Comitato esecutivo.

Un ringraziamento ed un sincero apprezzamento alla società di revisione K.P.M.G. Spa, investita del controllo legale dei conti, per il professionale intervento operato a stretto contatto con la struttura organizzativa della Banca e con il Collegio sindacale.

Concludiamo rivolgendo l'ultimo più importante e caloroso ringraziamento a tutti i Soci, in particolare a coloro che parteciperanno all'Assemblea annuale di approvazione del bilancio dell'esercizio 2016, il sessantaduesimo dalla fondazione della nostra Banca.

Manzano, 3 aprile 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PROSPETTI CONTABILI

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	3.367.238	3.453.995
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.191.241	890.184
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.057.551	1.398.352
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	182.269.968	225.994.873
60. Crediti verso banche	154.092.836	49.027.253
70. Crediti verso clientela	508.148.489	532.809.814
80. Derivati di copertura	-	440.143
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.394.157	23.165
100. Partecipazioni	254.153	254.153
110. Attività materiali	14.004.492	14.824.628
120. Attività immateriali	1.301	33.026
130. Attività fiscali	9.570.182	8.864.508
a) correnti	2.621.536	2.458.746
b) anticipate	6.948.646	6.405.762
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	4.289.741	4.414.630
150. Altre attività	8.082.324	8.403.943
Totale dell'attivo	883.433.932	846.418.037

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	81.506.486	77.869.365
20. Debiti verso clientela	551.150.923	477.161.177
30. Titoli in circolazione	115.335.775	149.899.560
50. Passività finanziarie valutate al fair value	11.157.060	11.430.220
60. Derivati di copertura	1.820.792	1.137.606
80. Passività fiscali	137.441	519.010
b) differite	137.441	519.010
100. Altre passività	16.949.652	19.877.241
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.862.333	2.834.727
120. Fondi per rischi e oneri:	2.981.230	1.759.310
b) altri fondi	2.981.230	1.759.310
130. Riserve da valutazione	(2.078.297)	(616.659)
160. Riserve	104.147.605	103.018.156
170. Sovrapprezzi di emissione	273.720	224.640
180. Capitale	86.943	89.242
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.897.731)	1.214.442
Totale del passivo e del patrimonio netto	883.433.932	846.418.037

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.793.722	20.763.748
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.376.602)	(6.414.594)
30. Margine di interesse	15.417.120	14.349.154
40. Commissioni attive	8.012.688	7.683.646
50. Commissioni passive	(618.173)	(471.731)
60. Commissioni nette	7.394.515	7.211.915
70. Dividendi e proventi simili	104.953	103.693
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(33.089)	6.773
90. Risultato netto dell'attività di copertura	247.663	270.540
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.676.979	8.090.836
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.635.753	8.037.916
d) passività finanziarie	41.226	52.920
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(26.944)	(53.933)
120. Margine di intermediazione	25.781.197	29.978.978
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.344.952)	(7.788.553)
a) crediti	(7.796.155)	(7.296.053)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(434.999)	(154.076)
d) altre operazioni finanziarie	(113.798)	(338.424)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	17.436.245	22.190.425
150. Spese amministrative:	(20.000.202)	(21.748.518)
a) spese per il personale	(11.711.668)	(12.336.722)
b) altre spese amministrative	(8.288.534)	(9.411.796)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.575.469)	(422.398)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.105.935)	(1.153.635)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(31.725)	(54.583)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.083.849	2.488.601
200. Costi operativi	(20.629.482)	(20.890.533)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(9.916)	(1.084)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.203.153)	1.298.808
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	305.422	(84.366)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.897.731)	1.214.442
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.897.731)	1.214.442

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.897.731)	1.214.442
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(70.768)	128.020
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.390.870)	(3.773.887)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.461.638)	(3.645.867)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(4.359.369)	(2.431.425)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	89.242	-	89.242	-	-	-	2.126	(4.425)	-	-	-	-	-	86.943
a) azioni ordinarie	89.242	-	89.242	-	-	-	2.126	(4.425)	-	-	-	-	-	86.943
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	224.640	-	224.640	-	-	-	49.080	-	-	-	-	-	-	273.720
Riserve:	103.018.156	-	103.018.156	1.128.009	-	1.440	-	-	-	-	-	-	-	104.147.605
a) di utili	102.766.770	-	102.766.770	1.128.009	-	1.440	-	-	-	-	-	-	-	103.896.219
b) altre	251.386	-	251.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	251.386
Riserve da valutazione	(616.659)	-	(616.659)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.461.638)	(2.078.297)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.214.442	-	1.214.442	(1.128.009)	(86.433)	-	-	-	-	-	-	-	(2.897.731)	(2.897.731)
Patrimonio netto	103.929.821	-	103.929.821	-	(86.433)	1.440	51.206	(4.425)	-	-	-	-	(4.359.369)	99.532.240

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	86.028	-	86.028	-	-	-	5.062	(1.848)	-	-	-	-	-	89.242
a) azioni ordinarie	86.028	-	86.028	-	-	-	5.062	(1.848)	-	-	-	-	-	89.242
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	156.120	-	156.120	-	-	-	68.520	-	-	-	-	-	-	224.640
Riserve:	99.330.245	-	99.330.245	3.687.870	-	41	-	-	-	-	-	-	-	103.018.156
a) di utili	99.078.859	-	99.078.859	3.687.870	-	41	-	-	-	-	-	-	-	102.766.770
b) altre	251.386	-	251.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	251.386
Riserve da valutazione	3.029.208	-	3.029.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.645.867)	(616.659)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	3.956.567	-	3.956.567	(3.687.870)	(268.697)	-	-	-	-	-	-	-	1.214.442	1.214.442
Patrimonio netto	106.558.168	-	106.558.168	-	(268.697)	41	73.582	(1.848)	-	-	-	-	(2.431.425)	103.929.821

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.264.818	21.727.625
- risultato d'esercizio (+/-)	(2.897.731)	1.214.442
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(14.934)	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.370.992)	(1.385.376)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.689.247	7.450.128
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.137.658	1.208.218
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.750.184	578.903
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	2.283.197
- altri aggiustamenti (+/-)	(28.615)	10.378.112
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(47.567.712)	(24.096.633)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(301.057)	(25.945)
- attività finanziarie valutate al fair value	316.783	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	41.206.300	(8.037.916)
- crediti verso banche: a vista	(55.478.560)	21.692.103
- crediti verso banche: altri crediti	(49.691.976)	14.108.052
- crediti verso clientela	16.876.424	(49.999.562)
- altre attività	(495.625)	(1.833.365)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	40.360.894	3.388.492
- debiti verso banche: a vista	3.637.121	(20.830.125)
- debiti verso clientela	73.989.746	49.673.227
- titoli in circolazione	(35.217.696)	(16.768.390)
- passività finanziarie valutate al fair value	(225.900)	-
- altre passività	(1.822.377)	(8.686.221)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	57.999	1.019.484
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	104.953	103.693
- dividendi incassati su partecipazioni	104.953	103.693
2. Liquidità assorbita da	(296.491)	(947.002)
- acquisti di partecipazioni	-	(973)
- acquisti di attività materiali	(296.491)	(946.029)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(191.537)	(843.309)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	46.781	71.734
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(36.433)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	46.781	35.301
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(86.757)	211.475

RICONCILIAZIONE

	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.453.995	3.242.520
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(86.757)	211.475
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.367.238	3.453.995

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

NOTA INTEGRATIVA

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

Se non diversamente specificato, i dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15/12/2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15/12/2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite

nell'ambito del Documento n. 2 del 06/02/2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 03/04/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per la durata di 9 esercizi (2011/2019), in esecuzione della delibera assembleare del 27/05/2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati gli stessi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31/12/2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo (D.L. n. 18 del 14/02/2016, conv. Legge n. 49 del 08/04/2016)

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo dello Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 01/01/2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment

Viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (*expected losses*) in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (*stages*) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (*lifetime expected loss*).

- Hedge accounting

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli *stages* in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. n. 59/2016 convertito dalla Legge n. 119/2016 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge n. 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31/12/2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22/07/2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca iscrive tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli di capitale quotati e quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*) sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto

“Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39. In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*).

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 40% rispetto al costo storico di acquisto. In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell’impairment a conto economico.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il fair value permanga continuativamente al di sotto del valore del costo storico di acquisto per un periodo superiore a 12 mesi consecutivi. In tal caso si procede alla contabilizzazione dell’impairment a conto economico senza ulteriori analisi.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l’impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell’azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col

metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate come quelle con un'esposizione superiore a un milione di euro, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

Le esposizioni identificate come "individualmente significative", qualora non già ricomprese tra le esposizioni deteriorate, vengono sottoposte ad una valutazione specifica finalizzata ad accertare l'esistenza di motivazioni che potrebbero pregiudicare un pieno recupero del credito. Qualora le analisi non evidenzino problematiche, le posizioni vengono valutate collettivamente assieme agli altri crediti *in bonis*. Qualora invece emergano delle anomalie, tali posizioni dovranno essere classificate nella opportuna categoria *non performing loans*.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto

divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, determinata con modalità statistica. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I crediti *in bonis* oggetto di misure di *forbearance* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. In assenza di dati interni statisticamente rilevanti, si applica, alla svalutazione collettiva riferita ai crediti *in bonis*, uno spread peggiorativo. Il coefficiente di svalutazione si attesterà al doppio previsto per le posizioni *in bonis* prive di concessione.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Nel corso del 2012, la Banca ha partecipato all'operazione di autcartolarizzazione denominata CF11 e nel corso del 2013 all'operazione di autcartolarizzazione denominata CF12.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno previsto la cessione di crediti a società veicolo ma il mantenimento in capo alla Banca del controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo destinate alla Banca.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da

cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura in relazione a operazioni di copertura di portafogli di

finanziamenti erogati a clientela.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) *l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
- b) *il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.*

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 30 mila euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo

strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La Banca utilizza coperture di *fair value* (*fair value hedge*), per le quali la variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote, e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità. Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Un'impresa collegata è quella nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata.

Un'impresa a controllo congiunto è quella nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate e collegate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili sia uso funzionale che a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita; nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio e la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita

utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte differite attive e passive sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a rettifiche e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del D.L. n. 225/2010, convertito con modificazioni dalla Legge n. 10/2011, e come modificato dal comma 167 e seguenti dell'art. 1 della Legge n. 147/2013. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita civilistica, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. n. 225/2010, o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini

IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite, o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando il tasso di interesse legale.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima

corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 si rammenta che, come già specificato sopra, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca nell'ambito di operazioni di leasing finanziario passive.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle

pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati della valutazioni sono ricondotti nel *“Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”*, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *“Risultato netto della attività di negoziazione”*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Stato Patrimoniale

Ratei e risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le *“Altre attività”* o *“Altre passività”*.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. n. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31/12/2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 01/01/2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sono incassati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 01/01/2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione del *Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24/07/2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30/07/2008 individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.
Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli

standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista e a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione

attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il fair è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full *fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, l'approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) utilizzato prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato. La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione.
- Livello 2: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.
- Livello 3: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati verso clientela rappresentativi di opzioni incorporate in contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente;
- i fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di Livello 3:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento

principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato: Regolamenti e Principi contabili internazionali in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13

IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse	1126/2008

minierarie	
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio 2016 alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si precisa che le attività finanziarie riclassificate in precedenti esercizi dal portafoglio HFT al portafoglio AFS sono state tutte cedute e pertanto le componenti valutative e di negoziazione hanno avuto il loro effetto interamente a conto economico nei passati esercizi.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle relative ai trasferimenti tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 "Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

Gli OICR (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

I derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi. A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti

al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31/12/2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate;
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31/12/2015.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

Al 31/12/2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.191	-	-	890	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	1.058	-	-	1.398
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	167.092	4.320	10.858	207.806	7.165	11.024
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	440	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	167.092	5.511	11.916	207.806	8.495	12.422
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	11.157	-	-	11.430	-
3. Derivati di copertura	-	1.821	-	-	1.138	-
Totale	-	12.978	-	-	12.568	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	1.398	11.024	-	-	-
2. Aumenti	-	9	235	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	235	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	9	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	9	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	9	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	349	401	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	317	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	32	401	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	32	401	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	32	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	1.058	10.858	-	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita classificate a livello 3 si riferiscono a titoli di capitale "valutati al costo" riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli utili (perdite) del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a -24 mila euro e sono riferiti a crediti valutati al fair value. Sui titoli di capitale valutati al costo sono state operate svalutazioni per perdita durevole di valore iscritte a conto economico per -401 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente con livello di fair value 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	154.093	-	-	154.090	49.027	-	-	49.028
3. Crediti verso clientela	508.148	-	752	574.297	532.810	-	-	579.359
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.560	-	-	1.581	1.565	-	-	1.890
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	663.801	-	752	729.968	583.403	-	-	630.276
1. Debiti verso banche	81.506	-	-	81.506	77.869	-	-	77.869
2. Debiti verso clientela	551.151	-	-	551.151	477.161	-	-	477.161
3. Titoli in circolazione	115.336	-	115.989	-	149.900	-	-	150.704
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	747.993	-	115.989	632.657	704.930	-	-	705.734

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	3.367	3.454
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.367	3.454

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 117 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano i derivati connessi con la fair value option, gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, ed i derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata.

La Banca, al 31/12/2016, non detiene in portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1.191	-	-	890	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	571	-	-	601	-
1.3 altri	-	620	-	-	289	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1.191	-	-	890	-
Totale (A+B)	-	1.191	-	-	890	-

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti

obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca e a copertura di finanziamenti a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Alla lettera B) punto 1.3 viene rappresentato il valore dei contratti floor su tassi di interesse incorporati nei contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente in quanto il floor era superiore al tasso d'interesse di mercato quando i contratti sono stati emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	571	601
b) Clientela	620	289
Totale B	1.191	890
Totale (A+B)	1.191	890

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati con banche sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

Per i derivati con controparte la clientela si fa riferimento a quanto indicato nelle note alla precedente tabella.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS 39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.058	-	-	1.398
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.058	-	-	1.398
Totale	-	-	1.058	-	-	1.398
Costo	-	-	1.004	-	-	1.320

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS 39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per 1.058 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	1.058	1.398
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	1.058	1.398
Totale	1.058	1.398

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	167.092	3.865	-	207.806	6.595	-
1.1 Titoli strutturati	1.833	19	-	2.433	176	-
1.2 Altri titoli di debito	165.259	3.846	-	205.373	6.419	-
2. Titoli di capitale	-	-	10.858	-	-	11.024
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	10.858	-	-	11.024
3. Quote di O.I.C.R.	-	455	-	-	570	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	167.092	4.320	10.858	207.806	7.165	11.024

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 182.270 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Il significativo decremento dei titoli di debito, pari a 43.444 mila euro rispetto all'esercizio precedente, è da attribuire in gran parte alla vendita di titoli del debito pubblico (per nominali 17 milioni di euro) e di titoli bancari (per nominali 32 milioni di euro).

Si evidenzia che sui titoli di debito sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per -1.766 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale). Quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59, ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

I Titoli di capitale di cui al punto 2.2 si riferiscono essenzialmente alle partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca; tali quote di interessenza non rientrano nella definizione di partecipazioni in base ai principi contabili internazionali IAS 27 e IAS 28. Queste ultime vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA BANCA (**)	6.291	6.378	0,55%	1.662.739
FEDERAZIONE BCC FVG	626	626	11,26%	7.987
FONDO GARDEPOSITANTI	1	1	0,17%	296
TORRE NATISONE GAL soc.cons. a r.l.	1	3	5,25%	
ASSICURA SRL	67	69	4,38%	5.317
FINANZIARIA BCC FVG per lo sviluppo del territorio Srl	2.854	2.872	9,9%	25.893
CLUSTER ARREDO e SISTEMA CASA Srl cons.	10	10	11,94%	122
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA	53	377	0,58%	76.095
KB1909 SPA	338	338	2,04%	10.636
BCC ENERGIA Consorzio del Credito Coop	2	2	0,81%	234
SINERGIA SCARL			0,01%	1.627
BANCA SVILUPPO SPA	73	182	0,06%	85.545
Totale	10.315	10.858		

(*) In base all'ultimo bilancio approvato

(**) Si evidenzia che dal 01/10/2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso del 2016 la Banca ha acquistato nuove azioni in ICCREA HOLDING per 43 mila euro e in BANCA SVILUPPO per 182 mila euro.

Sono state fatte svalutazioni per perdita durevole di valore alle seguenti partecipazioni:

- FINANZIARIA BCC FVG per lo sviluppo del territorio Srl per 326 mila euro;
- KB1909 Spa per 66 mila euro;
- TORRE NATISONE GAL soc.cons. a r.l. per 4 mila euro;
- CLUSTER ARREDO e SISTEMA CASA Srl consortile per 6 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	170.957	214.401
a) Governi e Banche Centrali	116.881	133.025
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	41.555	75.152
d) Altri emittenti	12.521	6.224
2. Titoli di capitale	10.858	11.024
a) Banche	6.560	-
b) Altri emittenti	4.298	11.024
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	3.500	9.533
- imprese non finanziarie	798	1.490
- altri	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	455	570
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	182.270	225.995

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. lett. a) Governi e Banche Centrali sono tutti emessi dal Ministero del Tesoro dello Stato Italiano. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" si riferisce al valore delle quote detenute nel fondo BCC Private Equity per 89 mila euro e nel fondo Finint Abitare FVG per 366 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame. Pertanto tale sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	60.020				10.328			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	60.020	X	X	X	10.328	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	94.073	-	-	-	38.699	-	-	-
1. Finanziamenti	94.073				38.699			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	73.566	X	X	X	37.199	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	19.139	X	X	X	1.407	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	1.368	X	X	X	93	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	1.368	X	X	X	93	X	X	X
2. Titoli di debito	-				-			
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	154.093	-	-	154.090	49.027	-	-	49.028

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzata" della riserva stessa.

In considerazione della breve durata residua di tali attività e dei relativi rendimenti di mercato, il fair value risulta allineato al relativo valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acqui- stati		Altri	Acqui- stati					Altri				
Finanziamenti	471.601	-	35.795				487.175	-	45.635			
1. Conti correnti	38.619	-	6.892	X	X	X	45.561	-	7.437	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	361.837	-	28.052	X	X	X	375.804	-	36.926	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.690	-	40	X	X	X	4.890	-	91	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	65.455	-	811	X	X	X	60.920	-	1.181	X	X	X
Titoli di debito	752	-	-				-	-	-			
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	752	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	472.353	-	35.795	-	752	574.297	487.175	-	45.635	-	-	579.359

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 22.112 mila euro, di cui per 155 mila euro riferite ad attività deteriorate (inadempienze probabili), nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 03/10/2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Strumenti finanziari subordinati attivi	2.227	2.230
Finanziamenti per anticipi SBF	10.150	10.851
Rischio di portafoglio	2.516	3.203
Sovvenzioni diverse	32.535	27.445
Finanziamenti import	447	471
Finanziamenti export	3.986	3.690
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	13.499	12.894
Altri	95	136
Totale	65.455	60.920

Nella sottovoce 7 Altre operazioni, sono compresi strumenti finanziari subordinati attivi per 2.227 mila euro, verso CREDICO FINANCE 11 S.R.L. e CREDICO FINANCE 12 S.R.L. L'importo è connesso alle autocartolarizzazioni denominate

CF11 e CF12.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	752	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	752	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	752	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	471.601		35.795	487.175	-	45.635
a) Governi	-		-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	1.017		-	1.089	-	-
c) Altri soggetti	470.584		35.795	486.086	-	45.635
- imprese non finanziarie	241.542		30.448	272.848	-	40.332
- imprese finanziarie	10.399		2	7.711	-	46
- assicurazioni	-		-	-	-	-
- altri	218.643		5.345	205.527	-	5.257
Totale	472.353		35.795	487.175	-	45.635

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	440	-	21.956
1) Fair value	-	-	-	-	-	440	-	21.956
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	440	-	21.956

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Banca non ha in essere derivati di copertura che alla data del presente bilancio presentano un valore di bilancio (fair value) positivo.

Viene riproposta la tabella per permettere la comparazione con l'esercizio precedente.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La Banca non ha in essere derivati di copertura che alla data del presente bilancio presentano un valore di bilancio (fair value) positivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica **- voce 90**

Nella presente voce figurano gli adeguamenti di valore di attività finanziarie oggetto di copertura generica.

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Adeguamento positivo	1.394	475
1.1 di specifici portafogli:	1.394	475
a) crediti	1.394	475
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	452
2.1 di specifici portafogli:	-	452
a) crediti	-	452
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	1.394	23

Le attività coperte si riferiscono a mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

L'adeguamento positivo delle attività coperte dipende dall'elevata vita residua delle stesse e dal significativo movimento al ribasso della curva dei tassi di interesse di mercato.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti	36.405	38.349
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	36.405	38.349

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Serena S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	29,05%	29,05%

La partecipazione detenuta è costituita da titoli non quotati.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in altre entità.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in altre entità.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione e al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
Serena S.r.l.	254	317	13	1	(15)	-	(15)	-	(15)
Totale	254	317	13	1	(15)	-	(15)	-	(15)

I dati indicati sono riferiti al bilancio chiuso al 31/12/2015.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Nel corso dell'esercizio di bilancio non sono intervenute variazioni nelle partecipazioni di cui alla presente sessione.

In passati esercizi il valore della partecipazione nella società Serena S.r.l. è stato oggetto di svalutazione sulla base del valore del patrimonio immobiliare della partecipata per totali 53 mila euro.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole per il residuo versamento di decimi relativi alla sottoscrizione di un aumento di capitale sociale della società Serena S.r.l. per un importo pari a circa 73 mila euro.

10.8 Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12 par. 13 lett. a) e par. 22 lett. a).

10.9 Altre informazioni

Non sussistono situazioni tali per cui è richiesta l'informativa ai sensi dei paragrafi 3 e 22 lettere b) e c) dell'IFRS 12.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16, sia di proprietà, sia acquisite in leasing finanziario, e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	9.414	10.117
a) terreni	1.045	1.045
b) fabbricati	6.254	6.579
c) mobili	521	690
d) impianti elettronici	202	333
e) altre	1.392	1.471
2. Attività acquisite in leasing finanziario	3.031	3.142
a) terreni	101	101
b) fabbricati	2.930	3.041
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.445	13.259

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della presente Nota Integrativa. La sottovoce Terreni comprende sia il valore di terreni acquistati separatamente (e adibiti a parcheggio), sia il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria, sottoscritto con la società Unicredit Leasing Spa, sono utilizzati per ospitare i locali di una filiale a Udine e uffici amministrativi; questi ultimi sono stati concessi in comodato gratuito a giovani imprenditori nell'ambito dell'iniziativa Factory Banca di Manzano. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge n. 72/83, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.559	-	-	1.580	1.565	-	-	1.890
a) terreni	143	-	-	177	144	-	-	215
b) fabbricati	1.416	-	-	1.403	1.422	-	-	1.675
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.559	-	-	1.580	1.565	-	-	1.890

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati al costo.

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. In particolare, la determinazione del valore di mercato è stata fatta, per la maggioranza degli immobili, sulla base del metodo della rivalutazione per coefficienti (indici immobiliari), forniti da info provider specializzati.

Le valutazioni ottenute come sopra specificato confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti in bilancio attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti in bilancio attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.146	16.501	4.081	1.783	6.615	30.126
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.882	3.391	1.450	5.144	16.867
A.2 Esistenze iniziali nette	1.146	9.619	690	333	1.471	13.259
B. Aumenti:	-	25	18	9	195	247
B.1 Acquisti	-	-	18	9	189	216
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	25	-	-	6	31
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investim.	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	460	187	140	274	1.061
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	460	182	134	273	1.049
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	5	6	1	12
D. Rimanenze finali nette	1.146	9.184	521	202	1.392	12.445
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.342	3.523	1.242	5.369	17.476
D.2 Rimanenze finali lorde	1.146	16.526	4.044	1.444	6.761	29.921
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 accolgono il valore dei beni ammortizzabili eliminati contabilmente per cause diverse dall'alienazione (donazione, distruzione, ecc.) e gli utili o perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione (iscritte alla voce 240 del conto economico).

Con riferimento alla classificazione per categorie si precisa quanto segue.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi d'ufficio,
- mezzi forti,
- opere d'arte.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- sistemi bancomat,
- hardware,
- attrezzature telefoniche.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- espositori, totem e bacheche,
- attrezzature d'ufficio,
- attrezzature varie,
- automezzi e autocarri,
- impianti di sollevamento,
- impianti di riscaldamento e condizionamento,
- impianti di allarme, sicurezza e antincendio,
- impianti elettrici e edi trasmissione dati,
- gruppi di continuità,
- insegne.

I fondi di ammortamento coprono per il 58,41% i valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	44,43%	41,71%
Mobili	87,11%	83,09%
Impianti elettronici	86,02%	81,32%
Altre	79,41%	77,76%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	143	2.026
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	604
A.2 Esistenze iniziali nette	143	1.422
B. Aumenti	-	51
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	51
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	57
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	57
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	143	1.416
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	661
D.2 Rimanenze finali lorde	143	2.077
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16 par. 74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1	-	33	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	33	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1	-	33	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1	-	33	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	163	-	163
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	130	-	130
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	33	-	33
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	32	-	32
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	32	-	32
- Ammortamenti	X	-	-	32	-	32
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1	-	1
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	162	-	162
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	163	-	163
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;

- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.946	533	5.479
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.772	518	4.290
Rettifiche crediti verso clientela	3.688	506	4.194
Rettifiche crediti verso clientela trasformabili in crediti di imposta	84	12	96
b) Altre	1.174	15	1.189
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	163	-	163
Fondo per rischi e oneri	763	-	763
Costi di natura prevalentemente amministrativa	122	-	122
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	126	15	141
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.264	206	1.470
a) Riserve da valutazione:	1.264	206	1.470
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.214	206	1.420
Perdite attuariali dei fondi del personale	50	-	50
b) Altre	-	-	-
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	6.210	739	6.949

Le aliquote applicate per la valorizzazione delle imposte anticipate sono pari al 27,50% ai fini IRES e al 4,65% ai fini IRAP.

Le attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla Legge n. 214/2011 vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero di tali attività è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate IRES e IRAP, su rettifiche di valore su crediti, in crediti di imposta compensabili in seguito a perdita civilistica, per 128 mila euro, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 del D.L. n. 225/2010. Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta in presenza di una perdita fiscale IRES, per 82 mila euro, e di un valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, per 11 mila euro; tali importi saranno compensabili a partire dalla data di invio della relativa dichiarazione e di conseguenza sono iscritti fra le imposte anticipate per "rettifiche crediti verso clientela trasformabili in crediti di imposta".

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	43	14	57
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	42	15	57
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	69	11	80
a) Riserve da valutazione:	69	11	80
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	69	11	80
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	111	26	137

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	5.253	4.569
2. Aumenti	762	857
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	762	857
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	762	857
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	537	173
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	412	173
a) rigiri	412	173
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	125	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	125	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	5.478	5.253

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge n. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.415	3.828
2. Aumenti	96	586
3. Diminuzioni	221	-
3.1 Rigiri	96	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	125	-
a) derivante da perdite d'esercizio	125	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.290	4.415

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	70	83
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	13	12
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	13	12
a) rigiri	13	12
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	57	70

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive sono pari al 27,50% ai fini IRES e al 4,65% ai fini IRAP.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per -283 mila euro relativamente alle imposte anticipate e 13 mila euro relativamente alle imposte differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.153	133
2. Aumenti	1.470	1.129
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.470	1.129
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.470	1.129
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.153	109
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.153	101
a) rigiri	1.153	101
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	8
4. Importo finale	1.470	1.153

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	449	1.161
2. Aumenti	80	449
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	80	449
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	80	449
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	449	1.161
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	449	1.161
a) rigiri	449	1.161
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	80	449

Le imposte anticipate si riferiscono a svalutazioni di titoli disponibili per la vendita per 1.420 mila euro e a utili/perdite attuariali dei fondi del personale per 50 mila euro.

Le imposte differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(13)	-	-	(13)
Acconti versati (+)	1.111	300	-	1.411
Altri crediti di imposta (+)	204	230	-	434
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	478	15	-	493
Ritenute d'acconto subite (+)	3	-	-	3
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	1.783	545	-	2.328
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	198	-	-	198
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	95	-	-	95
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	293	-	-	293
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.076	545	-	2.621

Nella voce "altri crediti di imposta" sono compresi i saldi a credito della precedente dichiarazione non ancora compensati dell'IRES per 203 mila euro e dell'IRAP per 230 mila euro.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" sono compresi i seguenti importi:

- cessione di crediti d'imposta ex art. 2 commi 55-58 del D.L. n. 225/2010 e della Circ. 37/E del 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana, per 369 mila euro ai fini IRES;
- trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio ai sensi dell'art. 2 commi 55-58 del D.L. n. 225/2010 in seguito a perdita civilistica, per 110 mila euro ai fini IRES e per 15 mila euro ai fini IRAP⁽⁴⁷⁾.

⁴⁷ Il D.L. n. 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 198 mila euro riferito a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater del D.L. n. 201/2011 conv. Legge n. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 del D.L. n. 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione e non rilevano le informazione richieste dal paragrafo 41 del IFRS5.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	110	142
Altre attività	7.972	8.262
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	3.870	4.290
Valori diversi e valori bollati	1	-
Partite in corso di lavorazione	1.231	140
Partite Viaggianti	31	800
Interessi, commissioni, provvigioni da percepire	530	513
Anticipi e crediti verso fornitori	74	98
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	320	413
Effetti insoluti e al protesto	66	594
Ammanchi ed altre insussistenze	3	2
Assegni in corso di lavorazione	1.113	838
Rimesse di contante in attesa di accredito	634	432
Fatture da emettere e da incassare	59	110
Crediti diversi	41	33
Totale	8.082	8.404

trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali IRES o valore della produzione netta IRAP negativo. Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta in seguito a perdita di esercizio rilevata dalla Banca, in quanto compensabili dalla data di approvazione del presente bilancio da parte dell'Assemblea dei soci. La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	81.506	77.869
2.1 Conti correnti e depositi liberi	56.063	9.648
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	24.970	68.053
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	24.970	68.053
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	473	168
Totale	81.506	77.869
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	81.506	77.869
Totale fair value	81.506	77.869

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Per quanto riguarda le informazioni relative ai debiti per leasing finanziario, si rinvia a quanto esposto nella sezione 2 del passivo.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	496.187	408.730
2. Depositi vincolati	38.565	52.841
3. Finanziamenti	875	1.089
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	875	1.089
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	15.524	14.501
Totale	551.151	477.161
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	551.151	477.161
Totale Fair value	551.151	477.161

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" comprende il debito residuo per l'immobile in Leasing "Palazzo Moretti" di Udine pari a 875 migliaia di euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta composta per 13.640 migliaia di euro da fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per locazione finanziaria per contratti sottoscritti con Unicredit Leasing S.p.A. ammontano a 875 mila euro e sono relativi all'immobile "Palazzo Moretti" di Udine. Il contratto di leasing si concluderà nei primi mesi dell'anno 2017.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	115.336	-	115.989	-	149.900	-	-	150.704
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	115.336	-	115.989	-	149.900	-	-	150.704
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	115.336	-	115.989	-	149.900	-	-	150.704

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 5.071 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso prestiti obbligazionari subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione. Pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	10.581	-	11.157	-	-	10.810	-	11.430	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	10.581	-	11.157	-	X	10.810	-	11.430	-	X
Totale	10.581	-	11.157	-	11.588	10.810	-	11.430	-	11.603

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 par. 9.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, pari ad un importo nominale di 411 mila euro.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al FV rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	1.821	-	36.405	-	1.138	-	16.392
1) Fair value	-	1.821	-	36.405	-	1.138	-	16.392
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.821	-	36.405	-	1.138	-	16.392

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.821	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	1.821	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura specifica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Debiti a fronte del deterioramento di:	252	106
crediti di firma	187	106
impegni irrevocabili a erogare fondi	65	-
Ratei passivi	199	323
Altre passività	16.499	19.448
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	607	561
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.137	1.701
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	392	796
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1.544	1.606
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.094	2.102
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	376	430
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	2.456	895
Partite in corso di lavorazione	781	1.884
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	47	37
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	342	3.668
Somme a disposizione di terzi	5.225	4.898
Partite viaggianti	309	278
Somme da riversare a SPV	136	186
Altre partite passive	1.053	406
Totale	16.950	19.877

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 28 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 159 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

L'importo riferito a "Debiti a fronte del deterioramento di impegni irrevocabili a erogare fondi" deriva da svalutazioni effettuate su fondi di terzi in amministrazione (FRIE e LR FVG 80/82).

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	2.835	3.172
B. Aumenti	153	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	153	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	126	337
C.1 Liquidazioni effettuate	126	206
C.2 Altre variazioni		131
D. Rimanenze finali	2.862	2.835

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – CS) pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost) pari a - 56 mila euro;
- 3) utili/perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a -97 mila euro.

Si evidenzia che l'utile ovvero la perdita attuariale è così determinata:

- 1) per + 23 mila euro dipende da "esperienza" (utile attuariale);
- 2) per -120 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie (perdita attuariale).

Gli importi di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- Tasso annuo di attualizzazione: 1,31%
- Tasso annuo di incremento salariale: Dirigenti 2,50%, Impiegati 1,00%, Quadri 1,00%
- Tasso annuo incremento TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019 e 3,000% dal 2020 in poi
- Tasso annuo di inflazione : 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi
- Frequenza Turnover: 2,00%
- Frequenza Anticipazioni: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici della Banca, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 19, nella presente tabella di Nota Integrativa si forniscono le seguenti informazioni aggiuntive quali:

1. Analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti:

	DBO
+1% tasso annuo di turnover	2.848
- 1% tasso annuo di turnover	2.878
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	2.904
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	2.822
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.797

- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione 2.930

2. Indicazione del contributo per l'esercizio successivo: Service Cost 2017 pari a 0,00

3. Indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito (Duration del piano): 9,9

4. Erogazioni previste dal piano:

Anni	Erogazioni previste
1	94
2	156
3	91
4	384
5	184

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.651 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	2.736	2.909
Variazioni in aumento	89	80
Variazioni in diminuzione	174	253
Fondo finale	2.651	2.736

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.981	1.759
2.1 controversie legali	8	186
2.2 oneri per il personale	123	144
2.3 altri	2.850	1.429
Totale	2.981	1.759

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.759	1.759
B. Aumenti	-	2.072	2.072
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	2.010	2.010
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	10	10
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	2	2
B.4 Altre variazioni	-	50	50
C. Diminuzioni	-	850	850
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	374	374
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	476	476
D. Rimanenze finali	-	2.981	2.981

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi

già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Accoglie le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto passato dal 0,20% al 0,10% con decorrenza 01/01/2017.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento, accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce Altri fondi per rischi e oneri è costituita da:

A) Fondo oneri futuri per controversie legali, per 7 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce unicamente alle controversie legali.

B) Oneri per il personale, per 123 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/ fedeltà relativi all' onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all' anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

C) Altri per 2.851 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- fondo beneficenza per 152 mila euro;
- reclami da clienti per 344 mila euro;
- altri stanziamenti al fondo rischi e oneri, per 2.355 mila euro, di cui 307 mila euro riconducibili agli stanziamenti conseguenti all'indagine avviata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, 45 mila euro relativi a futuri interventi del Fondo Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi di Banca Padovana, 422 mila euro a fronte di un accordo di trasazione con un fornitore, 75 mila euro in previsione di esborsi per riconoscimento di indennità di preavviso a dipendente, 1.500 mila euro per ristrutturazione ed efficientamento (rif nota in calce).

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso legale pari al 0,10% in vigore dal 01/01/2017. Il tasso legale per l'esercizio chiuso al 31/12/2015 era pari allo 0,20%.

nota in calce

L'importo pari a 1.500 mila euro è stato iscritto nell'esercizio a seguito del prudente apprezzamento degli amministratori relativamente agli impatti derivanti dall'evoluzione attesa del contesto istituzionale di riferimento (creazione di Gruppi Bancari del Credito Cooperativo), dall'operazione di consolidamento con un altro istituto bancario regionale, al momento in fase di studio, nonché dalla necessità di intraprendere significative azioni per il recupero di efficienza.

Tale fondo è posto quindi a presidio degli oneri attesi dalle attività inerenti la riorganizzazione delle strutture interne della Banca conseguenti la creazione del Gruppo Bancario Cooperativo e il percorso di aggregazione, la cui realizzazione dovrebbe, secondo le informazioni attualmente disponibili, completarsi nell'ambito dell'esercizio 2017.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 86.943,42 euro. Tale importo comprende il valore nominale, pari a 469,56 euro, delle azioni relative a soci deceduti, esclusi e/o receduti, in attesa di rimborso entro il plafond di cui al D.Lgs. n. 72/2015.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	32.881	-
- interamente liberate	32.881	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	32.881	-
B. Aumenti	2.263	-
B.1 Nuove emissioni	2.263	-
- a pagamento:	2.263	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	2.263	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.627	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.627	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	33.517	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	33.517	-
- interamente liberate	33.517	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale:

Numero soci al 31.12.2015	6.123
Numero soci: ingressi	591
Numero soci: uscite	113
Numero soci al 31.12.2016	6.601

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. n. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

Articolo 2427 n. 7-bis cod.civ.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	87	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	274	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	102.218	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.121	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.678	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	251	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.827)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(372)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	102.430			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di copertura della perdita d'esercizio ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies:

Perdita d'esercizio	(2.897.730,67)
con riserva Sovraprezzi di emissione	(273.720,00)
con riserva Leggi speciali di rivalutazione	(1.120.503,10)
con Riserva statutaria	(1.503.507,57)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.862	5.094
a) Banche	4.598	4.191
b) Clientela	1.264	903
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.630	15.340
a) Banche	-	-
b) Clientela	13.630	15.340
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	21.082	17.561
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	21.082	17.561
i) a utilizzo certo	5.741	3.895
ii) a utilizzo incerto	15.341	13.666
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	3.143	3.969
Totale	43.717	41.964

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.982 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 616 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 6) accoglie gli impegni connessi all'erogazione dei fondi di terzi.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Alla data di bilancio la Banca detiene presso Iccrea Banca titoli a garanzia di operazioni di finanziamento per nominali 74,7 milioni di euro (trattasi soprattutto di titoli di stato e bond bancari). La liquidità ottenuta tramite le operazioni di finanziamento è stata impiegata per acquistare titoli di stato e per sostenere gli impieghi alla clientela.

Rifinanziamenti BCE

Al 31/12/2016 non sono in essere finanziamenti con la Banca Centrale Europea.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

Sono in essere contratti in regime di noleggio a lungo termine per un periodo contrattuale superiore all'anno che hanno ad oggetto fotocopiatrici, conta monete, conta banconote, cash dispenser, stampanti e autoveicoli aziendali.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	103.750
a) individuali	103.750
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	658.979
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	217.882
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	124.867
2. altri titoli	93.015
c) titoli di terzi depositati presso terzi	211.489
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	229.608
4. Altre operazioni	94.716

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	-
a) acquisti	-
b) vendite	-
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	94.716
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	46.270
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	48.446
d) altre quote di Oicr	-
3. Altre operazioni	-
Totale	94.716

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

_Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	571	-	571	571	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	571	-	571	571	-	-	X
Totale 31.12.2015	1.041	-	1.041	1.041	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

_Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.821	-	1.821	-	-	1.821	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	1.821	-	1.821	-	-	1.821	X
Totale 31.12.2015	1.138	-	1.138	-	-	X	-

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Tabella non applicabile alla Banca.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	58.019	56.345
1. conti correnti	18.517	17.566
2. portafoglio centrale	39.502	38.779
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	57.677	52.678
1. conti correnti	10.442	9.186
2. cedenti effetti e documenti	47.235	43.492
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 342 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	128	128	249
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.684	-	-	2.684	3.196
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	63	-	63	24
5. Crediti verso clientela	2	16.885	-	16.887	17.251
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	32	-	32	44
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	2.686	16.980	128	19.794	20.764

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", accoglie in gran parte gli interessi su liquidità investita in depositi di controparti bancarie.

I "Crediti verso Clientela" di cui alla sottovoce 5, alla colonna "Finanziamenti", riferiti in gran parte a mutui e conti correnti attivi, comprendono anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.683 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, non si registrano differenziali attivi relativi alle operazioni di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 13 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(21)	X	-	(21)	(62)
3. Debiti verso clientela	(1.552)	X	-	(1.552)	(2.298)
4. Titoli in circolazione	X	(2.122)	-	(2.122)	(3.268)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(270)	-	(270)	(436)
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	(412)	(412)	(351)
Totale	(1.573)	(2.392)	(412)	(4.377)	(6.415)

La sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" riguarda in particolare (19 mila euro) interessi passivi su finanziamenti.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.025 mila euro,
- depositi a risparmio per 45 mila euro,
- depositi vincolati per 308 mila euro,
- leasing finanziario per 20 mila euro,
- operazioni di cartolarizzazione per 152 mila euro,
- altri debiti per 2 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati gli interessi su prestiti obbligazionari emessi dalla Banca valutati al costo ammortizzato; nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono indicati gli interessi su obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(412)	(351)
C. Saldo (A-B)	(412)	(351)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing, relativi all'immobile di Udine, palazzo Moretti, ammontano a 20 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	462	411
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.709	2.256
1. negoziazione di strumenti finanziari	36	39
2. negoziazione di valute	38	47
3. gestioni di portafogli	1.277	1.033
3.1. individuali	1.277	1.033
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	20	28
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	381	283
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	276	322
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	681	503
9.1. gestioni di portafogli	13	12
9.1.1. individuali	13	12
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	571	406
9.3. altri prodotti	97	86
d) servizi di incasso e pagamento	1.622	1.654
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	81	102
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.968	3.043
j) altri servizi	171	218
Totale	8.013	7.684

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. n. 185/2008, conv. Legge n. 2/2009.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su pratiche di concessione di credito per 50 mila euro, su cassette di sicurezza per 35 mila euro, su home banking per 34 mila euro, su servizi SEPA per 23 mila euro, su servizio estero per 19 mila euro, su altri servizi bancari per 10 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	2.339	1.819
1. gestioni di portafogli	1.277	1.033
2. collocamento di titoli	381	283
3. servizi e prodotti di terzi	681	503
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(147)	(112)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	-
2. negoziazione di valute	(18)	(25)
3. gestioni di portafogli:	(11)	(14)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(11)	(14)
4. custodia e amministrazione di titoli	(53)	(49)
5. collocamento di strumenti finanziari	(64)	(24)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(418)	(313)
e) altri servizi	(53)	(46)
Totale	(618)	(472)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	105	-	104	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	105	-	104	-

L'ammontare dei dividendi, alla chiusura del presente bilancio, è così composto:

- Iccrea Holding Spa per 76 mila euro;
- Phoenix Informatica Bancaria Spa per 29 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	147	-	(162)	(15)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	26	-	-	26
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	121	-	(162)	(41)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	209	-	(111)	(116)	(18)
4.1 Derivati finanziari:	209	-	(111)	(116)	(18)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	209	-	(111)	(116)	(18)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	209	147	(111)	(278)	(33)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

I proventi e le perdite di negoziazione di valute e le differenze di cambio sono compresi fra gli "utili da negoziazione" e le "perdite da negoziazione" delle "attività finanziarie di negoziazione: altre".

Gli importi riferiti a derivati finanziari su titolo di debito e tassi di interesse si riferiscono ai proventi e perdite derivanti dalla valutazione dei contratti floor su tassi di interesse incorporati nei contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente, in quanto il floor era superiore al tasso di interesse di mercato quando i contratti sono stati emessi.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo:

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	263	760
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.398	299
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.661	1.059
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.386)	(297)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(27)	(491)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.413)	(789)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	248	271

Gli importi evidenziati nella Tabella 5.1 si riferiscono tutti a coperture di attività finanziarie (finanziamenti a clientela).

Il saldo della voce 90 di conto economico è influenzato dalla ridesignazione dei contratti di copertura avvenuta con effetti dal 01/11/2013. La ridesignazione ha implicato la chiusura delle precedenti coperture producendo i seguenti effetti contabili:

- con riferimento alle attività coperte, il consolidamento del delta fair value rilevato sui singoli mutui, il ricalcolo del TIR su singolo mutuo e l'ammortamento a margine di interesse del suddetto delta fair value, tramite il costo ammortizzato; per effetto dell'ammortamento a margine di interesse, si produrranno minori interessi attivi negli esercizi futuri, fino alla scadenza dei mutui interessati;
- con riferimento ai derivati, i contratti mantengono la loro natura di derivati di copertura, con rilevazione a voce 90 delle variazioni di fair value; per effetto della instaurazione di nuove relazioni di copertura, e la conseguente partenza dei derivati da un fair value negativo, la voce 90 evidenzierà un saldo positivo per il progressivo tendere a zero del valore dei derivati.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Nella presente sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.464	(1.828)	2.636	8.231	(193)	8.038
3.1 Titoli di debito	4.464	(1.828)	2.636	8.231	(193)	8.038
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.464	(1.828)	2.636	8.231	(193)	8.038
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.Titoli in circolazione	51	(10)	41	56	(3)	53
Totale passività	51	(10)	41	56	(3)	53

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- rigiro nel conto economico della riserva di rivalutazione per -148 mila euro,
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.784 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -

Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	9	-	(33)	-	(24)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	9	-	(33)	-	(24)
2. Passività finanziarie	43	5	(4)	-	44
2.1 Titoli di debito	43	5	(4)	-	44
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	4	-	(51)	-	(47)
Totale	56	5	(88)	-	(27)

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(288)	(7.863)	(449)	258	546	-	-	(7.796)	(7.296)
Crediti det. acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri Crediti	(288)	(7.863)	(449)	258	546	-	-	(7.796)	(7.296)
- Finanziamenti	(288)	(7.863)	(449)	258	546	-	-	(7.796)	(7.296)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(288)	(7.863)	(449)	258	546	-	-	(7.796)	(7.296)

Legenda

A = da interessi, B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Cancellazioni, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Altre, si riferiscono a:

- svalutazioni analitiche per 7.618 mila euro,
- svalutazioni analitiche prodotte dall'effetto di attualizzazione per 245 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Di portafoglio - Finanziamenti, si riferiscono a svalutazioni collettive per 449 mila euro. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche A, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche B, si riferiscono alle riprese di valore da incasso di sofferenze per 210 mila euro, alle riprese di valore da incasso di inadempienze probabili per 248 mila euro, ad incassi su posizioni deteriorate integralmente cancellate dal bilancio in precedenti esercizi per 38 mila euro e a riprese di valore da valutazione di inadempienze probabili per 50 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(401)	X	X	(401)	(154)
C. Quote O.I.C.R.	-	(34)	X	-	(34)	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(435)	-	-	(435)	(154)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre", voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alle svalutazioni delle quote di interessenza detenute nelle seguenti società:

- Finanziaria delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia per lo Sviluppo del Territorio, per 326 mila euro;
- KB1909 Spa, per 66 mila euro;
- Cluster Arredo e Sistema Casa Srl consortile, per 6 mila euro;
- Torre Natisone Gal soc.cons., per 3 mila euro.

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre", voce C. Quote OICR, sono riferibili alla svalutazione delle quote detenute nel Fondo Housing Sociale FVG. La Banca ha adottato limiti quantitativi per l'identificazione dei titoli soggetti a impairment e tali limiti sono validi separatamente e alternativamente. Per gli strumenti azionari o a questi assimilabili (tra i quali rientra il Fondo Housing Sociale FVG) i limiti sono i seguenti:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 40% del valore contabile originario,
- decremento del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 12 mesi consecutivi.

La svalutazione del titolo si è resa necessaria in quanto il valore del fondo ha subito decrementi del valore di iscrizione per più di 12 mesi consecutivi.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

La voce accoglie gli oneri connessi agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, così come previsto dalla normativa.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(14)	(107)		7				(114)	(338)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(14)	(107)		7				(114)	(338)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Cancellazioni, derivano da eventi estintivi e comprendono 6 mila euro erogati per il Credito Fiorentino e 7 mila euro erogati per la Banca Padovana.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Altre, si riferiscono a stanziamenti al 31/12/2016 per 107 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche A, si riferiscono ad una eccedenza sul finanziamento erogato alla Banca di Cosenza.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(11.309)	(11.952)
a) salari e stipendi	(7.866)	(8.420)
b) oneri sociali	(1.965)	(2.077)
c) indennità di fine rapporto	(540)	(548)
d) spese previdenziali	(370)	(361)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(64)	(52)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(504)	(494)
2) Altro personale in attività	(3)	(1)
3) Amministratori e sindaci	(405)	(395)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	5	11
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(11.712)	(12.337)

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. n. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 235 mila euro e le quote destinate ai fondi di previdenza complementari per 305 mila euro.

La sottovoce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost IC) pari a 56 mila euro;
- altri oneri pari a 8 mila euro.

Nella voce 2) "Altro personale in attività" sono iscritti costi per tirocini formativi.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese, per 292 mila euro e del Collegio Sindacale per 113 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	153	163
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	51	51
c) restante personale dipendente	101	111
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali

vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non vi è niente di significativo da segnalare.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(6.509)	(7.528)
Spese informatiche	(916)	(1.009)
- elaborazione e trasmissione dati	(610)	(680)
- manutenzione ed assistenza EAD	(306)	(329)
Spese per beni immobili e mobili	(1.000)	(1.170)
- fitti e canoni passivi	(705)	(773)
- spese di manutenzione	(295)	(397)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.756)	(1.951)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(17)	(19)
- pulizia	(149)	(143)
- vigilanza	(20)	(35)
- trasporto	(161)	(247)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(152)	(105)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(42)	(58)
- telefoniche	(130)	(147)
- postali	(137)	(161)
- energia elettrica, acqua, gas	(287)	(278)
- trattamento dati	(410)	(506)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(107)	(98)
- altre	(144)	(154)
Prestazioni professionali	(1.319)	(1.951)
- legali e notarili	(426)	(779)
- consulenze	(240)	(305)
- certificazione e revisione di bilancio	(32)	(49)
- altre	(621)	(818)
Premi assicurativi	(228)	(220)
Spese pubblicitarie	(298)	(350)
Altre spese	(992)	(877)
- contributi associativi/altri	(19)	(18)
- contributi ai fondi di risoluzione	(389)	(516)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(292)	-
- rappresentanza	(100)	(203)
- altre	(192)	(139)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.780)	(1.884)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(103)	(106)
Imposta di bollo	(1.435)	(1.492)
Imposta sostitutiva	(200)	(222)
Altre imposte	(42)	(65)
TOTALE	(8.289)	(9.412)

Nell'esercizio 2015 i contributi ai sistemi di garanzia dei depositanti (DGS) erano stati calcolati in via previsionale e stanziati a fondo rischi e oneri per 109 mila euro. Tale posta è stata interamente stornata dal fondo rischi e oneri con imputazione a voce 160 del conto economico e fra le "altre spese amministrative" è stato imputato l'intero importo del contributo DGS calcolato sulla base della massa protetta al 30/09/2016.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(1)	-	(2.002)	(2.003)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	(1.997)	(1.997)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(1)	-	(3)	(4)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	(2)	(2)
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	160	-	268	427
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	160	-	268	427
Accantonamento netto	159	-	(1.734)	(1.575)

Il fondo rischi e oneri, al 31/12/2016, presenta un accantonamento pari a 1.575 mila euro.

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce A.3 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie l'effetto relativo alla modifica del tasso passato dal 0,20% al 0,10% con decorrenza 01/01/2017.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi dovuti al trascorrere del tempo.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(995)	-	-	(995)
- Ad uso funzionale	(938)	-	-	(938)
- Per investimento	(57)	-	-	(57)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(111)	-	-	(111)
- Ad uso funzionale	(111)	-	-	(111)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.106)	-	-	(1.106)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla voce A.2 "Acquisite in leasing finanziario - Ad uso funzionale" sono indicati gli ammortamenti relativi ai locali siti a Udine in via Moretti acquistati con contratto di locazione finanziaria. I canoni per leasing finanziario corrisposti nell'esercizio sono stati pari a 234 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(32)	-	-	(32)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(32)	-	-	(32)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(32)	-	-	(32)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)	(34)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(42)	(32)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-	(8)
Altri oneri di gestione	(19)	(106)
Totale	(70)	(179)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.629	1.708
Rimborso spese legali per recupero crediti	153	143
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	51	44
Altri recuperi	35	42
Risarcimenti assicurativi	28	62
Affitti attivi su immobili da investimento	53	49
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	13	50
Commissioni di istruttoria veloce	170	203
Altri proventi di gestione	22	365
Totale	2.154	2.668

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha realizzato utili o perdite da partecipazioni.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(10)	(1)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(10)	(1)
Risultato netto	(10)	(1)

Gli utili/perdite da realizzo sono riferiti in gran parte alla dismissione di attrezzature obsolete inutilizzate.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	-	(956)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(58)	176
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	350	684
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	13	12
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	305	(84)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla Legge n. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	283	(102)
IRAP	22	18
Altre imposte		
Totale	305	(84)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(3.203)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		-
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.432	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.477	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	955	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.733	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	350	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.132	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	251	
Imponibile (Perdita) fiscale	(1.504)	
Imposta corrente lorda		-
Addizionale all'IRES 8,5%		-
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		283
Imposta di competenza dell'esercizio		283

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in considerazione del fatto che la somma algebrica di variazioni in aumento e in diminuzione non supera il valore della perdita dell'operatività corrente.

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(3.203)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.762	
- Ricavi e proventi (-)	(2.084)	
- Costi e oneri (+)	13.846	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.731	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	42	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.689	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	11.770	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	249	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11.517	
Valore della produzione	(480)	
Imposta corrente		-
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		-
Imposta corrente effettiva a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		22
Imposta di competenza dell'esercizio		22

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessione di gruppi di attività pertanto la sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 56,58% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 06/12/2011, resa pubblica con l'emanazione della Risoluzione n. 45/E del 07/05/2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(2.898)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40 . Piani a benefici definiti	(98)	(27)	(71)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazione di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazione di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazione di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.050)	(659)	(1.391)
a) variazioni di fair value	(2.232)	(718)	-
b) rigiro a conto economico	182	59	-
- rettifiche da deterioramento	34	11	-
- utili/perdite da realizzo	149	48	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(2.148)	(686)	(1.462)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.148)	(686)	(4.359)

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 01/01/2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emanate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"); con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza; tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 286 del 17/12/2013, contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 09/01/2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato; a tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 03/07/2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22/11/2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data

di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 01/01/2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS 9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

E' istituito un Comitato Esecutivo che provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio d'Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale. La composizione e il funzionamento del Comitato Esecutivo sono regolati da specifiche previsioni statutarie (art. 40). Il Comitato Esecutivo esercita poteri deliberativi in materia di erogazione del credito ed autorizzativi, in materia di spese per investimenti e interventi sul territorio.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di

esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le **Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio**.

Si precisa inoltre che nel corso quarto trimestre 2016 è stata attivata una nuova modalità di gestione del monitoraggio andamentale dei crediti con riferimento alle fasi di gestione e classificazione del portafoglio performing. In particolare è stata trasferita dall' Ufficio Controllo Crediti all' Ufficio Risk Management/Antiriciclaggio/Compliance l'attività di estrazione ed invio delle posizioni anagrafiche con indicazioni di deterioramento che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture commerciali e la supervisione del Risk Management. Le proposte di classificazione sono poi presentate al Comitato di Monitoraggio Crediti.

L'organigramma della Banca prevede un **Ufficio Controlli** che assiste, in base a formale accordo di servizio, la Funzione di Controllo dei Rischi, Compliance e Antiriciclaggio, in particolare, nell'esecuzione delle verifiche in loco e a distanza.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- riferisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche

a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa); in tale ambito:
 - analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni;
 - valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
 - analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:
 - la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
 - la corretta applicazione dello SMESF;
 - il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
 - i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
 - il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
 - la quota margini disponibili su fidi a revoca;
 - il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285/2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti di II Pilastro. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili,

come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente in esito alla disponibilità dei dati di vigilanza.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli

standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti al *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali

vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;

- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo adeguato alla dimensione operativa della Banca il naturale bacino operativo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia/industria/agricoltura/commercio/servizi/artigianato.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di ICCREA Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell’attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27/12/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti

differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In tale ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai Regolamenti interni (Regolamento del credito, Regolamento delle Deleghe di Concessione del Credito) che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Crediti, appartenente all' Area Crediti, sino al III trimestre è stato delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Si precisa che nel corso IV trimestre 2016 è stata attivata una nuova modalità di gestione del monitoraggio andamentale dei crediti con riferimento alle fasi di gestione e classificazione del portafoglio performing. In particolare è stata trasferita dall' Ufficio Controllo Crediti all' Ufficio Risk Management/Antiriciclaggio/Compliance l'attività di estrazione ed invio delle posizioni anagrafiche con indicazioni di deterioramento che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture commerciali e la supervisione del Risk Management. Le proposte di classificazione sono poi presentate al Comitato di Monitoraggio Crediti.

L'Ufficio Controllo crediti presidia anche il raccordo con i legali esterni nell'ambito dell'attività di recupero delle posizioni deteriorate. Inoltre, L'Ufficio Controllo crediti supporta la Direzione Generale nell'attività di valutazione dei crediti deteriorati sulla base delle previsioni di perdita individuate attraverso l'analisi condotta anche con il supporto di Legali Esterni. L'Ufficio Controllo crediti predispose per gli organi superiori le proposte di passaggio a Sofferenza e/o eventuali proposte di passaggio ad Inadempienza probabile e tutta l'informativa afferente collegata al recupero dei crediti.

Attualmente la Banca è strutturata in 24 succursali, raggruppate in due zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti due principali livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero. Si rammenta inoltre che nel corso del IV trimestre 2016 la Funzione Risk Management relativamente al portafoglio performing gestisce l'estrazione ed invio delle posizioni anagrafiche con indicazioni di deterioramento ed in tale ambito svolge controlli sulle proposte di classificazione delle posizioni.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione

ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate e non affidate sconfinanti.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20/01/2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 09/01/2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione e banche centrali", nonché indirettamente, "Organismi del settore pubblico", "Intermediari Vigilati", "Enti territoriali", "Amministrazioni regionali o autorità locali", "Banche multilaterali di sviluppo", "Organismi di investimento collettivo del risparmio".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi

di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"⁴⁸.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli⁴⁹. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese".

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe

⁴⁸ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

⁴⁹ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali (normalmente fidejussioni), principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o da soggetti non fallibili.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2016 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

In particolare, sono stati attuati gli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti principali categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali, artigianali e industriali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di certificati di deposito nominativi e depositi a risparmio nominativi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare, all'interno delle politiche e procedure, sono stati definiti:

- le strategie documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- le tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica, affidati a strutture centralizzate;
- gli standard della contrattualistica utilizzata;
- le modalità di documentazione e divulgazione delle diverse tipologie di garanzie accettate e delle connesse politiche creditizie.

La Banca dispone di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali; qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia (con periodicità almeno semestrale). Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner

societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi garanzia fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi garanzia fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Qualora ritenuto necessario, in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte sul garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca, in base all'accordo di marginazione stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. n. 170/2004 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è

costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate.

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁵⁰. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 01/01/2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31/03/2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

⁵⁰ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito,

un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collaterale (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale

valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità ed il monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, nel 2016 è affidata all’Ufficio Controllo Crediti dipendente dall’Area Crediti; in base all’evoluzione organizzativa attuata ad inizio 2017, al fine di ottimizzare i flussi informativi verso il CDA per le relative proposte di classificazione è stato previsto il coinvolgimento della Funzione Risk Management.

Nel 2016 detta attività si è estrinsecata principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- verifica periodica degli interventi posti in essere dalle succursali volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza, intervenendo nell’ eventualità in cui debbano essere attivate azioni giudiziali ;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza nel 2016 sono state gestite esclusivamente dall’Ufficio Controllo Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadem- pienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	170.957	170.957
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	6	154.087	154.093
4. Crediti verso clientela	10.671	22.418	2.706	47.042	425.311	508.148
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	3	-	99	956	1.058
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	10.671	22.421	2.706	47.147	751.311	834.256
Totale al 31.12.2015	7.672	30.230	7.733	44.827	707.174	797.636

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadem- pienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	2.903	10.056	1.680	1.540	9.575	25.754
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni as erogare fondi	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	2.903	10.056	1.680	1.540	9.575	25.754
Totale al 31.12.2015	-	4.899	6.311	1.656	11.490	24.356

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	170.957	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	154.087	6	-	-	-
4. Crediti verso clientela	425.311	43.925	1.981	43	1.093
5. Attività finanziarie valutate al fair value	956	99	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	751.311	44.030	1.981	43	1.093
Totale al 31.12.2015	707.174	40.858	2.606	275	1.088

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	170.957	-	170.957	170.957
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	154.093	-	154.093	154.093
4. Crediti verso clientela	64.018	28.223	35.795	475.264	2.911	472.353	508.148
5. Attività finanziarie valutate al fair value	3	-	3	X	X	1.055	1.058
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	64.021	28.223	35.798	800.314	2.911	798.458	834.256
Totale al 31.12.2015	69.110	23.475	45.635	753.076	2.473	752.001	797.636

I contratti derivati sono stati classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale attivo: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1.191
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	1.191
Totale al 31.12.2015	-	-	1.330

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate si evidenzia che, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali derivanti da precedenti acquisizioni di crediti da terzi. Conseguentemente non si rilevano differenze positive tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (neanche per il tramite di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	6	X	-	6
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	195.642	X	-	195.642
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	195.648	-	-	195.648
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Altre	X	X	X	X	4.597	X	-	4.597
Totale B	-	-	-	-	4.597	-	-	4.597
Totale A + B	-	-	-	-	200.245	-	-	200.245

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Voce non applicabile alla Banca.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Voce non applicabile alla Banca.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	28.767	X	18.096	X	10.671
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	4.720	X	1.817	X	2.903
b) Inadempienze probabili	6.237	2.095	3.356	20.823	X	10.090	X	22.421
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.071	1.807	193	9.701	X	4.716	X	10.056
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.792	631	317	3	X	37	X	2.706
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.675	30	1	-	X	26	X	1.680
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	47.459	X	318	47.141
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.557	X	17	1.540
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	558.262	X	2.593	555.669
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	9.682	X	107	9.575
Totale A	8.029	2.726	3.673	49.593	605.721	28.223	2.911	638.608
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.288	-	-	-	X	4	X	1.284
b) Altre	X	X	X	X	38.571	X	115	38.456
Totale B	1.288	-	-	-	38.571	4	115	39.740
Totale A + B	9.317	2.726	3.673	49.593	644.292	28.227	3.026	678.348

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione) e viene indicato il "di cui" relativo alle esposizioni oggetto di concessioni.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	22.875	37.895	8.341
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.249	12.191	1.542
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	7.734	1.289
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.851	2.747	-
B.3 altre variazioni in aumento	398	1.710	253
C. Variazioni in diminuzione	3.357	17.575	7.140
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	529	352
C.2 cancellazioni	2.164	466	1
C.3 incassi	1.193	11.010	759
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.570	6.028
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	28.767	32.511	2.743
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13.059	13.219
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	9.699	8.301
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.802	5.711
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.082	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	36
B.4 altre variazioni in aumento	5.815	2.554
C. Variazioni in diminuzione	1.560	10.281
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	7.083
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	36	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.082
C.4 cancellazioni	81	-
C.5 incassi	1.443	1.063
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	53
D. Esposizione lorda finale	21.198	11.239
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	15.202	-	7.665	1.422	608	426
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.269	1.839	4.860	3.417	220	2
B.1 rettifiche di valore	3.556	1.630	4.553	3.140	37	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.483	124	307	277	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	230	85	-	-	183	2
C. Variazioni in diminuzione	2.375	22	2.435	123	791	402
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	50	31	258	1
C.2 riprese di valore da incasso	211	22	248	11	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	2.164	-	466	81	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.258	-	532	401
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	413	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	18.096	1.817	10.090	4.716	37	26
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è nulla.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non è dotata di un sistema di rilevazione di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	62	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62	62
1.1 totalmente garantite	62	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62	62
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti

nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	423.244	345.092	-	308	4.768	-	-	-	-	-	-	8.043	2.427	114	52.368	413.120
1.1 totalmente garantite	397.246	338.948	-	141	2.346	-	-	-	-	-	-	5.129	2.403	114	48.165	397.246
- di cui deteriorate	28.521	26.177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	114	2.216	28.521
1.2 parzialmente garantite	25.998	6.144	-	167	2.422	-	-	-	-	-	-	2.914	24	-	4.203	15.874
- di cui deteriorate	4.373	2.449	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	2.545
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	15.088	-	-	304	3.181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.609	13.095
2.1 totalmente garantite	9.799	-	-	113	1.450	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.191	9.755
- di cui deteriorate	73	-	-	-	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	73
2.2 parzialmente garantite	5.289	-	-	191	1.731	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.418	3.340
- di cui deteriorate	360	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Contro parti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz netta	Rettifi- che val. specif.	Rettifi- che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi- che val. specif.	Rettifi- che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi- che val. specif.	Rettifi- che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi- che val. specif.	Rettifi- che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi- che val. specif.	Rettifi- che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi- che val. specif.	Rettifi- che val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	2	429	X	-	-	X	9.169	16.158	X	1.500	1.509	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.620	1.737	X	283	80	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	19.213	9.766	X	3.208	324	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	8.228	4.657	X	1.828	59	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.069	30	X	637	7	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.680	26	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	116.881	X	-	1.017	X	10	16.909	X	100	-	X	-	248.375	X	2.065	219.628	X	736
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	X	-	8.554	X	96	2.561	X	28	
Totale A	116.881			1.017		10	16.911	429	100				278.826	25.954	2.065	224.973	1.840	736
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	207	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.007	4	X	22	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	44	-	X	4	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	89	X	1	6	X	-	-	X	-	34.403	X	112	3.958	X	2
Totale B				89		1	6						35.661	4	112	3.984		2
Totale (A+B) al 31.12.2016	116.881			1.106		11	16.917	429	100				314.487	25.958	2.177	228.957	1.840	738
Totale (A+B) al 31.12.2015	133.025			1.163		9	14.159	42	70				347.592	21.836	1.921	215.580	1.598	577

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.671	18.096	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	22.421	10.088	-	2	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.706	37	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	596.928	2.895	5.301	14	580	2	1	-	-	-
Totale A	632.726	31.116	5.301	16	580	2	1	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.029	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	38.456	115	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	39.740	119	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	672.466	31.235	5.301	16	580	2	1	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2015	707.818	26.049	3.350	4	340	-	11	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	10.671	18.096	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	22.393	9.975	-	-	27	114
A.3 Esposizioni scadute	3	-	2.703	37	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.018	14	461.109	2.791	128.402	86	400	3
Totale A	7.021	14	496.876	30.899	128.402	86	427	117
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	207	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	1.029	4	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	48	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	427	3	37.501	108	527	4	1	-
Totale B	427	3	38.785	112	527	4	1	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	7.448	17	535.661	31.011	128.929	90	428	117
Totale (A+B) al 31.12.2015	12.942	82	547.503	25.720	146.861	144	512	103

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	193.233	-	2.353	-	62	-	-	-	-	-
Totale A	193.233	-	2.353	-	62	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.597	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	4.597	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	197.830	-	2.353	-	62	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2015	126.228	-	2.062	-	81	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	316	287
b) Ammontare - Valore Ponderato	133	129
c) Numero	4	8

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

2. Operazioni di autcartolarizzazione

La Banca ha in essere due operazioni di "autcartolarizzazione" denominate CF11 e CF12 stipulate con Iccrea Banca S.p.A. rispettivamente nel 2012 e nel 2013.

Le due operazioni CF11 e CF12 a tutti gli effetti si configurano come operazioni di autcartolarizzazione in quanto i titoli emessi e destinati alla Banca sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. La finalità dell'operazione è quella di sostituire attivi di bilancio (crediti) con altri attivi (bonds derivanti dalla cartolarizzazione); l'obiettivo è il funding.

L'operazione CF11 aveva previsto la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese *in bonis*.

L'operazione CF12 aveva previsto la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari concessi a privati *in bonis*.

La Banca svolge, per conto delle società che hanno acquistato i mutui (Credico Finance 11 S.r.l. e Credico Finance 12 S.r.l.) l'attività di servicing.

Con riferimento alla due operazioni CF11 e CF12 di autcartolarizzazione non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

Si precisa che il portafoglio delle attività cedute a fronte delle due operazioni di cui sopra è rappresentato per 155 mila euro da crediti deteriorati. Si rimanda a quanto specificata nella tabella 7.1 della Parte B – Attivo della presente Nota.

In ragione della natura e della controparte ICCREA di riferimento dell'operazione (peraltro comune ad altre Banche di Credito Cooperativo), la Banca ritiene il rischio in parola delle due operazioni di livello BASSO, peraltro riconducibile unicamente alle cash reserve istituite con le società veicolo .

3. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" iscritti in bilancio per complessivi 752 mila euro (valore nominale di 750 mila euro).

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 03/10/2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3). Ai sensi dell'art. 253 CRR risulta applicabile il

fattore di rischio medio ponderato del portafoglio di esposizioni cartolarizzate sottostante (crediti deteriorati, in gran parte pienamente garantiti da immobili).

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Crediti in sofferenza	752																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti e altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voce non di interesse per la Banca di Manzano.

E Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di attività finanziarie pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito (IRB). Utilizza piuttosto uno Standardized Approach che adotta il software fornito da BCC Sistemi Informatici e che consente nelle sue componenti di esaminare il portafoglio crediti in base ad indicatori di rischio rilevanti. In particolare, la procedura SarWeb permette alla Banca di costruire e lanciare query sugli archivi di dati disponibili al fine di ottenere rappresentazioni del portafoglio e/o liste di clientela opportunamente classificate in base a livelli di rischiosità crescente.

La procedura consente inoltre di sviluppare anche analisi di concentrazione (settoriale, per gradi di rischio, per filiale e per livello dimensionale) del portafoglio crediti della Banca nonché analisi di transizione del portafoglio crediti tra classi di merito predefinite.

Nel corso del 2016, l'ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance ha prodotto con regolarità le analisi di portafoglio per la Direzione Generale ed il Collegio Sindacale. Tali report sono di ausilio per l'assunzione di scelte strategiche.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono ricomprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge direttamente attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

L’attività di negoziazione può riguardare anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché da quote di fondi comuni azionari (aperti e/o chiusi). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all’operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dal proprio statuto.

Rispetto all’esercizio precedente la Banca non ha modificato l’esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che risulta sempre pari a zero.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza”, che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall’Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione vengono supportate dalla reportistica giornaliera sul Value at Risk elaborata da Iccrea Banca e resa disponibile sulla procedura di ALM, integrata nel sistema informativo. Il VAR consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di VAR è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e con un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi.

Va evidenziato che il VAR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Il valore del VAR viene comunicato dal Responsabile Finanza al Consiglio di Amministrazione nel corso di ogni seduta. Analoga informativa viene fornita periodicamente al Consiglio di Amministrazione dal Responsabile Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rispetto all'esercizio precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito è risultato inalterato e pari a zero.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda eventuali OICR, viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe e limiti che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di strumenti utilizzabili e di valore percentuale massimo di minusvalenze.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rispetto all'anno precedente, la Banca ha mantenuto un rischio di prezzo del tutto residuale sul portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore

vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base .

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare n. 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico

aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Il rischio di tasso viene altresì analizzato in ottica gestionale utilizzando la strumentazione ALM fornita dall'outsourcer Iccrea ed integrata nel sistema BCC SI, che fornisce una analisi puntuale del rischio (alla data d'esame) e consente di effettuare un'analisi prospettica/stressata in base a simulazioni di spostamento della curva dei tassi di interesse. Per l'esecuzione dell'analisi prospettica/stressata l'ALM di Iccrea utilizza sia l'approccio del valore economico che l'approccio dell'utile corrente integrando nei modelli anche le stime sul beta per le poste a vista (il beta stima la *sensitivity* ovvero i tempi e modi di reazione dei tassi sulle poste a vista in relazione ad una variazione esogena dei tassi).

L'approccio del valore economico stima la variazione del mark to market (MTM) delle posizioni dell'attivo e del passivo della Banca (posizioni sensibili a modifiche dei tassi di interesse) al variare dei tassi (shift della curva free risk). L'analisi calcola gli impatti di lungo periodo sul patrimonio della Banca (orizzonte temporale infinito), considerando gli impatti di tutte le poste sensibili a variazioni di tasso.

L'approccio dell'utile corrente stima la variazione del margine economico delle poste attive e passive al variare dei tassi (shift della curva free risk). L'analisi calcola quindi gli impatti di breve periodo sul conto economico (orizzonte fino a 12 mesi) considerando gli impatti delle sole poste sensibili a variazioni di tasso nell'arco temporale considerato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica periodica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance, che riporta le analisi di ALM alla Direzione Generale, al Collegio Sindacale ed al Consiglio di Amministrazione.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario vengono supportate da un modello di Value at Risk che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Rispetto all'esercizio precedente, la Banca ha visto una sostanziale stabilità dell'indice di rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la

copertura e natura del rischio coperto

Fair value hedge accounting

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* relative a poste di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. I derivati utilizzati sono *interest rate swap (IRS)*. Le poste coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela.

Coperture gestionali in FVO

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'esercizio dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*, *opzioni su divise, indici e tassi*. Le poste coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:
EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	356.768	143.367	65.246	18.578	83.938	49.351	101.297	-
1.1 Titoli di debito	18	44.106	39.043	613	27.048	14.431	46.450	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	18	44.106	39.043	613	27.048	14.431	46.450	-
1.2 Finanziamenti a banche	74.055	78.020	3	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	282.695	21.241	26.200	17.965	56.890	34.920	54.847	-
- c/c	37.759	1.457	3.370	332	1.693	899	-	-
- altri finanziamenti	244.936	19.784	22.830	17.633	55.197	34.021	54.847	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	244.936	19.784	22.830	17.633	55.197	34.021	54.847	-
2. Passività per cassa	564.019	52.729	18.227	36.494	71.252	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	507.483	7.323	5.564	9.358	4.995	-	-	-
- c/c	493.407	7.323	5.564	9.358	4.995	-	-	-
- altri debiti	14.076	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	14.076	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	56.536	24.970	-	-	-	-	-	-
- c/c	56.063	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	473	24.970	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	20.437	12.663	27.136	66.257	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	20.437	12.663	27.136	66.257	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(47.813)	9.354	19.466	4.555	21.124	(1.505)	(5.163)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(47.813)	9.354	19.466	4.555	21.124	(1.505)	(5.163)	-
- Opzioni	(47.813)	2.438	5.330	5.499	17.576	7.936	9.035	-
+ posizioni lunghe	-	2.438	5.330	5.499	17.578	7.936	9.035	-
+ posizioni corte	47.813	-	-	-	2	-	-	-
- Altri derivati	-	6.917	14.136	(945)	3.548	(9.441)	(14.197)	-
+ posizioni lunghe	-	11.820	24.603	-	11.000	-	-	-
+ posizioni corte	-	4.903	10.467	945	7.452	9.441	14.197	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(2.061)	36	-	35	-	70	949	-
+ posizioni lunghe	194	36	-	35	-	70	949	-
+ posizioni corte	2.254	-	-	-	-	-	-	-

DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	466	1.149	1	10	93	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	466	1.149	-	10	42	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	1	-	51	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	1	-	51	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	1	-	51	-	-	-
2. Passività per cassa	1.761	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.760	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.760	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(12)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(12)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(12)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

STERLINA GB

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	78	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	78	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	78	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	78	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	78	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(3)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(3)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(3)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

YEN GIAPPONESE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	157	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	157	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

DOLLARO CANADA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	9	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	49	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	49	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	55	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	55	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	55	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	55	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	55	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(5)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(5)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(5)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio in divise diverse dall'euro. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. n. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi in considerazione della propria normale attività.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Hub Servizi/Estero ed all'Area Finanza, con rendicontazione prevista al Comitato Finanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni significative in divisa e contenendo già la propria esposizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.718	78	157	9	49	55
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.667	78	157	9	49	55
A.4 Finanziamenti a clientela	51	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	55	21	12	6	16	9
C. Passività finanziarie	1.761	78	-	-	55	-
C.1 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.760	78	-	-	55	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	(12)	(3)	-	-	-	(2)
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	(12)	(3)	-	-	-	(2)
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	12	3	-	-	-	2
Totale attività	1.773	99	169	15	65	64
Totale passività	1.773	81	-	-	55	2
Sbilancio (+/-)	-	18	169	15	10	62

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto derivati rientranti nel patrimonio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	36.405	-	38.349	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	36.405	-	38.349	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	36.405	-	38.349	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	45.322	-	24.260	-
a) Opzioni	34.322	-	13.260	-
b) Swap	11.000	-	11.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	45.322	-	24.260	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	440	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	440	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.191	-	890	-
a) Opzioni	620	-	290	-
b) Interest rate swap	571	-	601	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.191	-	1.330	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.821	-	1.138	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.821	-	1.138	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.821	-	1.138	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	26.408	7.248
- fair value positivo	-	-	-	-	-	417	203
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	160	80
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	48.071	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	571	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.821	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	13.506	25.634	42.586	81.726
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	13.506	25.634	42.586	81.726
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	13.506	25.634	42.586	81.726
Totale al 31.12.2015	2.079	26.971	33.559	62.609

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di rischio di controparte e di rischio finanziario dei derivati finanziari over the counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.249	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	181	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 01/10/2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 01/01/2016 – 31/12/2016 e 01/01/2017 – 31/12/2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 01/01/2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30/09/2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca.

Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il rischio di liquidità della Banca si origina principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando il documento “Policy di gestione del rischio di liquidità”.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine l'Area Finanza si avvale di uno scadenziario interno relativo ai fabbisogni e alle disponibilità di liquidità giornaliera, stimate per i sette giorni e per i trenta giorni successivi.

Sono stati definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di linea del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo :

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base della matrice IY;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca ;
- l'analisi di una serie di indicatori di sorveglianza/monitoraggio, quali, ad esempio, gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31/03/2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate periodicamente (con cadenza mensile) alla Direzione

generale e al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Proseguono le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea) per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli soddisfacenti. Al 31/12/2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 172,3 milioni, di cui Euro 120,4 milioni non impegnati, in decremento rispetto ai 188 milioni di fine 2015.

Alla data del 31/12/2016 la Banca non ha fatto ricorso a rifinanziamenti presso la Bce.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31/12/2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione

EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	121.694	1.276	2.235	25.082	38.662	39.091	43.738	183.769	306.725	60.023
A.1 Titoli di Stato	-	-	58	-	807	307	1.173	12.500	90.200	-
A.2 Altri titoli di debito	188	-	47	1.809	1.523	439	6.621	37.884	5.829	-
A.3 Quote O.I.C.R.	455	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	121.051	1.276	2.130	23.273	36.332	38.345	35.944	133.385	210.696	60.023
- banche	74.055	-	-	6.002	12.003	3	-	-	-	60.020
- clientela	46.996	1.276	2.130	17.271	24.329	38.342	35.944	133.385	210.696	3
Passività per cassa	565.699	35	521	22.005	12.729	10.519	13.356	119.844	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	563.342	35	521	2.005	4.700	5.586	9.430	4.974	-	-
- banche	56.063	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	507.279	35	521	2.005	4.700	5.586	9.430	4.974	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	3.029	4.933	3.926	114.870	-	-
B.3 Altre passività	2.357	-	-	20.000	5.000	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	(2.184)	18	-	57	56	(190)	(43)	-	1.019	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	(25)	(21)	(190)	(78)	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	19	-	211	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	25	40	190	289	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(2.184)	-	-	82	77	-	35	-	1.019	-
- posizioni lunghe	70	-	-	82	77	-	35	-	1.019	-
- posizioni corte	2.254	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	466	1.139	-	-	12	-	11	92	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	466	1.139	-	-	12	-	11	92	-	-
- banche	466	1.139	-	-	12	-	11	41	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	51	-	-
Passività per cassa	1.761	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.761	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.760	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

STERLINA GB

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

YEN GIAPPONESE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	157	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	157	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	157	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DOLLARO CANADA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	109	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	109	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	109	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

La funzione di Risk Management si avvale del supporto dell'Ufficio Controlli. Quest'ultimo, attraverso l'esecuzione di verifiche in loco ed a distanza (verifiche finalizzate ad appurare che l'operatività seguita dai collaboratori sia aderente alle regolamentazioni interne) analizza e rappresenta i Rischi Operativi nei diversi comparti operativi, con particolare e non esclusivo riferimento alle seguenti aree tematiche:

- Antiriciclaggio;

- CAI;
- Trasparenza;
- Privacy;
- Operatività in Strumenti Finanziari e IVASS;
- Operatività dei dipendenti;
- Operatività dei Soggetti Collegati;
- Operatività eseguita presso gli sportelli in relazione alla contrattualizzazione ed alla vendita dei diversi prodotti / servizi bancari.

Tutte le verifiche sono funzionali anche all'attività di Compliance che in ogni caso, in autonomia, attua un piano di verifiche di conformità (eventualmente avvalendosi delle "check list" predisposte dalla Federazione Regionale che gestisce la "legal inventory" nei diversi ambiti operativi). La funzione di Conformità fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per l'esecuzione delle verifiche, l'Ufficio Controlli si avvale di "check list" che consentono di ottimizzare l'attività nonché di preliminari estrazioni di liste campionarie costruite anche sulla base di indicatori di rilevanza del rischio potenziale che consentono di definire le priorità di analisi.

In ottica preventiva, i contenuti delle "check list" di controllo sono disponibili anche alle strutture operative di rete all'interno dei Controlli di Linea che i responsabili decentrati devono compilare ricorsivamente testimoniando l'attività di controllo svolta in autonomia.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Ufficio Controlli e dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre

un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Tale procedura è stata attivata nel solco delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria (progetto ORMA).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare n. 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati tutti rivisti tranne il contratto con l'Outsourcer Informatico, per il quale è stato avviato nel corso del 2016 un processo di valutazione per la sostituzione del Sistema Informativo aziendale, che si è concretizzato nel corso dei primi mesi dell'anno 2017 con l'invio della comunicazione preventiva di trasferimento di attività all'Organo di Vigilanza. L'aggiornamento di tutti gli accordi di esternalizzazione si è reso necessario al fine di assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di

interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare n. 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali più significative, e con rischio, sorte nel 2016 e ancora pendenti al 31/12/2016 si riferiscono a quattro controversie con clienti.

Le pendenze legali sorte in epoca precedente e ancora pendenti, con rischio, al 31/12/2016 si riferiscono ad una controversia con cliente e ad una controversia, significativa, relativa a contenzioso con un fornitore di servizi.

B. Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti

dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancamanzano.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31/12/2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19/12/2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli

interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. n. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 01/01/2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente la decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 13/03/2017 (provvedimento di Banca d'Italia del 10/03/2017), il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta, dalla data successiva all'adozione del sopra citato provvedimento, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori

superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 6,70% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,60% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,05% con riferimento al Total Capital Ratio.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	87	89
2. Sovrapprezzi di emissione	274	225
3. Riserve	104.147	103.018
– di utili	103.896	102.767
a) legale	102.271	101.142
b) statutaria	1.678	1.678
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(53)	(53)
– altre	251	251
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(2.078)	(617)
– Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.827)	(1.436)
– Attività materiali	-	-
– Attività immateriali	-	-
– Copertura di investimenti esteri	-	-
– Copertura dei flussi finanziari	-	-
– Differenze di cambio	-	-
– Attività non correnti in via di dismissione	-	-
– Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(372)	(301)
– Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
– Leggi speciali di rivalutazione	1.121	1.121
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.898)	1.214
Totale	99.532	103.930

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale, riserva statutaria e riserva costituita ai sensi del principio contabile IAS 8), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	140	(2.996)	914	(2.372)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	29	-	33	(10)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	170	(2.996)	947	(2.382)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un

fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.458)	-	22	-
2. Variazioni positive	2.391	-	34	-
2.1 Incrementi di fair value	395	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.334	-	34	-
- da deterioramento	-	-	34	-
- da realizzo	1.334	-	-	-
2.3 Altre variazioni	662	-	-	-
3. Variazioni negative	3.789	-	27	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.603	-	24	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.185	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	3	-
4. Rimanenze finali	(2.855)	-	29	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include aumenti di imposte anticipate per 296 mila euro e diminuzioni di imposte differite per 366 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include diminuzione di imposte anticipate per 3 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(301)
2. Variazioni positive	73
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	23
2.2 Altre variazioni	50
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	144
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	120
3.2 Altre variazioni	24
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	(372)

Nella presente voce si riporta il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17/12/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31/01/2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 01/01/2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23/01/2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, confermando la propria scelta deliberata dal CDA del 31/03/2014 e comunicata alla Banca d'Italia con la relazione degli amministratori sulla gestione del bilancio al 31/12/2013, ha continuato ad avvalersi della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei

pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	99.517	104.102
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(54)	(40)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	99.463	104.062
D. Elementi da dedurre dal CET1	46	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.775	1.554
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	102.192	105.617
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	46	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(46)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	6	106
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	6	106
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	102.198	105.722

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18/05/2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 99.387 mila euro.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 01/01/2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26/06/2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito,

di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa” con l'emanazione a ottobre 2016 del IV aggiornamento alla Circ. n. 285/2013, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 01/01/2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato XVIII aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%. Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31/12/2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 1,0% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 7% (“target CET 1 ratio”);

- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,50% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,8% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,50% (“target Total Capital ratio”).

Da ultimo, con provvedimento del 13/03/2017, la Banca d’Italia, a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia entreranno in vigore a far data dal 14/03/2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” .

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati requisiti 31.12.2016	Importi ponderati requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	907.845	868.505	492.401	533.314
1. Metodologia standardizzata	907.845	868.505	491.649	533.314
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	752	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			39.392	42.665
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			125	73
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-

3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.666	3.625
1. Modello base			3.666	3.625
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			43.183	46.363
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			539.786	579.536
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,93%	18,22%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,93%	18,22%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,93%	18,24%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Voce non applicabile alla Banca.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	640
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	83
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati/confermati con delibera dell'Assemblea del 20/05/2016, nonché, per amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste, dal Consiglio di Amministrazione del 23/05/2016.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.895	634	73	444	47	1
Altri parti correlate	4.247	5.470	276	270	144	5
Società controllate	-	-	-	-	-	-
Società collegate	13	-	-	-	-	-
Totale	6.155	6.104	349	714	191	6

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. n. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione, si è dotata dei seguenti documenti:

- "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati" adottate con delibera del Consiglio di amministrazione del 26/06/2012 e aggiornate con delibere del 01/07/2013, 16/09/2013 e 13/06/2016;
- "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", adottate con

delibera del Consiglio di amministrazione del 18/02/2013 e aggiornate con successive delibere del 01/07/2013, 16/09/2013 e 13/06/2016.

Gli stessi disciplinano le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha stipulato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla compilazione della presente sezione in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Rival. ex Legge 576/75	Rival. ex Legge 72/83	Rival. ex Legge 408/90	Rival. ex Legge 413/91	Rival. ex Legge 342/00	Rival. ex Legge 266/05
Immobili strumentali:							
MANZANO, Via Roma	sede - parcheggio	-	-	-	-	-	-
MANZANO, Via Roma	sede e filiale	-	367	-	390	-	-
MANZANO, P.zza della Chiesa	uffici	-	-	-	-	-	-
MANZANO, Via Braida	uffici	-	-	-	-	-	-
PERCOTO, P.le Divisione Julia	filiale	-	113	-	57	-	-
PREMARIACCO, Via Fiore dei Liberi	filiale e uffici	-	80	-	60	-	-
MOIMACCO, Via Roma	filiale	-	-	-	102	-	-
PRADAMANO, Via Garibaldi	filiale	-	-	-	-	-	-
REMANZACCO, Via Roma	filiale	-	-	-	-	-	-
UDINE, Via Gorgi	filiale e uffici	-	-	-	-	-	-
CIVIDALE DEL FRIULI, Via G. Perusini	filiale	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	filiale e autorimessa	-	-	-	-	-	-
GORIZIA, Via Garibaldi	filiale e uffici	-	-	-	-	-	-
GONARS, Piazza Giulio Cesare	filiale	-	-	-	-	-	-
Totale		-	560	-	609	-	-
Immobili da Investimento:							
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	autorimessa 27 mq	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	autorimessa 30 mq	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	negozio	-	-	-	-	-	-
UDINE, Viale L. Moretti	uffici	-	-	-	-	-	-
UDINE, Viale Venezia	bar	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Sant'Andrat	capannone e uffici	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Via Trieste	negozio con magazzino	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Via Trieste	appartamenti	-	-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	-	-	-
Totale complessivo		-	560	-	609	-	-

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 1, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Kpmg Spa	32
Altri servizi di verifica svolti		-
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi diversi dal controllo contabile		-
Totale corrispettivi		32

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2, vengono fornite le seguenti informazioni previste dalla CRD IV:

Stato: ITALIA

Periodo di riferimento: 31/12/2016

a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Denominazione: Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) Soc.Coop.

La Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine), è una Società cooperativa a mutualità prevalente.

In base all'art. 16 dello Statuto Sociale, la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti di terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo dei contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi. La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato

Il fatturato della Banca, inteso come il valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31/12/2016, è pari a 25.781.197 euro.

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, ed è pari a 155,74 unità.

d) Utile o perdita prima delle imposte

Il risultato prima delle imposte è pari alla voce 250 del conto economico ed ammonta a -2.897.731 euro.

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul risultato di esercizio ammontano a 305.422 euro, di cui:

imposte correnti	0 euro
variazione di imposte anticipate	350.069 euro
variazione di imposte differite	13.381 euro
variazione delle imposte correnti di precedenti esercizi	-58.028 euro

f) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

ALLEGATO 4

PROSPETTI RIEPILOGATIVI DEI DATI ESSENZIALI DELL'ULTIMO BILANCIO DELLE SOCIETÀ COLLEGATE (ART. 2429 C.C.)

SERENA SRL

Codice fiscale 00473670305 – Partita iva 00473670305
VIA SAN GIORGIO 30/13 - 33044 MANZANO UD
Numero R.E.A 109712
Registro Imprese di UDINE n. 00473670305
Capitale Sociale € 400.000,00 di cui versato € 151.580,70

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2015

Gli importi presenti sono espressi in unita' di euro

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014
A) CREDITI VERSO SOCI P/VERS.TI ANCORA DOVUTI		
I) parte gia' richiamata	0	0
II) parte non richiamata	248.419	248.419
A TOTALE CREDITI VERSO SOCI P/VERS.TI ANCORA DOVUTI	248.419	248.419
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
1) Immobilizzazioni immateriali	1.341	1.341
2) -Fondo ammortamento immob. immateriali	805	536
I TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	536	805
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1) Immobilizzazioni materiali	60.041	60.041
II TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	60.041	60.041
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	0	0
B TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	60.577	60.846
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I) RIMANENZE	0	0
II) CREDITI :		
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	8.320	12.501
II TOTALE CREDITI :	8.320	12.501
III) ATTIVITA' FINANZIARIE (non immobilizz.)	0	0

IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE	4	9.336
C TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	8.324	21.837
D) RATEI E RISCONTI	0	4
TOTALE STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	317.320	331.106

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014
A) PATRIMONIO NETTO		
D) Capitale	400.000	400.000
II) Riserva da soprapprezzo delle azioni	0	0
III) Riserve di rivalutazione	0	0
IV) Riserva legale	3.434	3.434
V) Riserve statutarie	0	0
VI) Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
VII) Altre riserve:		
u) Altre riserve di utili	1.558	1.558
v) Altre riserve di capitale	1	0
VII TOTALE Altre riserve:	1.559	1.558
VIII) Utili (perdite) portati a nuovo	(86.545)	(77.792)
IX) Utile (perdita) dell' esercizio		
a) Utile (perdita) dell'esercizio	(14.569)	(8.753)
IX TOTALE Utile (perdita) dell' esercizio	(14.569)	(8.753)
A TOTALE PATRIMONIO NETTO	303.879	318.447
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	3.859	7.719
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	0	0
D) DEBITI		
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	9.555	4.782
D TOTALE DEBITI	9.555	4.782
E) RATEI E RISCONTI	27	158
TOTALE STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	317.320	331.106

CONTO ECONOMICO	31/12/2015	31/12/2014
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
5) Altri ricavi e proventi		
<i>b) Altri ricavi e proventi</i>	620	4
5 TOTALE Altri ricavi e proventi	620	4
A TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	620	4
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
7) per servizi	8.836	5.640
10) ammortamenti e svalutazioni:		
<i>a) ammort. immobilizz. immateriali</i>	268	268
10 TOTALE ammortamenti e svalutazioni:	268	268
14) oneri diversi di gestione	4.463	4.584
B TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	13.567	10.492
A-B TOTALE DIFF. TRA VALORE E COSTI DI PRODUZIONE	(12.947)	(10.488)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
16) Altri proventi finanz. (non da partecipaz.)		
<i>d) proventi finanz. diversi dai precedenti:</i>		
<i>d4) da altri</i>	6	29
d TOTALE proventi finanz. diversi dai precedenti:	6	29
16 TOTALE Altri proventi finanz. (non da partecipaz.)	6	29
17) interessi e altri oneri finanziari da:		
<i>d) debiti verso banche</i>	12	99
17 TOTALE interessi e altri oneri finanziari da:	12	99
15+16-17±17bis TOTALE DIFF. PROVENTI E ONERI FINANZIARI	(6)	(70)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
21) Oneri straordinari		
<i>d) altri oneri straordinari</i>	0	1
21 TOTALE Oneri straordinari	0	1
20-21 TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	0	(1)

A-B±C±D±E TOTALE RIS. PRIMA DELLE IMPOSTE	(12.953)	(10.559)
22) Imposte redd.eserc.,correnti,differite,anticipate		
<i>a) imposte correnti</i>	1.616	411
<i>b) imposte differite</i>	0	(3.860)
<i>c) imposte anticipate</i>	0	(1.643)
22 TOTALE Imposte redd.eserc.,correnti,differite,anticipate	1.616	(1.806)
23) Utile (perdite) dell'esercizio	(14.569)	(8.753)

Il presente bilancio e' reale e corrisponde alle scritture contabili.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MANZANO

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31.12.2016

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Manzano,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	883.433.932
Passivo e Patrimonio netto	886.331.663
Perdita dell'esercizio	- 2.897.731

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	- 3.203.153
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	305.422
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	//
Perdita dell'esercizio	- 2.897.731

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31.12.2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22.12.2005, anche quelli al 31.12.2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A. che in data 12.04.2017 ha emesso, ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, la relazione per l'incarico di revisione legale.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22.12.2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i

controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciato dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 12 aprile 2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Il Collegio Sindacale informa che dai colloqui intercorsi con la Società di revisione la stessa non ha evidenziato carenze significative del sistema di controllo interno inerenti al processo di informativa finanziaria da segnalare all'Assemblea.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Comitato Antiriciclaggio ed abbiamo operato n° 26 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in conformità all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;*
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;*
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;*
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;*
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca*

(Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;*
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;*
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.*

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

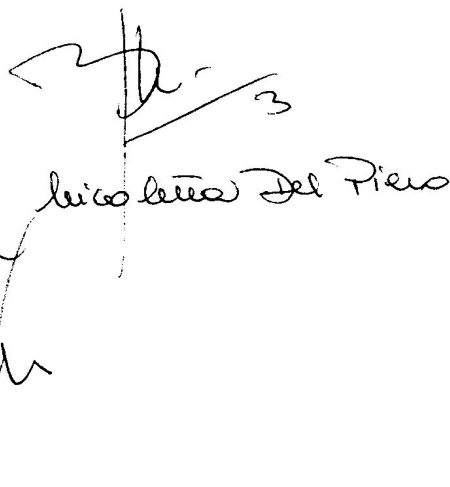
In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Manzano (UD), lì 12 aprile 2017

Dott. Giuliano Bianco

Dott.ssa Nicoletta Del Piero

Avv. Luca Francescon



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016

L'allegata relazione della società di revisione e la Relazione di gestione a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa e, successivamente alla data in essa riportata, KPMG S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pierluigi da Palestrina, 12
34133 TRIESTE TS
Telefono +39 040 3480285
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa, sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,



della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Trieste, 12 aprile 2017

KPMG S.p.A.



Andrea Rosignoli
Socio